Anno 57 — TORINO, Giovedì 27 Gennaio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 23

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Dei numeri settimanali: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 88 — | 45 — |
| Dell'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30.

# LA STAMPA

Proprietà della Società Anonima La Stampa

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologio - Le cronache - I divertimenti - Ringraziamenti, L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inderogabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# Armi e diplomazia tra Cina e Europa

## Aria 1914 a Portsmouth

### Giappone e Stati Uniti non mandano truppe per la difesa di Shanghai

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

*La grande base navale di Portsmouth passa giorni di trambusto che hanno una sorprendente somiglianza con quelli dell'agosto del 1914. Ieri mille soldati di fanteria di marina si imbarcavano a Portsmouth a bordo del trasporto* Minnesota *e la folla lungamente ed entusiasticamente li acclamava i partenti. Il generale Duncan nominato comandante in capo del corpo britannico di difesa di Shanghai si imbarcava ieri sera da Liverpool sul* Megantic, *che deve passare a Malta per imbarcarvi due battaglioni di fanteria. Un altro battaglione si è imbarcato oggi a Southampton. Altre unità partiranno alla volta della Cina venerdì e sabato prossimo.*

*L'Ammiragliato annuncia del canto suo che l'ottava flottiglia di cacciatorpediniere leggere, comprendente nove unità, lascierà Chatham verso il 10 febbraio a destinazione delle acque cinesi e che la nave porta-aeroplani* Argus *ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire. Telegrafano poi da Calcutta che il secondo reggimento Gloucester e la 20.a brigata di fanteria indiana sono imbarcati stamane per la Cina.*

### Nuove proposte a Chen

*Il gabinetto inglese si è riunito oggi a Downing Street, e Chamberlain ha fatto ai suoi colleghi una nuova esposizione della situazione cinese. Nei circoli inglesi bene informati si dichiara che si rappresentante inglese ad Hankow è stato incaricato dal governo britannico di presentare al dottor Chen, ministro degli Esteri cantonese, nuove proposte ben definite. A quanto sembra tali proposte sviluppano lungamente le idee espresse nell'ultimo memoriale britannico ed è probabile che esse siano accettate dal governo nazionalista cantonese. A meno che le autorità cantonesi non cerchino di rendere impossibili le relazioni tra la Gran Bretagna e la Cina non c'è nessuna ragione di dubitare che i negoziati attuali non diano tra qualche giorni risultati soddisfacenti.*

*L'opinione pubblica si mantiene davvero calma in Inghilterra estremamente calma, e salvo i deboli attacchi della stampa laburista non si manifesta alcuna seria opposizione alla politica governativa. In un discorso pronunciato ieri sera, il ministro del Commercio sir Filippo Cunliffe-Lister ha, tra l'altro, dichiarato:*

«Noi siamo pronti a rivedere generosamente tutta la situazione, ma a tre condizioni: 1) siamo pronti ad intraprendere negoziati con buona volontà e buona fede, ma bisogna che la buona volontà e la buona fede regnino da ambe le parti; 2) occorre che noi trattiamo con autorità capace di dare esecuzione ai loro impegni; 3) bisogna infine che abbiamo l'assicurazione che, modificando i nostri attuali diritti, si possano ottenere garanzie per la vita dei nostri connazionali e per i loro legittimi interessi. Lo scopo della politica del Governo inglese in Cina è la pace, mediante la quale solamente possono svilupparsi il commercio e la cooperazione».

*Rispondendo al manifesto del dott. Chen, il ministro inglese ha affermato che l'Inghilterra non è affatto animata da scopi imperialisti; che non cerca di estendere il suo dominio; ma che i diritti acquisiti dagli inglesi e dagli stranieri in Cina in base ai trattati hanno servito alla costruzione di un edificio commerciale considerevole che occorre conservare nell'interesse così della Cina come delle altre potenze.*

### Agitazioni in India e Australia

*Indizi di agitazione, per contro, si notano nell'India e nell'Australia. Telegrammi da Bombay e da Calcutta riferiscono che la stampa nazionalista indù protesta vigorosamente contro l'invio di truppe indiane in Cina. In Australia le organizzazioni laburiste stanno preparando comizi di protesta ed il gabinetto di Melbourne si riunirà nei prossimi giorni per esaminare la situazione.*

*Un telegramma da Hankow dice che la riapertura delle banche e delle case commerciali britanniche non è stata seguita da alcun incidente. Le banche erano sorvegliate all'interno ed all'esterno e poliziotti cinesi. Tuttavia la cifra degli affari trattati è stata molto limitata. Si annuncia da Fu-Tceu che il comandante della provincia di Ku Kien ha fatto arrestare 20 dimostranti xenofobi che avevano parte ai recenti disordini di Fu-Tceu e ne ha fatto giustiziare dieci.*

*La Reuter è informata dal suo corrispondente da Shanghai che, per quanto nulla per il momento indichi che la città sia seriamente minacciata dalle forze cantonesi, pure l'ansietà regna nella città e le autorità stanno organizzando i trasporti per potere, in caso di necessità, evacuare la popolazione europea. Va infine riferito che oggi la Presse Associated comunicava una breve nota di carattere semi-ufficioso nella quale è detto che all'ingresso delle truppe cantonesi nella zona di Shanghai non verrà opposta alcuna resistenza, purchè non si manifestino tentativi da parte della forza armata di alterare lo statuto della concessione internazionale.*

### Tokio e Washington

*Da Tokio, invece, si apprende che il Governo giapponese ha deciso di non inviare truppe in Cina. Il corrispondente da Tokio del Daily Express telegrafa a questo riguardo che il ministro degli Esteri nipponico ha risposto alla nota inglese richiedente la cooperazione del Giappone per la difesa di Shanghai con un categorico rifiuto. Sembra che il Giappone sia stato indotto ad assumere tale atteggiamento da informazioni ottenute da Washington, in base alle quali il Governo nord-americano si accinge ad annunziare la sua intenzione di abbandonare la giurisdizione consolare in Cina e di procedere ad una revisione dei trattati commerciali. La stampa nipponica è unanime nell'appoggiare il governo e nel sostenere che il Giappone non ha nulla da guadagnare, ma anzi ha molto da perdere in un intervento in Cina.*

*Il corrispondente del Daily Express riepiloga così l'atteggiamento giapponese: «L'allarme sentito in Inghilterra non è condiviso dal Giappone». E non sembri neppure esterito dagli Stati Uniti. La colonia americana di Shanghai conta appena di 4300 persone e, a giudizio delle autorità americane, il corpo di polizia degli Stati Uniti a Shanghai è più che sufficiente al mantenimento dell'ordine. Il Governo di Washington si è affrettato a precisare in modo ufficioso il suo punto di vista, annunziando che l'America proteggerà con tutti i mezzi la vita e la proprietà dei suoi sudditi, ma non aderirà a nessuna azione comune con le altre Potenze.*

*Si conferma che il Giappone non si associerà neppure ad una dimostrazione navale nelle acque cinesi. Le quattro cacciatorpediniere giapponesi che sono state inviate sull'Yang-Tsè hanno ricevuto l'ordine tassativo di non sbarcare in nessun caso truppe in territorio cinese. Relativamente all'atteggiamento degli Stati Uniti si annunzia da Washington che il presidente Coolidge ha respinto le domande dei nazionalisti cinesi riguardanti la conclusione immediata di un trattato. Benchè il Presidente nutra delle simpatie verso le aspirazioni cinesi egli preferisce aspettare che un governo stabile si sia formato in Cina prima di iniziare negoziati per la revisione dei trattati e l'abrogazione del diritto di extra-territorialità. Un memorandum in tale senso sarà prossimamente pubblicato dal Dipartimento di Stato Americano. Questo memorandum dichiarerà inoltre che l'America nutre la speranza che sia possibile il ritiro dei funzionari americani dai Tribunali cinesi, a condizione tuttavia che la Cina effettui immediatamente le riforme giudiziarie raccomandate dall'ultima Conferenza internazionale di Pechino.*

## La Cermania si ritira dal cartello del ferro?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Un telegramma da Berlino alla *British United Press* annunzia la possibilità che la Germania si ritiri dal trust dell'acciaio costituitosi lo scorso settembre tra la Germania, la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo. In un discorso pronunziato alla Camera di Commercio di Duisburg, il sig. Reusch, direttore di una delle massime acciaierie della regione, ha dichiarato che i membri del trust avevano ricevuto assicurazioni che la conclusione del cartello dell'acciaio sarebbe stata seguita dall'evacuazione del territorio tedesco da parte delle truppe straniere. «Quest'assicurazione, — ha aggiunto il sig. Reusch, — si è dimostrata infondata, dimodochè molti tra i più influenti industriali stanno attualmente esaminando la opportunità di ritirarsi dal trust».

### Non per il Reno ma per il franco?

Parigi, 26, notte.

In rapporto alla notizia della *British United Press* circa la decisione che i metallurgici tedeschi avrebbero preso di ritirarsi dal cartello dell'acciaio in segno di protesta contro la ritardata evacuazione del Reno, il *Journal des Débats* scrive:

«Lasciamo all'Agenzia londinese tutta la responsabilità di questa notizia. Tuttavia bisogna notare che dopo la conclusione del cartello la produzione tedesca di acciaio è stata sempre inferiore alla parte attribuitale all'industria di oltre Reno. Per questo fatto le somme versate al cartello in ragione di 5 dollari per tonnellata supplementare sono state notevolissime, il che potrebbe giustificare la decisione tedesca di sottrarsi a tale penalità».

In questi circoli industriali peraltro la persuasione che i tedeschi in primavera non rinnoveranno l'accordo lussemburghese, regna già da un certo tempo. Questa persuasione è però fondata su motivi di tutt'altro genere. Si osserva cioè che è determinante il nuovo atteggiamento dei metallurgici di oltre Reno non è stata la questione renana, ma è stato il rialzo del franco. Il vero scopo del cartello siderurgico consisteva nel porre l'industria tedesca al sicuro dalla concorrenza francese in un periodo in cui il basso corso del franco permetteva a quest'ultima di crearle imbarazzi. Migliorato il corso del franco, la metallurgia francese non costituisce più un pericolo per quella di oltre Reno ed il paravento fittizio che era stato rizzato può essere lasciato cadere senza inconvenienti. Inutile dire che se così dovesse essere il colpo per i molti Loucheur che si sono fatti propagandisti della «Locarno economica» sarebbe rude assai.

G. P.

## La Russia contro la Francia per la Bessarabia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Le conseguenze diplomatiche dell'alleanza franco-romena sui rapporti franco-russi continuano a farsi sentire. Ricorderete che un paio di settimane or sono, quando Parigi e Bucarest annunciarono la pubblicazione del trattato del 10 giugno 1926 — avvenuta pochi giorni addietro — sottolineammo come l'importanza precipua del documento risiedesse nell'appoggio promesso dalla Francia alla Romania per il mantenimento del possesso della Bessarabia. Questa importanza era stata avvertita dal governo di Mosca prima ancor che il trattato venisse firmato, ed era — pochi mesi dopo la firma — stata oggetto di una nota molto energica trasmessa dall'ambasciatore Rakowski il 2 ottobre al Quai d'Orsay. La nota giunse, inutile dirlo, a cose fatte e rimase lettera morta.

La pubblicazione del testo del trattato tuttavia, ad onta della postilla ulteriormente aggiuntavi sotto forma di protocollo addizionale per calmare il malcontento dei Sovieti, ha rinfocolato oggi la polemica tra Mosca e Parigi; e Cicerin — per far dispetto a Briand — gli ha risposto sabato scorso pubblicando dal canto suo proprio il testo della nota del 2 ottobre. Poichè si tratta di una nota di tono asperrimo, la sua pubblicazione ha secato moltissimo il Quai d'Orsay, il quale vorrebbe far credere al pubblico che gli uomini di governo — da Locarno in poi — non discutano più fra di loro se non col capo inghirlandato di rose e con un ramoscello di ulivo in mano, come commensali di un banchetto platonico. Quasi non bastasse, Rakowsky (il quale, sabato o domenica, lascierà Parigi per recarsi a prendere istruzioni dal suo governo circa la ripresa dei negoziati sui debiti) prima di mettersi in treno ha sentito il bisogno di diramare, per mezzo dell'*Humanité*, una nota ufficiosa dove i precedenti storici della questione della Bessarabia sono riepilogati.

La nota dice:

### La nota di Rakowsky

«In considerazione delle notizie inesatte diffuse circa la data del governo dell'Unione dei Sovieti in data del 2 ottobre, l'ambasciata dell'Unione dei Sovieti, pur evitando qualsiasi polemica, si vede costretta a ristabilire i fatti. L'ultimo colloquio dell'Ambasciatore dei Sovieti a Parigi, Rakowsky, con Briand non aveva avuto rapporto alla pubblicazione del trattato franco-romeno. Questo era stato oggetto di uno scambio di vedute fra i due governi tanto a Parigi come a Mosca, in date anteriori al momento della conclusione del trattato e più tardi quando il suo testo fu conosciuto dal Governo dei Sovieti, cosa che provocò la nota del 2 ottobre. D'altro canto, l'ambasciatore deve correggere certi errori materiali concernenti lo statuto della Bessarabia.

«L'affermazione che la convenzione del 1920 firmata tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Giappone da un lato e la Romania dall'altro e ratificata dalle due prime nazioni costituisce semplicemente «un rinnovo» della Bessarabia alla Romania alla quale era stata «strappata» dalla Russia dopo la guerra turco-russa del 1878 non corrisponde alla realtà. Infatti, l'articolo 45 del trattato di Berlino (tra i cui firmatari si trovano le stesse Potenze che firmarono la convenzione del 1920) comincia con questa dichiarazione: «Il Regno di Romania deve restituire alla Russia la parte della Bessarabia che fu a questa tolta in seguito al trattato di Parigi del 1856». L'articolo 46 di questo stesso trattato dava in compenso alla Romania in cambio di quella vecchia provincia russa un'altra regione, la Dobrugia, che aveva una estensione superiore a quella della Bessarabia del Sud di 5500 chilometri quadrati, e più di 70.000 abitanti. La verità storica è questa. Dopo la guerra di Crimea, la parte sud della Bessarabia fu staccata dalla Russia e data alla Moldavia (la Romania in quell'epoca non esisteva) per ragioni che non avevano nulla da fare colla volontà della sua popolazione; e nel 1878 la Potenze la ripresero alla Romania e la restituirono alla Russia. La popolazione di questa parte della Bessarabia era in maggioranza slava poichè l'elemento moldavo — secondo le cifre del censimento del 1897 — costituiva appena il 14 % nella circoscrizione di Akkermann ed il 39 % nella circoscrizione di Ismail, mentre l'elemento slavo costituiva nella circoscrizione di Akkermann il 57,67 % ed in quella di Ismail il 53,53 %. Malgrado una colonizzazione durata 22 anni, tale parte della Bessarabia mantenne il suo carattere nettamente slavo.

«Un secondo errore consiste nel presentare il «Sfatul Tserii» che nel 1918 votò l'unione della Bessarabia alla Romania come una assemblea elettiva. Tale assemblea non era altro che una riunione di delegati di Comitati politici e militari, di municipii, di cooperative, e non era mai stata sottoposta alla conferma nè del suffragio universale, nè di un suffragio ristretto. Del resto, questa assemblea aveva elaborato un progetto di Costituzione, uno dei cui articoli stipulava che ogni questione concernente lo statuto territoriale della Bessarabia doveva essere sottoposta anzitutto a un *referendum* popolare. Inoltre, il voto dello «Sfatul Tserii», nullo in diritto, era senza nessuna portata politica e morale, poichè già dal settembre 1917 la Bessarabia era amministrata e occupata dalle truppe romene. Infine, è inesatto qualificare di imperialista la politica del Governo dei Sovieti, poichè il Governo di Mosca è il solo che proponga come soluzione del problema della Bessarabia la consultazione della popolazione con un plebiscito».

### La risposta del «Temps»

Questa nota dell'Ambasciata russa ha messo il colmo alla irritazione di questi circoli ufficiali, alla inspirazione dei quali è verosimilmente dovuto il commento editoriale del *Temps* che qui riportiamo:

«Se il Governo di Mosca ritiene necessario di conservare i diritti sulla Bessarabia che l'Unione dei Sovieti invoca, non gli spetta inerminare le intenzioni della Francia, nè sconoscere il carattere essenzialmente pacifico del Trattato franco-romeno del 10 giugno. Cercando, con la pubblicazione della sua nota inaccettabile del 2 ottobre di far credere che, promettendo alla Romania l'aiuto della Francia in caso di guerra, e proclamando la comunanza degli interessi della Francia e della Romania senza fare nessuna riserva sulla Bessarabia, il Governo francese incoraggia le tendenze aggressive e conquistatrici dei dirigenti della Romania, il Governo dei Sovieti ha usato un cattivo metodo, con fede di fare una propaganda ostile. La sua iniziativa è tanto più biasimevole in quanto Mosca non ignora con quale spirito fu conclusa e firmato il trattato franco-romeno, ed ha potuto rendersi conto del carattere ingiusto delle proteste che credette di dover formulare nell'ottobre scorso, e soprattutto della forma che credette di poter dare a tali proteste. Nessun uomo di buona fede, leggendo gli accordi conclusi tra Parigi e Bucarest può contestare che il trattato franco-romeno sia rigorosamente conforme a tutti i trattati di questo genere firmati dalla Francia con altre Potenze, e miranti al mantenimento della pace sulle basi dei trattati esistenti. La Francia riconosce lo *statu quo* territoriale in favore della Romania; ciò non modifica in nulla la situazione acquisita. Invece, Mosca doveva tenere conto del fatto che nel protocollo addizionale che accompagna il trattato del 10 giugno, l'impegno di una aggressione della Romania contro la Russia è ricordato in termini formali, in modo tale che se l'Unione dei Sovieti non medita nessuna aggressione contro la Romania la sua sicurezza è pienamente garantita da questo lato».

Al principio di questa settimana, Briand ha protestato a Mosca per mezzo dell'ambasciatore Herbette contro la pubblicazione della nota russa del 2 ottobre. Ma questo scambio di acerbe apostrofi potrà difficilmente approdare ad altro fuorchè a rendere la Russia meno malleabile nelle trattative sui debiti che si apriranno il 20 febbraio. Il Trattato franco-romeno ha creato fra Mosca e Parigi della ruggine che non sparirà tanto presto.

G. P.

## La Francia sospende gli arruolamenti di lavoratori stranieri

Roma, 26, notte.

*Il Governo francese ha preso le seguenti disposizioni concernenti l'emigrazione straniera:*

*1. — A partire dal primo febbraio saranno considerate nulle le domande collettive anche munite visitate dalle autorità francesi anteriormente al primo dicembre 1926: gli arruolamenti in corso dovranno essere sospesi per la parte non ancora eseguita.*

*2. — Egualmente saranno annullate domande individuali il cui visto francese sia anteriore al primo gennaio 1927.*

*3. — Il visto delle domande di lavoratori stranieri resta deferito al Ministero francese, che lo accorderà soltanto in casi eccezionali.*

*4. — Le lettere di richiamo, riferentesi a fogli di congedo stagionale, per essere valevoli dovranno essere visitate dall'Ufficio di piazzamento.*

*Le suaccennate disposizioni si riferiscono egualmente a contratti industriali ed agricoli, ed a quelli per le miniere come a tutta la mano d'opera straniera. In conseguenza di tali provvedimenti che interessano la nostra emigrazione in Francia e si riflettono sugli arruolamenti in corso, sono state fatte le opportune comunicazioni ai RR. Prefetti ed ai Questori, e sono state diramate le necessarie istruzioni ai delegati provinciali e agli altri Uffici dell'emigrazione allo scopo di evitare agglomeramenti e relazioni alla frontiera francese.*

(Ag. Stefani).

## L'accordo italo-francese per le sete firmato a Parigi

Parigi, 26, notte.

Oggi è stato firmato l'accordo commerciale franco-italiano sul regime doganale delle sete e seterie. Questo accordo ha per oggetto di sostituire alla Convenzione speciale del luglio 1923 una nuova Convenzione conforme alla nomenclatura internazionale propugnata dalle industrie della seta. Tale nomenclatura e i diritti di dogana francese che vi si riferiscono saranno incorporati nella nuova tariffa doganale francese, per entrare in vigore contemporaneamente al Trattato. I firmatari dell'accordo sono stati per l'Italia il barone Avezzana, per la Francia Briand ministro degli Esteri e Bokanowsky ministro del Commercio.

## Churchill a Parigi

Parigi, 26, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill è arrivato questa mattina a Parigi ed è ripartito per Londra nel pomeriggio.

## La Cassazione respinge il ricorso di Farinacci

Roma, 26, notte.

La Cassazione ha respinto il ricorso di Farinacci contro la condanna a 3 mesi di reclusione e 1000 lire di multa inflittagli dalla Corte di Assise di Cremona per diffamazione a mezzo stampa.

## Sciopero della fame e nuovi arresti per l'agitazione dei bianco-russi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 26, notte.

*Nelle carceri di Vilna è scoppiato uno sciopero della fame ai quale prendono parte anche i deputati bianco-russi della Dieta ultimamente arrestati. A Bielowiez sono stati arrestati dei bianco-russi che progettavano un attentato contro il generale bianco-russo Belachowicz. Questi, che alcuni anni fa fece parlare di sè quale capo delle truppe che operavano contro i bolscevichi, appartiene al gruppo bianco-russo filopolacco. Gli arrestati ammisero di aver pensato al suo assassinio perchè negli ultimi arresti in massa dei bianco-russi da parte delle autorità polacche, il generale prestò il suo aiuto tradendo alcuni dei capi dell'associazione bianco-russa Hromada.*

## Pangalos internato in una fortezza dell'isola di Creta

Atene, 26, notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«L'ex-Presidente del Consiglio Pangalos è stato condotto all'isola di Creta per essere successivamente internato nel forte Izzedin. Questa misura viene ritenuta necessaria per la sua sicurezza personale fino a che il suo processo non sarà portato davanti alla Camera concordemente alla Costituzione, ciò che avverrà il più presto possibile».

(*Stefani*).

## Il rinvio a giudizio dei firmatari di croci della Legion d'onore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Il giudice incaricato dell'istruttoria per il fallimento delle croci della Legion d'Onore, avendo comunicato gli incartamenti della sua inchiesta alla Sezione d'Accusa, mentre l'avv. Lagoutte, difensore del Ruotte, sosteneva che il reato di cui il Ruotte era imputato era di spettanza della Corte d'Assise e non del Tribunale Correzionale. L'Autorità giudiziaria è stata però di contrario avviso ed ha rinviato Marcello Ruotte, l'agente di pubblicità Dumoulin e il pubblicista Camuset dinanzi al Tribunale Correzionale.

## L'Italia e i Balcani

### Le prime trattative colla Romania

Roma, 26, notte.

Questa mattina, alle 10, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del sottosegretario alle Finanze, on. Suvich, presidente della Delegazione italiana, ha avuto luogo la prima riunione generale italo-romena per l'impostazione delle trattative dirette alla conclusione di una larga convenzione commerciale tra l'Italia e la Romania. Un primo incontro, come vi informammo, ha avuto luogo ieri, pure a Palazzo Chigi.

La seduta inaugurale dei lavori è stata aperta con due discorsi dei capi delle delegazioni italiana e romena. L'on. Suvich, porgendo il suo saluto in francese agli ospiti romeni, ha dichiarato che l'Italia intende portare nelle trattative tutto lo spirito di cordialità e di conciliazione che è possibile. Manoilescu, rispondendo al saluto, ha rilevato che dopo la guerra la Romania va rapidamente trasformando la sua compagine e le sue attitudini economiche, e che di questa trasformazione si ha da tenere conto nelle trattative che si iniziano. I lavori pratici saranno iniziati domani alle 16 al Ministero dell'Economia Nazionale. Frattanto la delegazione italiana ha presentato a quella romena un progetto di linee generali che dovrebbe servire di base e disciplina per le discussioni tecniche.

Le attuali trattative di Roma riguardano già specialmente la conclusione di una convenzione tra l'Italia e la Romania per regolare i rispettivi scambi commerciali ed eventualmente alcuni problemi ferroviari e marittimi ad essi inerenti. Altre trattative, aggiunge a questo proposito l'*Agenzia di Roma*, per stabilire le eventuali basi di una più larga e diretta collaborazione economica tra i due paesi, saranno prossimamente iniziate a Bukarest, dove a questo scopo una delegazione tecnica italiana, guidata dal prof. Simonetti. Negli ambienti ufficiosi si fa rilevare che gli attuali negoziati, mentre confermano il promettente sviluppo della politica estera italiana, rivolta a creare ed a valorizzare pacifici interessi di cooperazione economica coi paesi esteri, illustrano anche il carattere particolarmente amichevole dei rapporti italo-romeni.

### La situazione interna dell'Albania

L'inviato in Albania del *Giornale d'Italia*, in una corrispondenza da Valona, denuncia gli aiuti che i bolscevichi offrono ai fuorusciti albanesi, e scrive:

«I più accesi antizoguliani in questo episodio degli avversari di Zogu) sono valonesi e dell'Albania meridionale, cioè sono profughi o, come suol dirsi ora, fuoriusciti a Corfù, a Bari, a Brindisi, a Parigi, a Vienna ed a Berna. Sono ex-impiegati del deposto regime di Fan Noli, il quale vive a Vienna con alcuni suoi fidati amici e non ha affatto rinunciato alle sue trame, nonostante egli non sia popolare nell'Albania per il cumulo di errori commessi dal suo Governo. Il Comintern o centro bolscevico di Vienna sussidia con quasi 30.000 lire oro, al mese, questi gruppi di profughi albanesi a Vienna. Mosca ha sempre largho disponibilità per la sua politica estera, che va dallo stesso Mare Giallo fino a quelle adriatiche. Un altro gruppo di profughi albanesi è sussidiato dal Comitato bolscevico macedone, che ha due suoi centri importanti a Parigi ed a Vienna. Alcuni nuclei piccoli ma considerevoli sono sparsi nelle varie città italiane, ma sono tutti in collegamento tra loro, pure avendo diversa origine politica e diverso metodo e programma di governo. Ahmed Zogu è forte e lo ha dimostrato: egli avrebbe potuto infierire una politica di rappresaglie contro Valona e l'Albania meridionale; non lo ha fatto perchè è uomo acuto e profondo conoscitore della eccessiva sensibilità del paese. Non ha quindi trascurato questo problema dei profughi, tra i quali sono elementi che potrebbero essere assai utilizzabili per il benessere dell'Albania. A mezzo di intermediari del paese, egli iniziò trattative coi profughi residenti a Bari e a Corfù per una pacificazione. Queste trattative cominciarono nel novembre scorso. Proprio in quei giorni si manifestarono i primi sintomi della rivolta dei duhagini, nell'Albania settentrionale. I profughi si illusero che quel tentativo potesse approdare a risultati concreti e cominciarono a dilazionare le trattative di pacificazione finchè esso furono del tutto abbandonate da Zogu, che pensò a reprimere energicamente la rivolta.

### Bethlen a Roma: un commento di Benes

Praga, 26, sera.

Rispondendo a domande rivoltegli durante la seduta della Commissione degli Affari Esteri del Senato, il signor Benes ha dichiarato tra l'altro che la situazione della Piccola Intesa e le reciproche relazioni dei suoi membri sono immutate. Benes ha soggiunto a proposito del viaggio del conte Bethlen a Roma, che sono infondate le preoccupazioni che l'Italia si accordi con l'Ungheria contro altri Stati. Infatti la Ceco-Slovacchia ha da una parte un trattato di amicizia con l'Italia e dall'altra è nell'interesse dell'Italia di intendersi, allo stesso modo che con la Ceco-Slovacchia, con l'Ungheria, con la Rumenia o con la Jugoslavia. La situazione internazionale non giustifica dunque nessuna preoccupazione malgrado i segni di un evidente nervosismo, e la Ceco-Slovacchia può seguire la situazione attuale attentamente, ma con calma e circospezione per poter continuare la sua politica basata sulla pacificazione dell'Europa. Il ministro Benes ha concluso dichiarando che le relazioni della Ceco-Slovacchia con la Russia non hanno subito alcun mutamento e che non vi sono trattative a proposito di un concordato tra la Ceco-Slovacchia e il Vaticano.

(*Stefani*).

## Movimento diplomatico

### Le Legazioni

Roma, 26, notte.

Sono in corso i seguenti movimenti dei titolari delle Legazioni:

*Derossi Nob. Girolamo*, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, era reggente la Regia Legazione a Pekino, destinato a Bangkok; *Sessi Nob. Carlo*, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in servizio al Ministero, destinato all'Aja; *Viola Guido Conte di Campalto*, attualmente Cons. della R. Ambasciata a Madrid, destinato inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Copenaghen; *Bianco Comm. Giulio*, Consigliere di Legazione attualmente in servizio al Ministero, destinato inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Sofia; *Barbaro Conte Francesco*, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, in servizio al Ministero

collocare il problema sollevato dal nostro lettore nei suoi veri limiti.

Ora entriamo nel vivo dell'argomento. E' indiscutibile che i detentori di titoli di Stato perdono sempre quando la moneta si svaluta. Quanto perdono? Per rispondere a questa domanda è evidente che per ognuno di essi sarebbe necessario conoscere in quale momento ha acquistato i titoli. Gli ultimi compratori i quali, supponiamo, hanno rilevato da un venditore il consolidato o il titolo 3,50 % quando la lira stava già a 20-22 centesimi, non hanno perduto niente sotto il punto di vista che ci riguarda. E ciò comprende già all'ingrosso tutto il periodo 1923-27.

Chi ci ha rimesso è stato il venditore, se egli a sua volta aveva fatto gli acquisti in periodi migliori, cioè quando la moneta aveva un prezzo più alto. Ma bisogna tener presente che in questo caso egli ci ha rimesso in una volta sola all'atto della vendita ed è rimasto inciso per sempre. Quindi se Caio è il venditore e Tizio il compratore, non sembra perfettamente equo, per rimettere la giustizia a posto, di far compensare Tizio per le perdite che ha avuto Caio!

Ragioni ora il nostro lettore su questa semplice base e si ponga per un istante nei panni di un Ministro del Tesoro, che dovesse preoccuparsi, in nome della giustizia ideale, della situazione di tutti coloro che, quando la moneta si stabilizzasse ad un punto qualsiasi, reclamassero una indennità per i danni ricevuti.

Tizio ha comprato consolidato quando la lira stava a 100 centesimi; poi ne ha preso un altro stock quando esso valeva 80 centesimi, poi un terzo quando valeva 60, e così via. E' evidente che il Ministro, dovendo indennizzare il detentore a spese della collettività, sarebbe costretto a stabilire una indagine su basi di prova dei vari prezzi della moneta nei momenti in cui il reclamante ha fatto i suoi acquisti. E tutto ciò neppure al nostro lettore sembrerà molto agevole.

Questo è il punto fondamentale da tenere presente. In generale si parla sempre della categoria degli speculatori, di quella degli industriali, di quella dei proprietari di beni stabili, dei detentori di titoli pubblici e privati e via di seguito. Ma, quando si entra a parlare di giustizia e soprattutto di indennità, sono le persone che contano e non le categorie. La Germania si è trovata precisamente, di fronte a questo grande problema, nelle condizioni migliori per chi voglia studiarlo, e cioè dopo avere spinto il marco a zero, annullando in tal guisa alla lettera tutto il debito pubblico e ponendo in una situazione tragica anche coloro che avevano prestato denaro a lunga scadenza, sotto forma, ad esempio, di mutui fondiari. Basta vide impanni tutto che, per grande che fosse questa ingiustizia, non si poteva sottomettere il ritorno ad una moneta buona all'ideale teorico della giustizia pura. La guerra è sempre per sè stessa una fonte di danni non equamente distribuiti, nè fra le persone, nè fra le classi sociali. E lo Stato, come organismo superiore ha necessità che superano nei momenti critici le necessità ed i diritti degli individui. Perciò in Germania, per accordare nei limiti del possibile i superiori bisogni dello Stato — che doveva uscire anche monetariamente dalle acque morte in cui la guerra lo aveva gettato — con i concetti ordinari della giustizia, venne accordando una mano una serie di rivalutazioni parziali ai detentori di crediti ed ai possessori di titoli: stabilendo però per questi ultimi che il diritto valesse a favore di coloro che avevano acquistato rendite e buoni non oltre il 1920, cioè sino a quando il marco si era contenuto in limiti ragionevoli. Sacrificò invece le categorie successive di compratori sia perchè essi avevano acquistato con una moneta che valeva pochissimo, sicchè era presumibile che la quota di reddito distinnta a tale impiego rappresentasse una percentuale modesta del totale; sia perchè si ritenne che, a mano che il marco si svalutava, anche i valori pubblici, come avviene di tutti gli altri in periodi di rapida inflazione, passassero velocemente da una mano all'altra.

In misura infinitamente minore, ma pur sempre ragguardevole, si può ritenere che ciò sia avvenuto anche in Francia ed in Italia. Specialmente i consolidati emessi durante la guerra e nell'immediato dopo guerra vennero per molte ragioni, compresa la forma di emissione, sottoscritti a poi rivenduti rapidamente per la massima parte, sicchè è presumibile ritenere che ben pochi relativamente siano coloro che hanno conservato tali titoli dal momento in cui li sottoscrissero in poi; e che ancora minore sia il numero di coloro i quali investirono in essi una parte molto cospicua dei propri risparmi, per poter vivere predominantemente coi dividendi semestrali di essi. E questa è l'ultima considerazione che deve pure valere per il nostro lettore. Se un professionista, il quale fa del proprio lavoro la fonte principale di sussistenza, investe il proprio risparmio suddividendolo opportunamente in parecchi impieghi, compreso in essi anche il titolo pubblico, deve considerare che un peggioramento monetario lo colpisce bensì in quanto è detentore di rendita, ma lo avvantaggia in quanto possiede titoli industriali, perchè questi normalmente, con la valutazione monetaria, acquistano un plusvalore e garantiscono utili più remunerativi.

Ove il nostro lettore tenga conto di tutti questi elementi e consideri che il ragionamento può estendersi per tutte le classi sociali, perchè non va ne è una sola che dalla svalutazione o dalla rivalutazione della moneta non rimanga toccata in un senso o nell'altro, vedrà che il suo problema diventa più teorico che pratico.

Il nostro Governo fa benissimo a non preoccuparsi che dell'interesse dello Stato, preso nella sua collettività e nella maggioranza dei grandi interessi nazionali, senza perdersi nei problemi della giustizia individuale a nei casi singoli che interessano Tizio, Caio o Sempronio. Il Ministro del Tesoro non deve mai correre il rischio di essere trascinato a perdere di vista la foresta a cagione degli alberi.

A. C.

# Le spese dello Stato

## Bilanci - Necessità economiche - Sindacati

**Roma, 26, notte.**

L'aumento delle spese effettive ordinarie e straordinarie di bilancio, nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario corrente, in confronto delle previsioni dell'inizio dell'esercizio, si è manifestato, a quanto informa l'Agenzia Volta, di gran lunga inferiore a quello verificatosi negli ultimi mesi dell'esercizio passato. Infatti le maggiori spese si sono limitate a 524 milioni di lire nei primi sei mesi di questo esercizio, mentre erano state di 1 miliardo e 581 milioni di lire nello stesso periodo dell'esercizio scorso, essendosi così manifestato un vantaggio di 1 miliardo e 57 milioni di lire per l'esercizio corrente sull'esercizio passato. A formare questo miglioramento hanno concorso tutti i sei mesi considerati: luglio con 64 milioni di lire invece di 191; agosto con 74 invece di 179; settembre 16 invece di 138; ottobre 66 invece di 217; novembre 134 invece di 514; dicembre 190 invece di 302.

### I lavori pubblici

Dei quattro bilanci, che dovranno ancora essere in discussione a Montecitorio (Lavori Pubblici, Economia Nazionale, Colonie, Finanze ed entrata) il primo, quello dei LL. PP. è stato stampato stasera dalla tipografia della Camera. Lo stato di previsione della spesa di questo importante dicastero segna per l'esercizio finanziario 1927-28 i seguenti dati:

Una diminuzione di altri 281 milioni nei confronti della spesa prevista nell'esercizio in corso. Più esattamente: da 1.494 milioni la spesa prevista per l'esercizio 1926-27 discende ad una previsione di poco più di 1.213 milioni per l'esercizio venturo. Le maggiori spese di carattere generale ammontano a circa 17 milioni e vengono iscritte nella parte ordinaria, trattandosi dell'applicazione del nuovo inquadramento degli impiegati e salariati per una certa misura e per l'altra dal maggiore fabbisogno occorrente per sovvenzioni a pubblici servizi di trasporto, in relazione alle nuove linee entrate in esercizio od in caso di sovvenzioni ed alle numerose trasformazioni elettriche di reti già aperte al traffico. Le diminuzioni, per la cospicua cifra complessiva di 298 milioni, riguardano spese effettive straordinarie e rappresentano un'economia che viene effettuata unicamente in considerazione del largo fondo residuo disponibile sulle assegnazioni degli esercizi finanziari precedenti. Tale fondo, occorrendo, permetterà di erogare per le spese straordinarie, anche nell'esercizio 1927-28 la somma di 1.250 milioni, limite massimo che può raggiungersi annualmente per i pagamenti di opere pubbliche straordinarie.

Ed ecco come i 1.213 milioni del bilancio vengono ripartiti pei vari capitoli. Le spese generali in gestione dell'amministrazione centrale ammontano, tra ordinarie e straordinarie a 123.361.500; per le spese generali in gestione di uffici tecnici amministrativi decentrati si spendono 28.050.000. La spesa per il servizio del debito vitalizio è rappresentata dalla somma di 7.050.000; la spesa per le opere dell'Italia Settentrionale ammonta a 96.162.000, escluse le opere in gestione del Magistrato delle acque, per le quali si spendono 11.740.000, per le opere dell'Italia centrale e quelle dell'Italia Meridionale le spese vengono previste rispettivamente in 142.500.000 ed in 284.084.700; nella misura di 4 milioni è prevista la spesa per le opere nell'Italia meridionale e insulare in gestione dell'amministrazione centrale; nella misura di 54.100.000 le spese per le opere dell'Italia meridionale ed insulare in gestione degli uffici tecnici ed amministrativi decentrati. La spesa complessiva per le autostrade, le ferrate ed i servizi di navigazione lacuale ascende a 115.756.709. La spesa straordinaria per la costruzione di case economiche e popolari ascende a 93.630.000; per la spesa straordinaria per le costruzione di strade ferrate è stanziata la somma di 300 milioni. Il fondo di riserva ammonta a 23.590.000. Al bilancio è annessa l'importante relazione sull'andamento dell'ente autonomo dell'acquedotto pugliese durante il 1925.

### Combustibili e minière

Il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha dato incarico alla Confederazione generale fascista dell'industria di provvedere alle indagini ed agli studi occorrenti per la determinazione di concrete misure atte ad assicurare all'Italia più favorevoli condizioni di rifornimento e di utilizzazione dei combustibili. E' stata costituita una speciale Commissione, di cui fanno parte autorevoli rappresentanti delle principali categorie dell'industria nazionale. La Commissione si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Benni, il quale ha esposto il problema, mettendo in rilievo i compiti più specialmente assegnati alla Commissione dal ministro dell'Economia Nazionale per ciò che riguarda le fonti di approvvigionamento del combustibile in Italia ed all'estero; la parziale sostituzione in quanto possibile del combustibile nazionale a quello di provenienza estera e la migliore utilizzazione delle varie sorta di combustibili. Si è svolta quindi tra gli intervenuti una ampia discussione di carattere generale sulle singole questioni sottoposte dal ministro all'esame della Commissione ed in correlazione si sono tracciate le linee del lavoro da svolgere. Riconosciuto la necessità di compiere indagini e studi preventivi, la Commissione ha deferito al proprio presidente, nominato nella stessa seduta in persona del comandante Jerach, di provvedere, in accordo col presidente della Confederazione dell'industria, all'organizzazione dei lavori per formulare al più presto concrete proposte da sottoporre all'esame ed alle deliberazioni della Commissione plenaria.

Da calcoli fatti dall'ispettorato generale delle miniere sulla produzione della ghisa e dell'acciaio in Italia, risulta che, dal gennaio fino al novembre dell'anno scorso, la produzione della ghisa fu di quintali 488.339 e quella dell'acciaio di 1.493.684; durante l'anno 1925 tale produzione fu per la ghisa di quintali 481.798 e quella dell'acciaio di quintali 1.785.532.

*La Tribuna* ha da Messina che sono state ivi scoperti dei giacimenti di minerali di ferro, piombo, rame, cobalto e nichelio.

### L'inquadramento degli intellettuali

Mentre si svolge il lavoro di inquadramento sindacale delle singole categorie, giusta le norme del regolamento, si presentano volta volta quesiti che il ministro delle corporazioni è chiamato a risolvere. Così una questione notevole è quella che riguarda le professioni intellettuali per il cui inquadramento sindacale non è possibile fissare criteri rigidamente precisi. Il *Lavoro d'Italia* solleva stasera il quesito se i medici chirurgici generici e quelli specializzati in un qualsiasi ramo della medicina e della chirurgia devono essere inquadrati come in alcune provincie si è tentato fra i datori di lavoro o non piuttosto fra i lavoratori intellettuali. L'on. Parna ha inviato a questo riguardo una interrogazione al ministero delle corporazioni, nella quale, esposte le ragioni che a suo parere militano per l'inquadramento dei medici liberi professionisti tra le categorie degli intellettuali, si invita il ministero delle corporazioni a richiamare in proposito l'attenzione della presidenza della Confederazione generale dell'industria, di cui alcune associazioni regionali andrebbero svolgendo da tempo opera tenace e costiva, come risulterebbe da una serie di circolari-inviti da esse emanate, perchè i medici specialisti in odontoiatria si inscrivano a tale associazione sindacale invece che a quella di loro legittima spettanza. Nel rilevare tale interrogazione *Il Lavoro d'Italia* osserva:

« E' ben strano che, mentre il ministro delle Corporazioni trasferisce dai Sindacati dell'industria a quelli degli intellettuali, i giornalisti, che hanno pure rapporti precisi di impiego e con contratto di lavoro, ci sia chi si affanni a voler inquadrare fra gli industriali datori di lavoro i liberi professionisti. Sappiamo benissimo che con piene sottigliezze logiche si può arrivare dovunque, ma il sindacalismo non è e non può essere scuola di sofistica. L'inquadramento sindacale deve corrispondere alla realtà se vuole essere veramente utile ed efficace e la realtà ci insegna che un avvocato quando cura un infermo non esercitano alcuna attività industriale ».

### I contratti per gli impiegati privati

Un'altra questione più ampia è sollevata dal *Lavoro d'Italia* a proposito degli impiegati privati. Dopo aver messo in rilievo la forza morale e l'importanza di questa categoria di lavoratori che, coll'estendersi delle società anonime, viene di continuo aumentando, il giornale osserva:

« Sinora, per le necessità di inquadramento sindacale di tutte le forze della produzione, non si è ancora eliminato il pericolo di attuare schematicamente il marxismo (para un'eresia, ma purtroppo è così), pericolo che può persistere catalogando tutti i datori di lavoro (capitalisti) da un lato, e prestatori di opera dall'altro. L'unità economica deve quindi essere tenuta presente e gli impiegati ed i tecnici vengono ad essere la necessaria saldatura tra le due grandi categorie e la loro sistemazione non può essere inferiore al compito sociale a cui è affidato ».

L'articolo nota che la legge sull'impiego privato rappresenta una transazione tra le due grandi forze in contesa, mentre gli industriali, che si sono sempre opposti alla sistemazione degli impiegati, mediante il contratto collettivo di lavoro, ritengono che la legge sia di per sè atta a regolare da sola i contratti di impiego e soggiunge infine:

« Vi è solo una difficoltà di non lieve importanza. Mentre è assai facile conguagliare per gli operai, specialmente attraverso il cottimo, le paghe all'effettivo rendimento del lavoro, anche stipulando un unico contratto per migliaia di individui, è assai difficile poter fare questo per gli impiegati, per i quali il rendimento ed il merito è quindi la ricompensa sono strettamente individuali. Questa difficoltà può essere superata, sia suddividendo gli impiegati in varie categorie, a seconda che essi siano di ordine o di concetto; sia che essi siano di ordine o di concetto; sia studiando alcune formule, che abbiano carattere più normativo che contrattuale, le quali, pur lasciando libertà nella premiazione del merito, non dimentichino l'anzianità. Ma tutto questo formerà materia di prossimo studio. Per ora è sufficiente dire che la questione è posta e che il sindacalismo fascista, sia esso dei datori di lavoro o dei lavoratori ha l'obbligo di risolverla ».

### Esercitazioni letterarie inutili
### Un attacco all'Y.M.C.A.

Il *Foglio d'ordini* del partito fascista contenente la nomina dei membri dei direttori federali verrà pubblicato non ogni probabilità domani. Questa sera il direttorio nazionale è tornato a riunirsi sotto la presidenza dell'on. Turati per completare alcune nomine rimaste in sospeso. Si apprende che il segretario generale del partito ha diramato ai segretari federali una circolare per invitarli a vigilare sulle pubblicazioni che vengono continuamente fatte per iniziativa di singoli di opuscoli, profili, monografie, pretesi studi critici e filosofici sul fascismo o su uomini del partito e del Governo. Il segretario generale ha invitato i capi del fascismo provinciale a sbizzarrarsi perchè questa non necessaria, anzi inutile e spesso ridicola fioritura di esercitazioni letterarie sul fascismo e sui suoi uomini, venga con ogni possibile mezzo limitata e impedita.

Prendendo lo spunto da un commento ufficioso sulla recente lettera del Papa relativa allo scioglimento dei giovani esploratori cattolici, il *Tevere* fa sua la formula che il fascismo non vuole instaurare un monopolio politico, ma dare alle nuove generazioni una educazione integrale, ed aggiunge:

« Ora la formula deve essere applicata in « toto »; la volontà non può conoscere catalogi. V'è una zona riguardante assai da vicino l'educazione dei giovani che ancora il fascismo non ha toccato, che lasciata autonoma rende vana la formula dell'educazione integrale. Per dare un nome a questa formula scriveremo una sigla che ai nostri lettori è famigliare « Ymca ». In questi ultimi tempi la discussioni su queste istituzioni si sono fatte conclusive e da diverse parti si chiede un intervento sollecito: i partiti della istituzione straniera tacciono, cioè si sono nascosti dietro un congruo numero di scudetti littorii, e sperano che la tempesta passi. Passerà la tempesta delle parole, ma la volontà di fare resta pulita rimane armata ».

Il giornale domanda che su questa istituzione straniera si imprima, a somiglianza di quanto è avvenuto per gli esploratori cattolici, il segno littorio; propone anzi che le sedi dell'« Ymca » diventino sedi della casa del Fascio, che in molte città mancano.

### Ufficiali e funzionari assegnati al Tribunale Speciale

**Roma, 26, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 16 gennaio 1927 il quale dispone:

« Sono assegnati al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, di cui all'articolo 7 della legge 25 novembre 1926, i seguenti funzionari e ufficiali: a) con funzioni di relatori: Buccafurri dott. cav. Giacomo, vice avvocato militare presso il Tribunale militare territoriale di Roma, capitano nella riserva; Lanari dott. cav. uff., vice avvocato militare presso il Tribunale militare territoriale di Bologna, maggiore di complemento; b) con funzioni di giudici istruttori: Marconi cav. Renato, tenente colonnello dei RR. CC.; Vitale cav. Nicola Antonio, tenente dei RR. CC.; Di Giovanni Attilio, tenente RR. CC.; Serafa avv. Giuseppe, centurione della Milizia Nazionale; Curatolo avv. Salvatore, centurione della Milizia Nazionale ».

### Convegno dei lavoratori zuccherieri
### La produzione nazionale sarà sufficiente?

**Roma, 26, notte.**

Nei giorni 30 e 31 gennaio prossimi avrà luogo a Roma il quinto convegno nazionale dei Sindacati fascisti operai zuccherieri d'Italia, con l'intervento del presidente della Confederazione nazionale, on. Rossoni. In detto convegno sarà esaminata la situazione generale dei Sindacati operai zuccherieri, nonchè le condizioni particolari riflettenti la rinnovazione del contratto di lavoro, già stipulato tra la Corporazione nazionale e il Consorzio nazionale produttori zucchero. Per i giorni 1 e 2 febbraio è poi indetto, anche a Roma, il convegno nazionale dei Sindacati fascisti degli impiegati zucchero ed alcool. Il convegno dovrà esaminare la situazione creatasi in seguito all'applicazione del nuovo concordato nazionale, nonchè l'ordinamento dei Sindacati impiegati in relazione alla legge Rocco.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Volta*, le ultime previsioni degli uffici competenti calcolano in 180.000 ettari il terreno che sarà coltivato in barbabietola da zucchero nella stagione imminente. La superficie preventivata supera di 30.000 ettari, vale a dire del 20 per cento quella che l'anno scorso fu destinata ad essere coltivata, calcolata in 60.000 ettari. In tali condizioni la produzione dello zucchero potrà essere di circa 3.250.000 quintali, cosa potrà coprire largamente l'intero fabbisogno del nostro Paese. In questo modo, nota l'Agenzia, l'annata saccarifera che va dal 1 agosto 1927 al 31 luglio 1928 non avrà sensibili acquisti di zuccheri all'estero.

## I celibi e le famiglie
### Statistiche ufficiali

**Roma, 26, notte.**

L'Istituto centrale di statistica comunica:

« Da quando fu annunciata la nuova tassa sui celibi, fanno il giro della stampa italiana le più disparate cifre sul numero dei nuovi presunti contribuenti, e conseguentemente sul probabile reddito della tassa stessa. Si parlò prima di 5 milioni di maschi celibi tra i 25 ed i 65 anni, mentre una valutazione successiva porterebbe il numero a 8 milioni. Sembra quindi opportuno riportare i precisi dati risultanti a questo proposito dall'ultimo censimento al 1o dicembre 1921. Su un totale di 19 milioni 789 mila e 535 maschi, i celibi erano 11.315.038, dei quali, non tenendo conto di 41 mila 666 di età ignota, 9 milioni 547.705 non avevano compiuti i 25 anni, 1.719.773 stavano fra i 25 ed i 65 anni e 305.797 avevano oltrepassato quest'ultima età.

« Naturalmente non può valutarsi esattamente l'aumento verificatosi nei gruppi dei maschi celibi tra i 25 ed i 65 anni nel quinquennio decorso dal censimento. Non crediamo peraltro di stare troppo fuori della realtà calcolando questo aumento nella quota del 5 % circa; il che porterebbe ad un numero di 85.000 persone complessivamente. Astrazione fatta di eventuali esenzioni il numero dei tassabili può ascendere tra 1.600 mila persone ».

Tra le molteplici tabelle raccolte dall'Istituto centrale di statistica e pubblicate nel Bollettino del mese di gennaio, è degna di particolare attenzione quella sulle famiglie elaborate il materiale raccolto nell'ultimo censimento. Si rileva intanto dal prospetto che la composizione media della famiglia italiana è di 4,5 individui, quota che corrisponde, togliendo la frazione, a 45 individui ogni dieci famiglie. Al disopra della media del Regno stanno, tra le regioni italiane, il Veneto con 5,7, le Marche con 5,5, l'Umbria con 5,4, l'Emilia con 5. Poi vengono la Toscana e gli Abruzzi. Corrispondono alla quota del Regno, la Lombardia e la Campania; tutte le altre regioni rimangono al disotto della quota medesima. Sono quindi minori, la Liguria con 3,9, Piemonte 4. Tra i differenti strati sociali tengono il primo posto i contadini-mezzadri con la media di 6,8 componenti per famiglia; seguono a breve distanza i fittavoli con 6,4, ed a distanza più grande i contadini che lavorano terre proprie con 5,1. Rimangono appena al disopra della media generale, o la agguagliano, i contadini giornalieri, esercenti e rivenditori di generi alimentari, gli industriali, commercianti e artigiani. In tutte le altre condizioni si ha un numero medio minore di componenti, con un minimo tra i pensionati e benestanti e pensionati di 3,4, appena superato dai professionisti con 3,5. Nel Veneto, dove si ha la quota più elevata di componenti nel complesso della famiglia, si hanno pure i massimi per i singoli gruppi sociali, primo tra tutti i mezzadri con quasi 10 membri per famiglia; a breve distanza i fittavoli con 8,3. Si segnalano pure per famiglie agricole numerose, l'Umbria, l'Emilia, la Toscana e le Marche. Le più piccole famiglie, sempre non tenendo conto di quelle di antecedenti a casa, o non altrimenti ben specificata, si trovano tra i benestanti, in Piemonte con 3,5, in Liguria con 2,2.

## Una riunione del Comitato internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro

**Milano, 26, notte.**

Si è adunato stamane, presso la Camera di Commercio di Milano, il Comitato internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro sotto la presidenza dell'on. ing. Francesco Mauro, presidente del Comitato stesso e dell'Ente nazionale italiano per la organizzazione scientifica del lavoro. Erano presenti l'on. prof. ing. Francesco Mauro (Italia); il prof. ing. Junick (Jugoslavia); il dott. Jaan Ispanek (Cecoslovacchia); il dott. Edmond Landauer (Belgio); il dott. Henry Payol (Francia); il dott. M. Mercier (Francia); il dott. Henri S. Dennison (U.S.A.); l'ing. S. Brown (Svizzera); il dott. Paul Devinat (Svizzera); il dott. Jean Stocky (Cecoslovacchia); il dott. Vaclav Verunac (Cecoslovacchia); il dott. Charles Adamiecki (Polonia).

Fra i numerosi argomenti sui quali hanno riferito diversi rappresentanti è stata esaminata la questione del Congresso internazionale, per il quale è stata prescelta la sede di Roma; ed è stata fissata l'epoca del settembre 1927. Il Comitato internazionale ha confermato al Comitato italiano l'incarico della organizzazione del congresso.

## Il ministro Rocco a Parigi

**Roma, 26, notte.**

Il *Giornale d'Italia* scrive che domani partirà per Parigi il ministro Rocco che si reca a rappresentare l'Italia nelle adunanze dell'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale. L'on. Rocco farà ritorno in Italia fra cinque o sei giorni.

## I giornalisti all'estero
### Una riunione ginevrina

**Ginevra, 26, notte.**

Ha chiuso oggi a Ginevra i suoi lavori una assemblea di giornalisti convocata dal Segretario generale per studiare i problemi tecnici di ordine internazionale che si pongono ai pubblicisti obbligati a frequenti spostamenti ed a lunghi soggiorni all'estero. Tale riunione si connette con la decisione dell'Assemblea della Società delle Nazioni del 1925 tendente a ricercare in qual modo il concorso degli organi tecnici della Società delle Nazioni possa essere utile allo studio dei problemi tecnici della stampa. Com'è noto, la Lega già indisse dello scorso agosto una riunione dei rappresentanti delle Agenzie di informazioni e nello scorso ottobre una riunione di direttori degli Uffici stampa di alcuni paesi. Alla presente riunione, presieduta dal tedesco Barnhard, ha partecipato per l'Italia il prof. Capitin, redattore del *Corriere della Sera*. Essa ha adottato all'unanimità un rapporto contenente raccomandazioni e suggerimenti di carattere tecnico relativi all'istituzione di una carta d'identità e a facilitazioni di viaggio e di visti sui passaporti.

## Due giornalisti italiani espulsi
### e un giornale soppresso in Francia

**Parigi, 26, notte.**

L'*Agenzia Havas* pubblica che il ministro dell'Interno ha dato ordine al Prefetto delle Alpi Marittime perchè vengano espulsi dalla Francia i giornalisti Canovi e Torra. Contemporaneamente, il ministro dell'Interno ha emanato un decreto che proibisce la pubblicazione e la vendita del giornale *Il pensiero latino*.

(Stefani).

## Col 31 Gennaio

**dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro tra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.**

## Preghiamo

**perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:**

**6 numeri settimanali**

| | ITALIA e COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|
| Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927 | 68 80 | 160 90 |
| Id. id. al 30 Giugno » | 31 80 | 73 50 |
| Id. id. al 31 Marzo » | 13 80 | 30 50 |

**Coll'edizione del Lunedì**

| | ITALIA e COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|
| Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927 | 79 80 | 183 80 |
| Id. id. al 30 Giugno » | 36 80 | 85 80 |
| Id. id. al 31 Marzo » | 15 80 | 35 40 |

**NB. — Col versamento di uno degli importi anzidetti i nuovi abbonati che lo desiderano potranno ricevere subito il giornale fino alle scadenza sottoscritta beneficiandone gratuitamente dal giorno della sottoscrizione al 31 Gennaio corrente.**

a credito

S.A.V.A.

Vi fornisce l'auto Fiat che vi occorre

AI NUOVI PREZZI RIBASSATI

Chiedansi senza impegno le condizioni alla S.A.V.A. DIREZIONE REGIONALE DI TORINO Corso M. d'Azeglio, 16 (presso Fiat) ed ai Concessionari Fiat in ogni Circondario

Con nuovi ribassi

La Merveilleuse

Via Roma, 1 - TORINO

tutte le sue confezioni invernali

LIQUIDA

OCCASIONE ECCEZIONALE!

DENTISTA

Studio Cav. BETTMANN

Torino - Corso Oporto, 18 — N.B. Non confondere numero, unica sede al N. 18 - Tel. 40-412

OPERAZIONI SENZA DOLORE

DENTI e DENTIERE - Sistemi perfezionati

MOBILI

Moderni, riproduzioni antiche, camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento

Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

— Voglio un flacone di "Magnesia S. Pellegrino"

ECCO SIGNORA!

Questa è la "Magnesia S. Pellegrino" La marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodol" riprodotta sulla scatola è la migliore garanzia.

— Veda: io non voglio nessun'altra marca o tipo di Magnesia. Per me questa è veramente la migliore.

— Ha ragione, signora, anch'io riconosco che questa Magnesia è veramente superiore.

La marca da seguire

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PURGA RINFRESCA DISINFETTA

È gradevolissima e non disturba.

Flac. da L. 4,40 a 8,80 Busta da L. 0,60 (Bollo compreso)

# Il pittore di Assisi: Antonio Discovolo

Presentatosi il pittore Antonio Discovolo, quattro anni fa, al pubblico milanese, con un'abbondante e varia collezione di quadri, ne conquistava subito e completamente il favore. Ed il successo, se fu oltremodo lusinghiero, fu altresì — lo si deve pure riconoscere — del tutto meritato. Infatti, in quella sua prima mostra nella Galleria Pesaro di Milano, trovavansi radunati un centinaio circa di delicati paesaggi, di poetiche scene fantastiche e di espressivi e vigorosi ritratti, un complesso di opere delle quali bene a ragione si sarebbe potuto affermare che rappresentavano il fior fiore dell'interessante ed originale produzione di un sano ed equilibrato temperamento di moderno pittore italiano, giunto alla piena e saporosa sua maturità artistica.

Amico di antica data del Discovolo, di cui ho seguito con viva simpatia, durante circa vent'anni, le varie successive tappe della carriera di sereno coscienzioso e insieme appassionato maneggiatore di pennelli e di cui ho sempre avuto in molto pregio il nobile talento, io fui lieto assai dell'ottimo successo da lui ottenuto a Milano nel 1922. E tanto più lo fui in quanto che gli applausi che aveva raccolti, senza contrasto, in siffatta occasione grazie alla numerosa e varia collezione di nuovissime tele, giovavano a spiegare e ad indirettamente giustificare gli elogi tributati a quelle che già erano state da lui mandate alla spicciolata alle più importanti mostre internazionali di Roma e di Venezia, durante i precedenti tre lustri e dalle quali parecchie ammiransi oggidì in pubbliche gallerie d'Italia e dell'estero.

Ancora più lieto e soddisfatto ho potuto dichiararmi dopo avere passato in rassegna il così attraente e tipico ciclo dei cinquantacinque quadri della sua seconda mostra individuale. Al Discovolo essi sono stati suggeriti da Assisi e dalle circostanti campagne e da lui, con cure diligenti e con fervore appassionato di pittore invaghito dal soggetto prescelto, sono stati dipinti durante il soggiorno fattovi in un triennio, dal 1924 al 1926, mentre vi si preparava e teneva poi, in mezzo all'entusiasmo mistico di pellegrini accorsi da ogni parte del mondo e con innumeri processioni e liturgie, vi si celebrava il settimo centenario di S. Francesco. Con questo cielo, io ho la ferma persuasione che egli abbia fatto tale sicuro progresso sulla via dell'arte da potere essere, da ora innanzi, collocato in posto assai onorevole fra la piccola ed eletta schiera di tuttora giovani pittori italiani del primo quarto del secolo ventesimo, i quali, pure con tendenze ed aspirazioni assai diverse, meritano di farsi apprezzare e gustare dalla critica e dal pubblico, non soltanto per doti non comuni di osservazione, di composizione e di fattura, ma anche e soprattutto per la marcata impronta personale che riescono a segnare in tutto ciò che dipingono con vivo amore e verace zelo.

***

Nato a Bologna il 25 dicembre del 1878, Antonio Discovolo intraprese i corsi classici a Pisa, finchè, nel 1890, cedendo ad una spiccata vocazione per la pittura, chiese ed ottenne di essere ammesso come allievo nell'Accademia di Belle Arti di Firenze e vi ebbe la buona ventura di avere per maestro Giovanni Fattori. Compiti gli studi a Lucca, si stabilì nel 1898 a Roma, dove conobbe Nino Costa, il quale, apprezzatone la buona qualità di carattere e d'ingegno, lo prese in simpatia, tanto da invitarlo a partecipare alle esposizioni della Società « *In arte libertas* », fondata da lui, da Mario de Maria, da Giulio Aristide Sartorio e da qualche altro artista combattivo, ossaro certo eccezionale per un giovanotto poco più che ventenne.

Se dai Fattori ebbe ottimi esempi e dal Costa più di un buon consiglio per l'esercizio dell'arte in cui erasi entusiasticamente incamminato, colui che doveva esercitare davvero una efficace profonda e giovevole influenza sul Discovolo, come anche su Camillo Innocenti, da cui in seguito la pittura doveva essere sempre più trascurata per la cinematografia, e su Arturo Noci, che dai richiami prometteanti dell'America, è stato già da qualche tempo rapito all'Italia, fu un Napoletano dimorante a Roma e maggiore di lui di dieci o dodici anni.

Era costui Enrico Lionne, il quale, osteggiato a lungo nel mondo dei conservatori e dei così detti ben pensanti, per teorie, atteggiamenti e tentativi considerati di un particolare rivoluzionario e quasi di un sovvertivo dell'arte, incominciò soltanto poco prima che morisse ad essere apprezzato secondo il suo reale non comune merito di efficace e gustoso rievocatore sulla tela di leggiadre fanciulle del popolo, di vivaci marzi di fiori e di caratteristiche e luminose scene festaiole della vita plebea romana, di cui quella che, col titolo di *I grassi ed i magri*, trovasi nella Galleria nazionale d'arte moderna rimane un modello magistrale.

Unico ma convinto e battagliero campione nel nostro Meridiogiorno della gagliarda falange di sapienti applicatori della teoria luminista dei Divisionisti italiani, che lavorarono quasi parallelamente a Seurat, a Signac ed agli altri neo-impressionisti francesi e si potevano gloriare di contare, accanto ad un Segantini, un Previati ed accanto ad un Grubicy di Dragon un Pellizza da Volpedo, il Lionne riuscì a convertire il giovanissimo pittore bolognese al divisionismo, a cui si attenne per varii anni, dipingendo, secondo tale diligente e laboriosa tecnica, parecchie pregevoli tele, come ad esempio *Plenilunio nel golfo di Spezia*, acquistata da S. M. il Re d'Italia, *Riflessi*, acquistata da una Galleria di Montevideo, e *La veglia*, acquistata da Sem Benelli.

A poco a poco, però, egli si allontanò dalla tecnica divisionista per servirsi di un'altra, più libera e più disinvolta. Ma la permanenza dell'influenza davvero benefica che sul Discovolo aveva esercitato il Lionne, lo doveva anche in seguito serbare fedele allo studio del vero ed alle ricerche sottili degli effetti luminosi, sia diurni, sia notturni.

E, infatti, tanto l'uno che le altre si ritrovano nelle tele più recenti ispirategli da Assisi e perfino in quelle, abbastanza frequenti, nelle quali l'agile sua fantasia di pittore-poeta si è compiaciuta ad ideare e comporre figurazioni mitologiche o leggendarie, svolgentisi con ben misurata ed elegante grazia decorativa, dono prezioso che egli possiede e che adopera come pochi sanno.

Cessato l'immane conflitto europeo, Antonio Discovolo si ritirò, con la famiglia, nella placida solitudine di Bonattola, ridente e luminosa borgata della Riviera di Levante. A rappresentarne, con quotidiano fervore di lavoro, sulla tela gli aspetti pittoreschi, sia visti dalla verde-azzurra marina sobiamente e popolata di barche da pesca dalle bianche vele aperte al vento, sia visti dall'alto delle colline, coperte di uliveti di un delicato grigio argentino e di aranceti dalle foglie lucicanti come lacca, egli trascorse, instancabile, a dipingervi, mesi e poi mesi, anni e poi anni, interrompendo questa esistenza di religioso eremita dell'arte con brevi visite alle esposizioni che annualmente sogliono aprire al pubblico nelle maggiori città d'Italia e nelle quali per solito egli si presentava con scene veriste, suggerite dal mare, vibranti di sole e dipinte con pennello disinvolto ma sicuro e con tavolozza gradevole e vivace, od anche scene lunari e nuvolose d'ispirazione fantastica. In questa duplice categoria di tele, alla seconda delle quali — seguite anche esse quasi tutte in Liguria — appartenevano in gran parte quelle esposte nel 1922 a Milano, furono da speciali Commissioni scelte le tre *Il castagno*, *Mattino nell'alveo* e *La ninfa addormentata*, le quali rappresentano il Discovolo nella Galleria d'Arte Moderna di Milano e nella Galleria Municipale di Roma.

Raffaele Calzini, nelle belle pagine, calde della più ammirativa simpatia, con le quali presentò, or sono quattro anni, il Discovolo ai milanesi, rilevò, con sottile acume, che il gruppetto di quadri radunati sotto il comune titolo di *Notturni*, sembrano prendere lo spunto al lunare di Chopin e giustamente aggiunge: « C'è qualche musicalità in queste sue pitture ».

Dopo una quasi decennale saturazione di luminosità e di giocondità naturalistiche sotto il firmamento terso, sulla molle spiaggia sabbiosa od al cospetto del mare tranquillo e lievemente ricamato di spuma, e malgrado qualche parentesi di melanconica fantasticheria, suggerita dalla notte e dal chiaro di luna, Discovolo ha sentito il desiderio o quasi direi l'impellente bisogno di cambiare l'ispirazione pei suoi pennelli e deliberatamente ha voluto passare a vivere in un ambiente di austera tristezza, in cui spirituali aspirazioni mistiche rimpiazzino i godimenti sensuali dell'esistenza. Ed è stata così che, lasciata definitivamente Bonattola che, in riva al mare, sembra proprio creata per il gaio vivere e per la gioia degli occhi, egli, tre anni fa, si trasferiva in Assisi, in cui le pupille si rivolgono, pie e compunte, verso il cielo a cercarvi la speranza e la divina promessa di un mondo migliore.

Il ciclo di opere esposte lo scorso mese a Milano, e lo saranno fra giorni a Genova, rappresenta il frutto di circa tre anni del nuovo ardente e tenace lavoro del Discovolo.

In esso egli si è proposto, riuscendovi, a parer mio, in modo mirabile, non solo a fissare certi motivi caratteristici di quella città, singolarmente ed eccezionalmente suggestiva, offerta alla scrutatrice sua attenzione ed alla sua spirituale sete di sogno mistico nelle sue vivande, nelle sue piazze, nelle sue chiese, nei suoi monasteri ed anche nei pomposi spettacoli di funzioni religiose o nelle scene di folla di frati o di pellegrini, ma anche ed in particolar modo ad esprimere le speciali sensazioni di una anima, vinta dall'ondata di spiritualità che tutto avvolge quell'ambiente esultante.

Mirabile è la varietà e l'efficacia evocatrice di tutte le cinquantacinque tele che, pure formando un complesso di rara armonia, richiamano e fermano l'attenzione per attrattiva di soggetto e di esecuzione, molto differenti in ciascuna di esse.

Così, mentre è la sicura fermezza del segno che si ammira nelle robuste ed espressive figure virili dei due magnifici quadri *Il maestro* e *L'Arciconfraternita di San Pietro* è, invece, una soave nota di poesia mistica che ci conquide in *Rose mori Santa Chiara* ed in *Meditazioni nella selva*.

Così, mentre è l'efficacia con cui sono raffigurati alcuni isolati ulivi sotto un lieve bagliore luminoso che ci colpisce in *Serenità lunare*, è, invece, il movimento vivace di una folla popolare che si attrae e ci interessa in *Processione* ed in *Giorno di mercato*.

***

Recatosi qualche mese fa l'onorevole Fedele ad Assisi, gli fu presentata la caratteristica e suggestiva collezione di quadri del Discovolo. Dopo averli osservati a lungo con grande interesse e viva attenzione e dopo averne fatto le maggiori lodi all'artista, egli ebbe, come conclusione, una frase che manifestava in maniera espressiva la sua sincera ammirazione: « Sarebbe proprio un peccato — egli osservò — che « questa opera, così bene architettata e « compiuta, andasse dispersa ! ».

Incoraggiato dalle parole del ministro dell'Istruzione Pubblica, un gruppo di amici e di estimatori del Discovolo ha voluto che della collana di dipinti suggeritigli da Assisi rimanesse in un'accurata riproduzione zincografica il ricordo in tutta la completa sua integrità.

Il nobile proposito, affidato alle cure intelligenti della Casa editoriale *L'Eroica* di Milano, ha, proprio in questi giorni, preso forma concreta.

In un albo di formato grande, stampato con inchiostro verde su carta a mano, trovansi riprodotti, in cinquantacinque tavole, di cui diciotto in tricromia, i quadri dipinti ad Assisi dal pittore bolognese.

L'albo è preceduto da un commento garbatamente descrittivo e sottilmente critico del chiaro professore Supino, dell'Università di Bologna, e porta per titolo: *Assisi nell'opera di Antonio Discovolo*.

VITTORIO PICA.

## Il radio per Re Ferdinando

### Un prestito belga di 100 mila sterline

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 26, notte.

Il corrispondente da Bruxelles del *Daily Express* telegrafa che una società belga ha consentito a prestare la somma di centomila sterline per l'acquisto di radio destinato alla cura di re Ferdinando di Romania. Il Sovrano verrà curato da due specialisti belgi che porteranno a Bucarest cinque grammi del prezioso metallo. I negoziati per la fornitura del radio si sono svolti tra i governi del Belgio e della Romania ed il direttore dell'Unione Mineraria dell'alto Katanga, la quale ha acconsentito a fornire la quantità di radio richiesta.

## L'imposizione della berretta cardinalizia a monsignor Lauri

### Solenne cerimonia a Varsavia

**Varsavia**, 26, notte.

Ieri con solenne cerimonia è stata consegnata la berretta cardinalizia a mons. Lauri, nominato nell'ultimo Concistoro. Mons. Lauri, accompagnato dall'ablegato apostolico mons. Chierlo, dal capo del protocollo diplomatico Przedziecki, dal capitano Petrucci, dall'aiutante di campo del Presidente della Repubblica, e scortato da uno squadrone di cavalleggeri, si è recato al Castello. Quivi l'ablegato apostolico ha rivolto al Presidente della Repubblica un discorso in latino, nel quale, dopo avere ricordato i meriti del cardinale Lauri, ha messo in rilievo la benevolenza della Santa Sede verso la Nazione polacca, formulando per questa voti di felicità e di prosperità. Il Presidente della Repubblica, rispondendo in polacco, ha avute parole di omaggio per mons. Lauri, ed ha affermato la sua devozione filiale e rispettosa per il Papa. Quindi nella cappella del Castello, presenti il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio maresciallo Pilsudski, il cardinale Kakowski, il primate Hlond, l'ablegato apostolico, il clero, mons. S. E. Gall ha celebrato la Messa, al termine della quale mons. Chierlo ha consegnato la berretta cardinalizia al Presidente della Repubblica. Il quale l'ha posta sul capo del nuovo cardinale mentre, nello stesso tempo, il capo del protocollo posava sulle spalle del principe della Chiesa il manto di porpora. Il coro ha cantato il *Te Deum* e l'inno polacco.

Il cardinale Lauri, dopo aver cambiato gli abiti violacei con la porpora cardinalizia, recando le insegne dell'Ordine dell'Aquila Bianca, del quale era stato insignito subito dopo la funzione religiosa, è tornato nella sala delle assemblee ove erano ad attenderlo il Presidente della Repubblica, i membri del Governo, il clero e il Corpo diplomatico. Quivi il cardinale Lauri ha pronunciato un discorso in italiano, esprimendo la sua gioia per avere avuto imposta la berretta cardinalizia dal capo della Polonia, consacrata ed amata dal Pontefice, e la sua gratitudine per la nazione che gli ha mostrato tanta benevolenza. Ha terminato formando voti per il Presidente della Polonia. Il maresciallo Pilsudski ha risposto ringraziando e ricordando il soggiorno di S. E. Pio XI in Polonia. Ha avuto poi luogo una colazione, dopo la quale il cardinale Lauri è stato riaccompagnato alla Nunziatura con lo stesso cerimoniale con il quale se ne era venuto. Giunto alla sede della Nunziatura il cardinale ha impartito la benedizione ai componenti la scorta militare, chiamandoli, secondo la tradizione difensori della vera Chiesa.

## Caleidoscopio americano

**New York**, gennaio.

Il rifiuto, in un primo tempo, di Bernard Shaw d'accettare il danaro del premio Nobel, ha risollevato, prima nei giornali, e ora nelle riviste, la vessata questione dei premi letterari, degli scopi cui essi mirano, dei risultati che essi conseguono, e quindi della loro utilità ed opportunità. La polemica è certo utile e opportuna, in quanto vale a mettere in luce gli errori e i pregiudizi che, in America non meno che in Europa, generalmente presiedono a questa istituzione tra l'accademico e il pratico del ricompensar con l'alloro e con l'oro la nobile fatica dello scrittore e dell'artista.

La prima pregiudiziale a questa che i premi, e tanto più se sono cospicui, quasi sempre toccano a letterati e artisti di fama già riconosciuta. Ricorderete quel che osservò Anatole France quando gli fu tributato il Premio Nobel per la letteratura nel 1921. « Perchè — disse — io non ho bisogno nè di fama nè di danaro ».

### Edna Ferber e Lewis

Qui in America si erano già avuti due casi che avevan fatto chiasso nel mondo delle lettere. Fin dal 1925 Edna Ferber, notissima scrittrice di romanzi, aveva semplicemente rinunciato alla Lega degli Autori, a beneficio dei soci meno fortunati, il « cheque » di mille dollari del premio Pulitzer che le era stato assegnato per « So big », un romanzo della vita nelle campagne del Middle West. Il premio, istituito con un lascito del famoso Joseph Pulitzer, fondatore e proprietario del *World*, è distribuito annualmente per il miglior romanzo, la miglior commedia e il miglior articolo di giornale, s'intende americani, venne assegnato nel 1926 per il romanzo « Arrowsmith » a Sinclair Lewis, l'autore di « Main Street » e di « Babbit ». Libri divenuti in questi ultimi anni due classici della letteratura americana, rappresentativi come sono della vita della piccola città e dei suoi tipi, ritratti con tal forza di realismo satirico e con tale evidenza di caratteri che i nomi Babbit e « babbittismo » sono entrati nel linguaggio comune d'oltreoceanico a indicare provincialismo, meschinità, angustia mentale, ovvio e facile buonsenso e via dicendo. Il Lewis rifiutò netto il premio, argomentone i motivi in modo assai franco, e in verità quasi scortese, in una lettera indirizzata alla Commissione aggiudicatrice.

Nè la Ferber nè il Lewis avevan bisogno della pubblicità del premio. I loro libri erano tra i « best sellers » e venivano sulla cresta di migliaia di copie ognuno. Il che non ginstifica certamente la spontanea rassegnata di coloro i quali, non contido per conto loro in grado di comprendere che vi possa essere in qualsiasi plausibile motivo per respingere del danaro, non han voluto vedere nel loro rifiuto altro che un mezzo per farsi della *réclame* compiendo un bel gesto. Ma le ragioni portate dal Lewis sono troppo serie e di carattere troppo generale per negare ad esse valore e credito; sicchè, trascurando il pettegolezzo letterario, vale la pena di riferirle.

Il Lewis argomenta innanzi tutto che i premi di qualsiasi natura, come i titoli, sono più dannosi che utili, e specialmente dannoso considera il Premio Pulitzer per i termini in cui esso è posto. Il premio viene infatti assegnato a quella tra le opere letterarie dell'annata che « meglio rappresentano la vera atmosfera della vita americana, l'alto livello dei costumi, la virilità del popolo americano ». Questo, nell'opinione del Lewis, è a detrimento della libertà dell'arte, in quanto impone dei limiti agli scrittori, costringendoli, in vista dell'eventualità del premio, ad essere convenzionali, edificanti, rispettosi della morale corrente, e quindi sterili. Tutto ciò è assurdo, come è assurdo — egli osserva poi — l'attribuire ad un esiguo gruppo di persone, per intelligenti esse siano, la facoltà di decidere quale sia il miglior libro che ha visto la luce durante l'anno. E a questo proposito il Lewis non manca di rilevare, con evidente gioia delle riviste più avanzate d'idee, come l'« American Mercury » e « New Masses », la composizione della Commissioni incaricate di aggiudicare i premi, dove l'intransigentismo e il puritanismo di alcune immancabili autorevoli signore riesce per lo più ad imporsi alla tendenziale spregiudicatezza dei commissari senza gonnella. Comunque, finchè la motivazione del premio rimanga quella surriferita, ai romanzieri americani non resta altra risorsa che quella di regolarmente rifiutare il Premio Pulitzer se vogliono mantenere il proprio diritto alla più piena libertà di ispirazione e di espressione.

### Premiare i lettori...

In nome di questo diritto, non v'è stato, si può dire, autore che non abbia approvato il Lewis e lodato il coraggio della sua denuncia. La quale, a parte il suo carattere specificatamente americano, ha avuto il pregio di riaprire sul tappeto la questione della moralità o meglio della immoralità, dei premi letterari. Questi, in sostanza, se hanno ad esser morali, bisogna cominciino con l'esser utili: e tali si possan considerare soltanto se, invece di incoraggiare le forze consacrate, incoraggiano gli scrittori più promettenti quando più abbisognano di un appoggio che li sollevi dalla preoccupazione del danaro, consentendo loro quella relativa indipendenza economica che abbisogna alla libertà dell'arte e dell'ingegno. Il genio in soffitta è ormai una figura convenzionale del passato parsimonioso in Europa; figuriamo in America. Già onori, insomma, a chi se li è meritati con le sue opere: il danaro, a chi ne ha bisogno ora per poter sviluppare con un certo agio il suo talento. Ai vecchi scrittori carichi di gloria e di quattrini, le corone di alloro; ai giovani, lo *chèque*. La polemica si conchiude pertanto invocando da qualche ricco americano l'istituzione di un premio letterario basato su questi pratici principii.

Ma è uscita anche un'altra proposta, che c'è da giurare viene da un lettore. Premiare gli scrittori, va bene; ma perchè non premiare una volta tanto anche chi i libri, invece di scriverli, li compra? Perbacco!, perchè non istituire un premio a favore di chi durante l'anno abbia comprato il maggior numero di libri, e i migliori tra essi? Sarebbe tra l'altro sempre un premiar anche gli autori, favoreggiando la varia fortuna, a non parlar dei vantaggi che ne deriverebbero all'industria, così difficile ed ebulva anche qui, dell'editoria.

Parlando di fortuna degli scrittori, è noto a tutti che quella di Bernard Shaw è stata tutt'altro che facile e pronta. In America le sue commedie sono popolari, fra gli intellettuali, da una quindicina d'anni soltanto. Venticinque anni fa egli stesso non credeva assolutamente che esse potessero trovare in Broadway pubblico disposto ad ascoltarle. Ad un impresario che, nel suo ingenuo entusiasmo, gli aveva proposto di tentare una tal ventura, egli rispondeva allora chiedendogli innanzi tutto che gli mandasse un certificato della propria... sanità di mente. Appreso poi che l'impresario non aveva che 23 anni, persuaso che gioventù giustifica molte follie lo consigliava a non occuparsi di teatro, e ad aprire invece un *bar*, il giovane, che ora certo Will A. Page, ha continuato a far l'agente teatrale, e non senza successo; ma non ha mai messo in iscena una commedia dello Shaw. Egli subbisce ora le lettere che il drammaturgo ebbe a scrivergli in quell'occasione. Il caso è istruttivo, per quanto non dimostri in fondo del tutto: che Bernard Shaw è in anticipo sul suo pubblico di un quarto di secolo almeno, e che ha sempre saputo di esserlo.

### "Sic transit..."

Di quanto la fortuna degli scrittori è arduo, altrettanto quella degli attori cinematografici è vertiginosa, ma ahimè quanto più effimera! Non son sei mesi che è morto, tra il compianto di tutto un popolo e si può dir di tutto il mondo, e già di Rodolfo Valentino non resta, nel turbine della vita americana, che un assai lieve ricordo. A Hollywood stanno vendendo all'incanto i mobili della sua bellissima casa, i quadri, gli oggetti di arte, le suppellettili rare di cui il suo fine buon gusto e il suo molto danaro l'avevano circondato. La vendita avviene tra lo scarso interesse del pubblico, e i giornali non vi dedicano che poche righe. All'asta non prendevano che artisti dell'arte muta che per pochi soldi si portan via talvolta cose di gran pregio. L'altro giorno è stato venduto per 400 dollari il famoso ritratto che al Valentino aveva fatto il pittore spagnuolo Beltrami-Mason, che se l'era fatto pagare, dicono 8,000. Era il ritratto che, all'indomani della morte, quando si era precipitato da Los Angeles a New York con una magnifica scelta di gran lutto, Pola Negri, aveva tinta in lacrime domandato che le venisse riserbato come ricordo del dilettissimo estinto. Ma all'asta la Negri non era neppur presente, e il quadro è stato acquistato da altri.

*Sic transit*, con quel che segue. Rimasente una o due volte davanti agli occhi del pubblico durante questi ultimi mesi le « films » di Valentino sono state disposte in archivio, in attesa che esse vengano collocate, insieme con tutte le altre, nella grande pinacoteca della cinematografia che dovrà sorgere in Washington. Questa che sarà la più moderna tra le mausolee che, verrà offerta alla nazione dall'industria cinematografica, la quale ha stanziato per la sola costruzione dell'edificio due milioni di dollari. In essa saranno custodite tutte le cinematografie degne di esser tramandate ai posteri, da quelle di avvenimenti storici o memorabili, a quelle più artistiche. Ve ne troveran per ora posto non meno di venticinque, che costituiranno senza dubbio per lo storico futuro un materiale documentario del massimo interesse.

LUIGI GIOVANOLA.

## « Rodolfo Valentino sono io! »

**Roma**, 26, notte.

Un curioso episodio di pazzia è avvenuto a Civitavecchia. Verso le 14 di ieri, quattro signori si recavano per la solita colazione alla Trattoria Piemontese sita in viale Garibaldi; e mentri si tavola commentavano e chiacchieravano della vita di Rodolfo Valentino, esprimendosi con elogi per il compianto artista. Ad un tavolo vicino era seduto certo Alberto Cifoni di 33 anni, viaggiatore di commercio. Questi, a sentire il nome di Valentino, scattava, dicendo che Valentino era lui e che quindi... era vivo. Ne disse di cotte e di crude contro i quattro signori e si scagliò contro di loro sferrando pugni e calci, e dandosi poscia alla fuga. In quel momento passava un capo-squadra della 9.a Legione della Milizia fascista, che rincorse il pazzo e, dopo vivace colluttazione, riusciva a ridurlo all'impotenza. Il disgraziato Cifoni venne condotto all'ospedale e internato nel reparto degli agitati.

## La Mostra d'arte di Firenze

**Firenze**, 26, notte.

Il Consiglio direttivo della Società fiorentina delle Belle Arti, dietro sollecitazioni di molti artisti deliberava di prorogare al 15 febbraio p. v. il termine di notifica delle opere fissato dal regolamento al 31 di questo mese di gennaio. Deliberava altresì di portare a conoscenza degli artisti che, oltre i premi di acquisto preannunziati dal regolamento, di L. 50.000 dal Comune di Firenze e di L. 25.000 della Società di Belle Arti, altri premi di acquisto sono stati offerti dalla Camera di Commercio di Firenze, dalla Società degli albergatori di Firenze e dalla Società ferrovie meridionali. I premi in medaglie d'oro e di argento sono stati messi a disposizione del Comitato esecutivo della Mostra da diversi Enti ed Istituti. Nella certezza poi che la manifestazione, che si va preparando con l'aiuto dello Stato, del Comune e di benemerite istituzioni, avrà essere per il concorso degli artisti migliori del nostro tempo, una grande affermazione dell'arte italiana, e che con essa Firenze saprà anche rivendicare la propria capacità e il proprio diritto ad essere consacrata sede di grandi mostre periodiche, nazionali ed internazionali, il Consiglio direttivo della Società di Belle Arti ha iniziato pratiche col Governo per trasferire nel luglio prossimo, sotto gli auspici dell'Ente parastatale *L'Italica*, la mostra di Palazzo Pitti in una grande città di una grande nazione amica.

## Il nuovo presidente della Croce Rossa

**Roma**, 26, notte.

La *Radio Nazionale* è informata che in seguito all'accettazione delle dimissioni del l'on. Centurione da presidente della Croce Rossa Italiana, verrebbe chiamato a reggere la grande Associazione un commissario straordinario. Consta alla *Radio Nazionale* che a ricoprire l'alto ufficio sarebbe stato chiamato un valente professionista che ha già ricoperto un'importante carica nell'amministrazione del Governatorato di Roma.

## Nuova comunicazione telefonica colla Germania

**Bolzano**, 26, notte.

L'Ufficio postale di Bolzano comunica che ora è possibile telefonare con qualsiasi città della Germania, attraverso la linea Bolzano-Innsbruck-Monaco di Baviera. La notizia è importante, se si pensa che fino a ieri su questa linea si poteva telefonare solo fino a Monaco di Baviera, mentre per le altre città della Germania, occorreva telefonare attraverso Trento-Verona-Milano-Svizzera.

## Un nuovo Osservatorio astronomico in Svizzera

**Basilea**, 26, notte.

Nella seduta odierna, il Consiglio Cantonale ha approvato la costruzione di un Osservatorio astronomico-meteorologico con annesso osservatorio sismico. La spesa è preventivata in 100.000 franchi.

## La Brigata Sassari alla battaglia del Tre Monti

Poichè ricorre in questi giorni l'anniversario di uno dei più importanti fatti d'arme della nostra guerra, sopratutto di eccezionale valore morale in quanto costituisce una delle prime nostre azioni controffensive dopo la sfavorevole situazione creatasi alla nostra fronte nell'autunno e negli ultimi mesi del 1917, ci sembra doveroso di ricordare quei valorosi reparti che a quell'azione parteciparono, ed in modo particolare la gloriosissima Brigata Sassari.

L'offensiva austriaca del dicembre 1917 aveva portato le truppe del Maresciallo Conrad in possesso del contrafforte di Valbella. Successivi tentativi per riprendere quelle posizioni erano falliti, per cui il Comando della nostra 1.a Armata disposo affinchè si effettuasse contro di esse un'azione risolutiva, affidandola al Comandante del XXII Corpo (gen. Scotti).

Fra i reparti designati eravi la Brigata Sassari (151.o e 152.o reggimento). Il tiro delle nostre artiglierie, diretto contro le linee nemiche fra Camporovere e Gallio, iniziatosi a mezzogiorno del 27 gennaio, attirò subito l'attenzione degli Austriaci, che controbattevano vigorosamente il nostro fuoco. Nella notte le truppe furono ammassate nelle loro posizioni di partenza ed al mattino del 28, mentre i cannoni italiani tentavano di distruggere le difese di Monte Sisemol, Monte Valbella, Col del Rosso, Col d'Echele, nuclei di fanteria accentuarono un'azione dimostrativa di fronte a Cunico.

Prima a scattare in due colonne furono i reparti del 30.o reggimento bersaglieri, mentre più a destra il 5.o bersaglieri ed il 2.o reparto d'assalto attaccavano su tre colonne Monte Valbella, e a destra di questo il 151.o fanteria col 1.o reparto d'assalto avanzavano risolutamente ad occidente di Col del Rosso, nonostante il vivo fuoco delle artiglierie nemiche, ed occupavano le trincee austriache scacciandone i difensori.

Gravi perdite avevano subito però i valorosi sardi del 151.o in questo attacco. Il Comandante la brigata (colonn. brig. Ferigo) dovette perciò rinforzarli col 2.o battaglione del 152.o, e con reparti della valorosa brigata Liguria (157.o e 158.o).

Sulla fronte della Sassari, dopo una giornata di lotta, si erano così occupati i capisaldi di Col del Rosso e di Col d'Echele, e in testata di Val Fontana. Occorreva però ancora assicurarsi il possesso delle falde orientali dei due colli, contrastato dalle mitragliatrici austriache, appostate in caverne nella sella di Case Caporal.

Contro queste posizioni, la sera stessa alle ore 22 il Comando della Sassari ordinava al 152.o di operare, sostenuto da una forte riserva fornitagli dal 157.o. Durante la notte tre contrattacchi nemici ostacolarono il raggiungimento di questo obiettivo, cosicchè al mattino del 29 il col. brig. Ferigo predisponeva, dopo una conveniente preparazione di fuoco, un nuovo attacco.

Intanto veniva a delinearsi una nuova situazione. Le colonne del centro e della destra avanzavano, ma quelle di sinistra fortemente contrabattute non potevano guadagnar terreno, oscillavano ed erano costrette a ripiegare verso Case Melagon. Il provvido intervento della riserva, costituita dalla 1.a brigata bersaglieri, decideva l'occupazione di Valbella.

Ammirevole il contegno di tutte le fanterie (confermato dagli ufficiali inglesi che assistettero all'azione) sia per lo slancio negli attacchi, sia per la saldezza nel mantenimento delle posizioni così duramente conquistate.

« L'eroica Sassari » (come risulta dal Bollettino di guerra del 30 gennaio 1918) e ad in particolar modo il 151.o ricontermò il valore della sua gente e la gloria della sua bandiera ».

Alle bandiere dei due reggimenti, già decorate di medaglia d'oro al valore « per le ripetute prove di sublime audacia e di eroica fermezza » date nel 1916 e nel 1916 sul Carso e sull'Altipiano dei Sette Comuni, fu concessa a guerra finita, per la parte presa alla battaglia dei Tre Monti, oltre che a quella del Piave, una seconda medaglia d'oro con questa motivazione:

« Espressione purissima delle forti virtù dell'intrepida gente di Sardegna, diede il più largo contributo di cruento alla gloria dell'esercito ed alla causa della Patria, dovunque vi furono sacrifici da compiere e sangue da versare. Nei giorni della sventura, infiammata di fede e di amore, riconquistava con meraviglioso slancio le munitissime posizioni montane di Col del Rosso e di Col d'Echele, e in testata di Val Fontana. Occorreva però ancora assicurarsi il possesso delle falde orientali dei due colli, contrastato dalle mitragliatrici austriache, appostate in caverne nella sella di Case Caporal.

« Stretto intorno alla sua bandiera, sulla quale splendono le nuove fiamme, sdegnò ogni riposo per accorrere, dovunque fosse necessario, a fianco delle fanterie consorelle, a ristabilire situazioni compromesse, a contrastare il passo al nemico vittorioso. Fulgido esempio di tutte le virtù militari, in pace ed in guerra ».

Sulla fronte della Sassari, dopo una giornata di lotta, si erano così occupati i capisaldi di Col del Rosso e di Col d'Echele, e in testata di Val Fontana. Occorreva però ancora assicurarsi il possesso delle falde orientali dei due colli, contrastato dalle mitragliatrici austriache, appostate in caverne nella sella di Case Caporal.

Contro queste posizioni, la sera stessa alle ore 22 il Comando della Sassari ordinava al 152.o di operare, sostenuto da una forte riserva fornitagli dal 157.o. Durante la notte tre contrattacchi nemici ostacolarono il raggiungimento di questo obiettivo, cosicchè al mattino del 29 il col. brig. Ferigo predisponeva, dopo una conveniente preparazione di fuoco, un nuovo attacco.

Intanto veniva a delinearsi una nuova situazione. Le colonne del centro e della destra avanzavano, ma quelle di sinistra fortemente contrabattute non potevano guadagnar terreno, oscillavano ed erano costrette a ripiegare verso Case Melagon. Il provvido intervento della riserva, costituita dalla 1.a brigata bersaglieri, decideva l'occupazione di Valbella.

Ammirevole il contegno di tutte le fanterie (confermato dagli ufficiali inglesi che assistettero all'azione) sia per lo slancio negli attacchi, sia per la saldezza nel mantenimento delle posizioni così duramente conquistate.

« L'eroica Sassari » (come risulta dal Bollettino di guerra del 30 gennaio 1918) e ad in particolar modo il 151.o ricontermò il valore della sua gente e la gloria della sua bandiera ».

Alle bandiere dei due reggimenti, già decorate di medaglia d'oro al valore « per le ripetute prove di sublime audacia e di eroica fermezza » date nel 1916 e nel 1916 sul Carso e sull'Altipiano dei Sette Comuni, fu concessa a guerra finita, per la parte presa alla battaglia dei Tre Monti, oltre che a quella del Piave, una seconda medaglia d'oro con questa motivazione:

« Espressione purissima delle forti virtù dell'intrepida gente di Sardegna, diede il più largo contributo di cruento alla gloria dell'esercito ed alla causa della Patria, dovunque vi furono sacrifici da compiere e sangue da versare. Nei giorni della sventura, infiammata di fede e di amore, riconquistava con meraviglioso slancio le munitissime posizioni montane di Col del Rosso e di Col d'Echele, (28-31 gennaio 1918) ».

In quest'ultima azione i fanti della Sassari perdettero 67 ufficiali e 330 uomini di truppa, cifre questo più eloquenti di qualunque altra dimostrazione del loro impareggiabile valore.

Generale A. BOLLATI.

Circa il svolgimento complessivo di questa battaglia, vedasi l'articolo: « La riconquista di Monte Valbella », del generale Gaetano Zoppi, inserito nel Bollettino dell'Ufficio Storico del Comando Corpo Stato Maggiore, 1.o settembre 1926.

## Esercitazioni tattiche a Novi tra bersaglieri e fanteria

**Novi**, 26, notte.

Fra le truppe del Presidio di Novi, il 44.o reggimento fanteria, ed un battaglione di bersaglieri ciclisti del 12.o reggimento, di stanza a Milano, si è svolta ieri una interessante manovra militare, in base ad un supposto tattico. Il battaglione dei bersaglieri, dopo avere eseguita una brillante escursione invernale, si accingeva a scendere dal Passo della Rocchetta verso la pianura alessandrina, quando trovava, fra Gavi e Carrosio, la via sbarrata dalle truppe del Presidio di Novi.

Nei pressi del Ponte Lemmo si sono avute le prime schermaglie fra le truppe dei due partiti, e la tattica, assai brillante e movimentata, si protraeva per qualche ora sulle alture circostanti. Quindi le truppe facevano ritorno a Novi. Il battaglione di bersaglieri è proseguito stamane verso Milano, per rientrare in sede.

Alle esercitazioni tattiche erano presenti il tenente-generale Poggio, comandante la Divisione di Alessandria, il gen. Farsecovi, comandante il Presidio, e i colonnelli del 44.o fanteria, cav. Branco, e del 12.o bersaglieri, cav. Raggio.

## Le vignette-reclame col busto dell'on. Mussolini

**Roma**, 26, notte.

Nella rubrica « Specola » il *Tevere* pubblica:

« Si chiede umilmente al buon gusto ed alla intelligenza di taluno dire, che per oggi non nominiamo, di volerla smettere con la fabbricazione e la diffusione di vignette reclame da incollarsi su busti, recanti l'immagine del Duce. L'ultima che abbiamo veduto fa consigliare al Capo del Governo un supersapone di società. Il disegno è ignobile almeno quanto è ign

# Convegno di operai torinesi per una premiazione scolastica

## L'intervento del Principe Ereditario

Domenica prossima, alle ore 10.30, al teatro Alfieri, si svolgerà la cerimonia della premiazione degli allievi delle « Scuole officine serali », la benemerita scuola professionale operaia che conta quasi quarant'anni di operosa e benefica esistenza. Il Principe Ereditario assisterà alla cerimonia, conferendole in tal modo un'importanza affatto eccezionale.

Si tratta, invero, d'una istituzione singolarmente apprezzata per gli scopi che si propone e per il modo pratico ed efficace con cui li raggiunge, e perciò merita di esser meglio conosciuta — e sorretta — dal pubblico, giacchè dall'opera che essa svolge derivano numerosi vantaggi alla produzione, alla coltura e quindi alla collettività. La nostra Torino, conserva ancora — sebbene con grandi sacrifici e per virtù di generose iniziative private — un invidiato primato nel campo dell'istruzione professionale, contando ben sessantacinque scuole d'arti e mestieri, tra grandi e piccole. Ma in questa piccola folla d'istituzioni scolastiche private è giusto riconoscere alle « Scuole officine serali » un posto a parte, degno di un particolare rilievo.

### Illuminata iniziativa

La scuola venne fondata — per illuminata iniziativa di un gruppo di benemeriti — nel 1887, e dato il suo programma d'indiscussa utilità generale, ottenne subito appoggi e sussidi in denaro dal Governo, dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dalla Opera Pia di S. Paolo e dalla Cassa di Risparmio. Il Re Umberto I concesse il suo alto patronato, e Re Vittorio si compiacque accettarne la presidenza onoraria, a pubblica dimostrazione della considerazione in che la scuola era tenuta.

Conquistato rapidamente il favore della classe operaia, le scuole officine videro i loro allievi aumentare anno per anno di numero. Dei sessanta alunni del 1887 sono giunti ad averne ben seicento, e proprio in quest'anno furono costrette a respingere cinquecinquanta domande d'iscrizione a causa della strettezza dei locali.

Costrette dapprima in angusti locali in via Giulio, trasferitesi poi in certi sotterranei di via Gaudenzio Ferrari, le Scuole officine dovettero cercare più ampio respiro e, grazie alla munificenza del nostro G. B. Piatti, membro della Direzione, nel 1903 poterono avere più vasta sede in edificio proprio in via Ormea 63. Quivi vennero installati spaziosi laboratori, riscaldati ed illuminati, e furono organizzati gli insegnamenti pratici e teorici per fucinatori, aggiustatori meccanici, tornitori, fabbri ferrai, falegnami ed ebanisti, modellatori, disegno geometrico, disegno di macchine, disegno applicato alla silotecnia ed arte fabbrile, plastica ornamentale.

Ma i bisogni dell'industria, col continuo perfezionarsi di questa, si evolvono. Scomparso quasi l'istituto dell'apprendistaggio, le fabbriche necessitano di mano d'opera pratica e specializzata che non può essere fornita che dalle scuole professionali. Così, ad esempio, col sorgere ed estendersi dell'industria automobilistica, si è venuto a creare il bisogno di operai scelti, per la carrozzeria. Per lungo tempo, per questa mano d'opera l'industria italiana ha dovuto ricorrere all'estero, con pregiudizio morale e materiale dei nostri lavoratori.

Le Scuole Officine, tenuto conto di questa necessità fondarono una scuola per operai di carrozzeria, che fu la prima ed è ancora la unica in Italia, e che provvede a creare dei buoni scelti sotto la vigilanza di tre industriali del ramo: i signori Garavini, Casaro e Farina. In questo modo le scuole officine mantengono i loro insegnamenti in una linea di perfetta aderenza coi bisogni dell'industria, e perciò stesso vengono a soddisfare una delle necessità principali della produzione, con vantaggio generale.

Ed è con un senso di compiacenza e legittimo orgoglio che i dirigenti leggono frequentemente lettere che loro pervengono, da tutte le parti del mondo, da parte di ex-allievi che manifestano la loro riconoscenza per i benefici avuti dalla scuola, o dichiarano che apprese in questa delle cognizioni in essa apprese hanno potuto trovare all'estero favorevole collocamento in libera concorrenza con lavoratori di tutto il mondo. Altra nota simpatica e gentile: fra gli allievi dei corsi accade spesso di trovare i figli od i nipoti di vecchi allievi che testimoniano così della loro gratitudine e riconoscono la bontà e l'utilità dei sistemi didattici delle scuole stesse.

### Nuove necessità

Ma la scuola ha bisogno di essere ampliata. Ai cresciuti bisogni non bastano più la sede centrale di via Ormea e le due succursali di via Chivasso e di corso Racconigi, dove sono impartiti gli stessi insegnamenti che alla sede. Occorre dar modo ai giovani operai, desiderosi di allargare le loro conoscenze pratiche, il modo d'istruirsi, a compenso, ben meritato, della buona volontà che essi dimostrano di voler rinunciare alle ore di svago e di riposo per perfezionarsi nella propria professione.

Il presidente delle Scuole, on. Gemelli, medaglia d'oro, ed il segretario generale prof. Dalpozzo, sono angustiati dal contrasto fra i bisogni della scuola e la insufficienza dei mezzi. Le sovvenzioni che provengono da Enti pubblici e dai privati cittadini sono inadeguate al bisogno, e bastano appena a provvedere alle normali esigenze del funzionamento della scuola.

Occorre quindi che la cittadinanza — con in prima linea gli industriali — intervenga con più larghi contributi perchè l'opera meritoria non abbia da essere soffocata od illanguidita da penuria di mezzi. Gli industriali trovano, oltre al resto, un sicuro tornaconto nell'appoggiare l'istruzione professionale che loro procura maestranza pratica e sufficientemente colta, che può dare un rendimento superiore, che non sciupa materiali in tentativi infecondi, che non capisca ai capi tecnici ed agli operai provetti perdite di tempo per insegnamenti supplementari.

Tutti i cittadini poi debbono seguire con la massima simpatia lo sviluppo di queste istituzioni che diffondendo più vasta coltura, il gusto del bello, l'amore al lavoro, vanno plasmando una nuova classe lavoratrice di più largo orizzonte intellettuale, fattore principalissimo di sviluppo della produzione ed elemento prezioso di ordine sociale.

La cerimonia di domenica, alla quale la presenza del'erede al Trono, il sicuro largheggiare intervento di operai conferisce uno spiccato carattere di speciale solennità e che offrirà il simpatico spettacolo di autentici lavoratori stretti intorno al giovane Principe, dovrebbe rappresentare un'ottima occasione per tutti i torinesi di manifestare nel modo più efficace e pratico il loro interessamento ai problemi che, come quello dell'istruzione professionale, riguardano l'avvenire della Patria.

Il modo per far ciò è semplice: per essere soci di questa benemerita « Scuole officine serali » basta inviare la quota di dieci lire alla Direzione, via Ormea, 63. Sarebbe supremamente bello e conforterebbe se i dirigenti della scuola potessero, domenica, ritirare al Principe ereditario che, proprio di questi giorni, ed in occasione della Augusta manifestazione di simpatia verso la classe operaia, i cittadini torinesi hanno dato una tangibile prova di solidarietà nel bene, e di aver ben compreso tutta l'importanza dell'istruzione professionale, facendosi soci della nobile istituzione.

# SPORT

## La domenica calcistica torinese

**Juventus. Torino incita rappres. Genoa**

Torino e Juventus non vogliono... riposare. Esse approfitteranno infatti della nuova sosta del campionato calcistico per offrire al pubblico torinese un incontro del massimo interesse. Le due squadre si fonderanno in una unica compagine, che risulterà naturalmente formidabile, per sostenere l'urto con un'altra squadra composta secondo lo stesso sistema dalle due « unità » genovesi partecipanti al campionato di divisione nazionale.

La rappresentativa torinese sarà composta, salvo qualche spostamento all'ultima ora, dai seguenti giocatori: Bosia, Ferrero, Martin II, Barale, Mascheretti, Speroni, Carrara, Vojak, Pastore, Hirzer, Pretti. Riserve: Colomberi, Martin III, Franzoni.

La gara sarà dotata di una Coppa «Torino» che le due Società cittadine hanno creduto opportuno di mettere in palio nella speranza di poter riprendere con la stessa frequenza del passato la bella tradizione degli incontri interregionali.

## Programma di gite alpinistiche

La « Unione operaia escursionisti italiani » (Uoei) allenata al Bonsilavoro, ha stabilito per l'anno in corso il seguente programma:

20 gennaio: Cima Mares; 22 febbraio: Sauze d'Oulx; 13 marzo: Monte Freidour; 4 aprile: Monte Frumand e Grotte dei Saguni; 18 aprile: Moretta e San Francesco in Moriera; 7-8 maggio: Punta Rumella; 22 maggio: Maggiolata in località a destinarsi; 18 giugno: Gita turistica al Lago Maggiore; 9-10 luglio: Monte Nibbi; 30-31 luglio: Cima Monfret; 14-15 agosto: Brethorn; 4 settembre: Gita famigliare Abbazia di Vezzolano; 20-25 settembre: Cima di Bonzo; 18 ottobre: Castagnata a Pugnetto; 4 novembre: Cardinal; in località da destinarsi; 22 novembre: Rocca Rubat; 16 dicembre: pranzo sociale di chiusura.

Il programma della « Società Escursionisti Stella Alpina » (Sesat) è il seguente:

20 gennaio: Coppa sciistica « Pietro Ferio », a Sauze; 29 febbraio: Convegno sciistico O. N. D. a Sestriere; 27-28-1 marzo: Convegno sciistico a Sauze per il Campionato sestrino; 13 marzo: Cappella S. Vittore; 27 marzo: Rocca Sella; 10 aprile: Monte Pelà; 24 aprile: Monte Bocciarda; 8 maggio: Maggiolata; 22 maggio: Marcia alpina; 4-5 giugno: Uja di Bellavarda; 18-19 giugno: Monte Avic; 2-3 luglio: Rocca d'Ambin; 16-17 luglio: Ragnola d'Etiache; 30-31 luglio: Monte Paravas; Agosto: settimana alpina alle Dolomiti dal Brenta; 4 settembre: Pilone del Mavia (provvisorio Sesat); 17-18 settembre: Torre d'Ovarda; 1-2 ottobre: Cristalliera; 29 ottobre: Punta Lucellina; 6 novembre: Cardata; 20 novembre: Monte Colombano; 4 dicembre: Pranzo di chiusura.

### I campionati italiani di pattinaggio a febbraio

I Campionati italiani di pattinaggio, che dovevano aver luogo a Torino nei giorni 29 e 30 corrente, sulla « Patinoire » del Valentino, saranno invece disputati nella prima quindicina del prossimo febbraio. Per il Campionato Piemontese rimane fissata la data del 5 febbraio.

## Gli sci

### Le gare per la chiusura del corso preolimpionico a Clavières

Domenica 30 corrente si svolgeranno a Clavières le gare di salto per la chiusura del corso preolimpionico iniziatosi sotto la guida del trainer Olawsen il 22 u. s. Alle gare parteciperanno tutti i saltatori inviati a Clavières per il corso. Fuori... programma daranno esibizioni di bel salto lo stesso Olawsen ed il fuoriclasse norvegese Carlsen, che sulla pista di Pontresina ha battuto il record del mondo. L'arrivo dell'« asso » degli sci è atteso per domani.

In occasione della chiusura del corso preolimpionico, verrà inoltre disputata la *Coppa Enit*, che questo ente ha voluto con equisito senso sportivo, mettere a disposizione dello « Sci Club Torino » per essere messa in palio in una delle maggiori competizioni. La coppa è biennale e sarà assegnata a quel saltatore primo classificato che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi.

Domenica sarà allestito un treno speciale con partenza da P. N. alle ore 6. Le prenotazioni si ricevono presso la « Navigazione generale italiana » in piazza Castello. A quelli che si prenotano è inoltre assicurato il posto in automobile per il tratto Oulx-Cesana.

### La gita alle Dolomiti in occasione dei campionati italiani

Il 2 febbraio p. v. scade il termine per le iscrizioni alla gita che l'Associazione turistica di Roma « La guardia al Brennero » effettuerà in occasione dei campionati italiani di sports invernali che saranno disputati a Cortina d'Ampezzo. La carovana che sarà senza dubbio numerosa, partirà da Verona il 10 febbraio, visiterà i passi più caratteristici delle Dolomiti, pernotterà a Bolzano, Dobbiaco e Cortina, quindi ritornerà a Verona dopo una breve sosta a Venezia. La quota di partecipazione, fissata in lire 550, deve essere trasmessa in tempo utile alla segreteria del Comitato organizzatore, via Lucina, n. 16, Roma.

### La gara di « gran fondo » a Balme

Domenica, 30 gennaio avrà luogo a Balme una gara sciistica di gran fondo alla quale potranno partecipare anche gli sciatori appartenenti a società non federate. La gara, che è organizzata dallo Sci Club di Balme, si svolgerà su di un percorso di circa 35 Km. con un dislivello di 1200 metri. Sarà in palio una Coppa del Podestà, che verrà assegnata definitivamente al concorrente che riporterà la vittoria per due anni, anche non consecutivi.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronica Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici vel. « Seguono la Cronica » — 40-948 Amministrazione.

# L'assassinio della piccola Meregalli

## alle Assise di Milano

**Milano, 26, notte.**

Un commosso saluto del P. M. alla memoria dell'avv. Filippo Brusotto, rapito alla famiglia e ai colleghi questa notte dopo lunga e tormentosa malattia, ha preceduto l'inizio di questa seconda giornata del processo contro Angelo Mazzola, l'assassino della piccola Fulvia Meregalli. Il dibattito è riaperto con la escussione degli ultimi testi a difesa, fra cui molti detenuti, i quali depongono sugli accessi di epilessia da cui l'imputato Mazzola sarebbe stato vittima durante la prigionia, e sulla sua inveterata abitudine agli alcool. In fatto di epilessia le deposizioni risultano contrastanti. Uno dei testi, quel Cazzaniga che fu condannato a 15 anni per complicità nell'uccisione del fascista Pepa, e alcuni altri dello stesso « entourage », sono fra di loro in contraddizione. Poi c'è la storia di Brilli Peri, in un caffè di via Flaminia, il Mazzola era chiamato col nome del valoroso campione automobilista.

Presidente: — Perchè il Mazzola aveva questo soprannome?

Teste: — Perchè un giorno volle provare a guidare un'automobile senza esserne capace. Le chiamavano così per ironia.

### L'arringa di P. C.

L'avv. Barbetti, di Parte Civile, dopo aver recato un saluto ed un augurio al collega avv. Giorgio Jaradi, figlio del comm. Ermanno, che per la prima volta siede in toga in Assise, inizia una serrata arringa contro l'uccisore della piccola Fulvia. Tracciato un rapido quadro della vita di dissolutezze, di raggiri, di truffe cui si era abbandonato il Mazzola, che cercava far quattrini in tutti i modi pur di non lavorare, il rappresentante della P. C. rievoca i rapporti fra lui e il Marisoni, e il sentimento di odio accanito maturatosi nel primo quando l'altro cercò di impedirgli di continuare a suo danno la vita di bagordi e di dissipazione. Poi viene alla ricostruzione e all'analisi della scena del delitto. Alla rievocazione della piccola morta, un grido si alza dal banco dei testimoni:

— Mia figlia, mia figlia!

E' la Meregalli che invoca la sua creatura e scoppia quindi in singhiozzi. Il Marisoni le si avvicina e, dietro invito del presidente, la trascina fuori dell'aula. Nell'allontanarsi, la povera madre si conforma un istante, punta il dito verso la gabbia dell'imputato e grida ancora disperatamente:

— Vigliacco, assassino, hai ucciso la mia bimba? Assassino, assassino!

— Vedetelo là — grida l'avv. Barbetti indicando il Mazzola che sta immobile ed impassibile senza batter ciglio. — Vedetelo. Non si scuote, non si commuove. Guardate quanto cinismo!

L'oratore ha proseguito facendo balenare agli occhi dei giudici la triste scena dell'uccisione, l'assassino che spegne il lamento della Madonna per farne un'arma, che uccide la bambina, col più ributtante sangue freddo, tenta fare scomparire le tracce del delitto, ripulendo con una salvietta gli oggetti insanguinati. Poi la fuga nella notte, l'ospitalità cercata presso gli anarchici compagni di fede, tutto un insieme di sozzure, di delinquenza, di mistero.

L'oratore di P. C. conclude per la piena colpabilità dell'imputato.

### La requisitoria

Il rappresentante dell'accusa, comm. Lamberti Bocconi, imperma la sua requisitoria sull'abilità del Mazzola nel concertare il piano di esecuzione del suo delitto, allontanando la donna con un mezzo che particolarmente la interessava e cercando di far scomparire le traccie del misfatto, e soprattutto facendone ripetutamente ai suoi compagni una narrazione artificiosa e tutt'affatto diversa. La condotta del Mazzola è tale da far escludere in modo assoluto la diminuente dell'ubbriachezza. Nell'animo suo vi era qualche cosa d'intimo e di sostanziale che lo spingeva e che non aveva nulla a che fare con l'ubriachezza. Parimenti il P. M. combatte la tesi dell'epilessia. Nessun medico, anche nel Manicomio di Mombello, ha mai riscontrato nel soggetto elementi che lasciassero di lui un epilettico e molto meno sono attendibili le deposizioni in proposito di condetenuti del Mazzola. Portino un germe di pazzia ereditaria? Sarebbe scovato a difesa dell'imputato, ma dalle ricerche fatte, nulla risulta nè da parte dei genitori che sono vivi e sani, nè da parte dei nonni che hanno vissuto fino ad 80 anni.

L'oratore conclude affermando che il delinquente che ha ucciso la piccola Fulvia, ha offeso l'intera umanità, perchè uccise queste piccole creature a rappresentare l'avvenire dell'umanità.

Seguito dall'attenzione del pubblico si alza poi l'avvocato difensore Jarach. Egli non nega che vi sia nella gabbia un individuo che come pericoloso alla società ne deve essere allontanato. Soltanto si domanda se deve essere allontanato con una pena e non soltanto per un principio di difesa di cui solo debba essere giudice la scienza medica e psichiatrica. Egli esamina quindi i trascorsi dell'imputato, il suo genere di vita, i suoi rapporti con le figure che affiorano nel processo, la sua condotta dopo il delitto, per dimostrare come si sia davanti ad un individuo che non è pienamente responsabile dei suoi atti.

Dopo l'arringa dell'avvocato Jarach l'udienza è rinviata a domani.

## Il processo di Palermo

### Due condannati all'ergastolo, due a vent'anni

**Palermo, 26, notte.**

Ieri è continuato il processo contro i latitanti della banda Vella. Il P. M. dimostrò la correità di Pietro La Mantia, Rosario Chirchirillo e Carlo e Calogero. Concluse chiedendo la condanna all'ergastolo per i primi due, per omicidio premeditato e rapina aggravata; e la condanna a venti anni di reclusione per gli altri due Chirchirillo, per complicità non necessaria. Parlò quindi l'on. Brezzi che tratteggiò vivacemente le figure dei quattro giudicabili, dichiarando di non poter seguire il pensiero del P. M. circa la configurazione giuridica della complicità non necessaria nei riguardi di Carlo Chirchirillo e Calogero. L'oratore concluse con una vibrante perorazione. Dopo che il difensore d'ufficio di Calogero Chirchirillo ebbe dichiarato di rimettersi alla giustizia del la Corte, l'udienza fu tolta. Oggi, dopo le arringhe degli altri difensori, la Corte ha emesso sentenza con cui Pietro La Mantia e Rosario Chirchirillo, ritenuti colpevoli di omicidio premeditato e di rapina aggravata, sono condannati all'ergastolo e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Carlo e Calogero Chirchirillo ritenuti complici non necessari, nè precedenti reati, sono stati condannati a 20 anni di reclusione e sotto la sorveglianza speciale, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## La misteriosa fine di una domestica

**Roma, 26, sera.**

Nelle prime ore della sera, nel cortile di uno stabile presso piazza Galeno, l'avv. Luigi Rizi, d'anni 39, da Torino, dimorante nel palazzo stesso, attraversando detto cortile scorgeva una macabra e raccapricciante scoperta. A terra giaceva il corpo insanguinato ed immobile d'una giovanissima donna, la quale, doveva essere precipitata da qualche finestra. L'avv. Rizi, impressionatissimo, pensava di portare qualche soccorso alla giovane donna che fratanto non dava segni di vita e chiedeva pertanto aiuto ad un sconosciuto edilizio, che si trovava in quei pressi. Adagiata su di un'automobile, la povera donna veniva condotta al Policlinico, dove i dottori non potevano che constatarne la morte. Del fatto venivano informate le autorità che iniziavano pronte indagini, le quali riuscivano ad identificare nella morta la domestica Lia Volpe, d'anni 24, dimorante presso la famiglia Petacchi. Ma assai oscure si presentavano le circostanze nelle quali la povera Volpe aveva trovato così orribile morte, perchè sembra che nessuno prima del Rizi si sia avveduto del fatto, nè abbia udito il colpo che evidentemente la domestica deve avere provocato colla sua tremenda caduta, che, secondo quanto è stato accertato, è avvenuta da una finestra del quarto piano posta a grande altezza. Nulla perciò, sino a questo momento, si può dire sulla tragica fine della giovane.

## Dramma della gelosia a Venezia

**Venezia, 26, notte.**

E' avvenuto oggi un fatto sanguinoso. Pietro Rizzardi, di 36 anni, abitante a San Rocco, amoreggiava con Maria Tizzi, di anni 22, abitante a San Polo. La relazione durava da quattro anni, ma i litigi erano frequenti poichè il Rizzardi non aveva un mestiere e, d'altra parte, era affetto da tubercolosi. Intanto la Rizzi si fidanzò col fornaio Eugenio Marasci, il quale abita nella stessa casa di lei. La notizia giunse all'orecchio del Rizzardi, il quale si turbò assai e manifestò propositi di vendetta. Stamane, alle 9.30, egli attese nei pressi di casa sua la ragazza e l'avvicinò. Camminarono insieme per un buon tratto di strada e non si sa che cosa si siano detto. Fatto sta che, in remo secondo del Parrucchetto di San Giacomo, il giovane estrasse un rasoio e colpì violentemente alla gola l'ex-fidanzata; poi si inferse una rasoiata pure alla gola. Un mufatore che passava vide la ragazza che si prelevava la ferita col fazzoletto, appoggiata al muro della calle, mentre il Rizzardi si accasciava perdendo abbondantissimo sangue. Chiamò aiuto e i feriti poterono essere trasportati all'ospedale. Il Rizzardi versa in condizioni gravissime. Meno grave è la Rizzi. Nessuno dei due feriti ha potuto parlare dato il carattere della ferita. Il Rizzardi scrisse poche parole le quali dicono che egli è stato spinto all'atto insano da una folle gelosia.

## I ladri di macchine da scrivere

**Milano, 26, notte.**

La notte dal 17 al 18 corrente, ignoti ladri, penetrati mediante chiavi false nello stabile di via Cardinal Ferrari 4, dove hanno sede diversi uffici commerciali, hanno fatto un vistoso bottino, visitando successivamente gli studi di sei ditte. Il danno più grave è stato arrecato alla ditta Giacomo Germani, alla quale i ladri riuscirono ad asportare due macchine da scrivere, 4000 lire in danaro, diversi golf ed indumenti di lana, causando un danno complessivo di oltre 25.000 lire. Identici furono poi, sempre manegginando abilmente i ferri da scasso nello studio della ditta Giacomo Gatti e si ripetono i due macchine da scrivere e una slecà di sparrelle. Le macchine da scrivere così trafugate evidentemente la loro specialità, perchè proseguendo nella visita indesiderata, due ne rubarono alla ditta Fumagalli e Ravetta, una alla ditta Pino Parodi, un'altra alla ditta Cordara. L'ultima tappa, presso lo studio della ditta Ernesto Rosenfeld ha segnato il furto di un orologio da tavola e di un paio di occhiali. La stessa sorte avrà poi consumato altri due furti, uno in danno del dott. Enrico Parodi Delfino (consunto bottino, una macchina da scrivere ed una telefonica), l'altro nello studio dell'avv. Giacomo Calatti al quale venne involata la solita macchina da scrivere. Dopo una serie di perquisizioni operate di noti pregiudicati, la polizia riuscì a rintracciare la refurtiva facente parte del colpo ladresco consistito a danno dei signori Germani e Parodi. Sono stati così arrestati i coniugi Anselmo Colombo fu Attilio e Bernardina Capiati, abitanti in via Orti 4; Umberto Giuliani di Daniele d'anni 23, senza fissa dimora; Attilio Gasparoni fu Luigi, d'anni 38, detto « Gattino » e Umberto Gattarelli fu Giuseppe, d'anni 21, detto « Banana », tutti faccendi parte della banda ladresca autrice dei furti su elencati. Tutti gli arrestati sono stati inviati al Cellulare e saranno interrogati, oltre che per le specifiche responsabilità, per furto a rientrazione delinq. anche per Associazione a delinquere.

## La condanna di due coniugi

### che ferirono tre donne a Valenza

**Alessandria, 26, notte.**

Un clamoroso processo, colmo di vivacissimi contrasti sorti per futili motivi tra coinquilini di uno stesso caseggiato in Valenza, si è svolto oggi in Tribunale dando luogo ad accalorate discussioni. Il sarto Pietro Romano, di anni 68, zoppo del piede destro, incontrata la mattina del 10 novembre 1924 certa Carolina Pavesi ved. Cavalli con la quale era da tempo in pessimi rapporti, dopo poche parole lo diede uno spintone che la fece ruzzolare a terra con violenza, tanto da riportare alcune lesioni. In aiuto della donna accorsero due figlie, Rosa e Pierina, mentre al rumore delle grida era già sopraggiunta la moglie del Romano, Clara Terramazza. Le lite si riaccesero quindi più violenta e la Rosa Cavalli riportò ferite che guarirono dopo circa tre mesi di degenza, la sorella Pierina ebbe ferite di dieci giorni e la madre ne ebbe con lesioni multiple che la costrinsero a tenere il letto una ventina di giorni. I coniugi Romano sono comparsi oggi in Tribunale imputati di lesioni, con l'aggravante della premeditazione; e sono stati condannati ad un anno e 4 mesi di reclusione col condono.

## La morte ad ogni costo

**Siena, 26, notte.**

La diciottenne Bindi Soccorsina, una simpatica ragazza, approfittando di un momento in cui si trovava sola nella propria abitazione, caricava a polvere un fucile e si apprestava un colpo sotto il mento, probabilmente una lieve ferita. Non avendo raggiunto lo scopo di uccidersi, staccava dalla parete della cucina un altro fucile carico e se lo puntava alla gola, facendo partire un colpo, che devastava e la feriva ad una guancia. Grondante sangue si è poscia recata in camera, si è tolto dalle ferite gli stoppacci che si erano internati nella carne, ha scritto un biglietto, nel quale chiedeva perdono ai parenti di quello che aveva fatto, e quindi compressasi le ferite si recava nell'orto e si gettava in una grande vasca ove annegava. I parenti poco dopo rinvenivano il cadavere della poveretta. Nel biglietto lasciato essa dice che desiderava raggiungere la sua povera mamma morta tredici anni fa.

## Il filodrammatico che spara sul serio

**Perugia, 26, notte.**

La popolazione di San Fortunato della Collina, ieri si era riunita in un teatro per assistere ad un trattenimento organizzato dal parroco del paese, che aveva con cura allestito una brillante commedia. La vasta sala verso le 21 era già gremitissima e lo spettacolo s'iniziava tra le più vive ilarità degli spettatori. Al secondo atto doveva avvenire una scena di gelosia. Infatti il giovane filodrammatico Gino Carlotello aveva impugnato una rivoltella finta e si agitava intorno ad un altro attore, il sedicenne Angelo Pieroni, che stava travestito da donna. Improvvisamente però il Carlotello faceva casualmente partire un colpo che andava a ferire il Pieroni. Lo spettacolo fu subito interrotto. Il Pieroni è stato trasportato all'ospedale di Perugia. Le sue condizioni per fortuna non sono gravi.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Reggente della sezione fascista di Mandrogne,** dopo i noti provvedimenti federali, è stato nominato il signor Giovanni Zanella.

**Ha tentato uccidersi sotto il treno** certo Edoardo Angelo Cane d'anni 36, residente a Quargnento; versa in fin di vita. Si ignorano le cause del folle tentativo.

**DA ASTI**

**Ha tentato uccidersi sotto il treno merci** Edoardo Donna d'anni 38, abitante in frazione Torretta di Asti, ammalato di nervi. Fu trovato gravemente ferito sulla linea di Asti e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

**DA BIELLA**

**I coniugi irritabili.** Cirillo Salmini di Angelo di 30 anni e Edelma Roccato fu Umberto di 26 anni, che avevano aggredito e minacciato la famiglia Piarese, a Candelo, e avevano anzi sfondato l'uscio della sua casa, sono stati denunciati per violenza e minaccia.

**Per incendio doloso** sono stati denunciati: Pietro Coda-Cavi di Bernardo d'anni 30, da Comella 8, Giovanni e Margherita Rasello fu Giovanni d'anni 36, da Pollone.

**Ghisa fusa si è rovesciata** sui piedi il fonditore Pietro De Marchi d'anni 24, ustionandosi gravemente.

**DA MONDALIERI**

**Una medaglia d'oro** commemorativa, offerta dai dipendenti comunali di Pecetto, è stata consegnata in forma solenne in Municipio, con un applaudito discorso del commissario prefettizio comm. Arnaldo Cittadini, al geometra Giuseppe Converso, che dopo oltre vent'anni di lodevole servizio quale vice-segretario e poscia catastale, è stato recentemente promosso al posto di segretario capo.

**E' stato arrestato** il mascalzo ventenne Mario Montrucchio, quale sospetto di furto.

**DA MONDOVI'**

**Il Prefetto della Provincia,** on. Pighetti è giunto per visitare la nostra città. Venne a ricevere il commissario prefettizio gr. uff. Gay, l'on. Viale ed i rappresentanti del fascio. Diedero il saluto all'illustre ospite il commissario prefettizio e l'on. Viale. Il Prefetto si è recato in Municipio e quindi alla sede del fascio dove ebbe luogo il saluto dell'avv. Giovanni Jemina, fiduciario circondariale. Lasciata la città il Prefetto si è recato a fare una rapida visita al nostro monumentale santuario presso Vicoforte.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Reggente della sezione fascista di Mandrogne,** dopo i noti provvedimenti federali, è stato nominato il signor Giovanni Zanella.

**Ha tentato uccidersi sotto il treno merci** Edoardo Angelo Cane d'anni 36, residente a Quargnento; versa in fin di vita. Si ignorano le cause del folle tentativo.

**DA ASTI**

**Ha tentato uccidersi sotto il treno merci** Edoardo Donna d'anni 38, abitante in frazione Torretta di Asti, ammalato di nervi. Fu trovato gravemente ferito sulla linea di Asti e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

**DA BIELLA**

**I coniugi irritabili.** Cirillo Salmini di Angelo di 30 anni e Edelma Roccato fu Umberto di 26 anni, che avevano aggredito e minacciato la famiglia Piarese, a Candelo, e avevano anzi sfondato l'uscio della sua casa, sono stati denunciati per violenza e minaccia.

**Per incendio doloso** sono stati denunciati: Pietro Coda-Cavi di Bernardo d'anni 30, da Comella 8, Giovanni e Margherita Rasello fu Giovanni d'anni 36, da Pollone.

**Ghisa fusa si è rovesciata** sui piedi il fonditore Pietro De Marchi d'anni 24, ustionandosi gravemente.

**DA MONDALIERI**

**Una medaglia d'oro** commemorativa, offerta dai dipendenti comunali di Pecetto, è stata consegnata in forma solenne in Municipio, con un applaudito discorso del commissario prefettizio comm. Arnaldo Cittadini, al geometra Giuseppe Converso, che dopo oltre vent'anni di lodevole servizio quale vice-segretario e poscia catastale, è stato recentemente promosso al posto di segretario capo.

**E' stato arrestato** il mascalzo ventenne Mario Montrucchio, quale sospetto di furto.

**DA MONDOVI'**

**Il Prefetto della Provincia,** on. Pighetti è giunto per visitare la nostra città. Venne a ricevere il commissario prefettizio gr. uff. Gay, l'on. Viale ed i rappresentanti del fascio. Diedero il saluto all'illustre ospite il commissario prefettizio e l'on. Viale. Il Prefetto si è recato in Municipio e quindi alla sede del fascio dove ebbe luogo il saluto dell'avv. Giovanni Jemina, fiduciario circondariale. Lasciata la città il Prefetto si è recato a fare una rapida visita al nostro monumentale santuario presso Vicoforte.

**DA BUSTO ARSIZIO**

**Di un episodio di delinquenza straniera** è stato fatto vittima certo Angelo Cremon. Percorrendo a piedi, di notte, la strada Carbognano-Lathuile, egli fu affrontato da tre individui mascherati e armati di nodosi randelli che gli intimarono la consegna del portafogli contenente circa 150 lire. E fu dopo aver colpito il disgraziato con diversi legnate si allontanarono. I carabinieri indagano.

**DA INTRA**

**Il carrettiere** cinquantaseienne Francesco Grotti sabendo sotto un carro carico di laterizi fu ripertato la frattura del cranio, rimanendo morto all'istante.

**DA GENOVA**

**Una scena pietosa** è accaduta nell'anticamera del Tribunale penale (palazzo nuovo) dove le azioni penali intentavano il loro quotidiano lavoro. Una decina di imputati venivano condotti tra i carabinieri dall'autobus della prigione alla camera di sicurezza del Tribunale, quando una donna si gettava improvvisamente tra di essi piangendo ed esclamando: « Figlio mio! » ed abbracciando presso ripetutamente uno dei detenuti, il ventenne Luigi Cravero. I carabinieri non perdettero però che la donna continuasse nelle sue manifestazioni d'affetto e la dissuasero dell'abbraccio malgrado le sue proteste ed essendo essa uscita in parole offensive, fu arrestata e denunciata per oltraggio alla forza pubblica. Essa è la trentottenne Teresina Cravero di Cesare.

Ignoti ladri penetrati nel palazzo Riccio ad Albaro sono riusciti a fare un bottino di oggetti di argento e di altro per un valore di oltre 10.000 lire. E' stato arrestato il disoccupato Giuseppe Sarzano, di 25 anni, quale sospetto autore del furto.

**DA GROSSETO**

**Il guardalinee ferroviario** Mario Sassi di 46 anni mentre percorreva la linea ferroviaria per il consueto lavoro di controllo dei binari veniva investito da un treno e stroncato.

**DA MILANO**

**Un magazzino di cemento** a Corso Sempione, posto nei locali a piano terreno di via Francesco Cusani 11, e di proprietà del commerciante Alessandro Vergani si è incendiato. I vigili del fuoco con due autopompe, agli ordini del comandante marchese Cusani Ferdinando Confalonieri, riuscirono in breve a circoscrivere le fiamme e a domarle completamente. I danni al magazzino salgono a 100 mila lire. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause dell'incendio.

**DA PALERMO**

**Accusato per la fuga della figlia** col proprio fidanzato, la madre della giovane Angela Giordani Cusumano ha tentato uccidersi ingoiando cinque pacchetti di sublimato. Si trova in pericolo di vita.

**DA TORTONA**

**Da tre giorni è scomparso** certo Giovanni Oppezzo fu Carlo d'anni 21, residente alla frazione San Bernardino (Cona Guarnieri), vestito mantellina grigio verde e calzoni di fustagno a righe. I famigliari e la polizia lo ricercano attivamente.

**DA UDINE**

**A Manzano** certo Pietro Lenzuni, commerciante in chincaglie fallito in questi giorni dal Tribunale di Udine — è scomparso da qualche giorno ed è partito alla chetichella per l'America, lasciando ai propri creditori solamente una lettera in cui annunciando tutte le sue disavventure si protesta un galantuomo, e afferma che si reca in America con la speranza di far fortuna e di rifarsi quindi a sodisfare i creditori stessi.


# ALIMENTO CHE ABBELLISCE LA CARNAGIONE

*Secondo il Dott. Grosmand, Specialista della pelle.*

Lo strato esterno della vostra pelle non ha vene nè arterie e deve perciò ricevere il nutrimento dalla pelle sottostante. In seguito a ciò esso è spesso non abbastanza nutrito e questa è la causa per cui la vostra pelle diventa secca, ruvida, pallida e smorta e, in seguito noiosa e rugosa e spesso piena di puntini neri e di pori dilatati. Per riparare a questo stato di cose ed ottenere un pelle soda, fresca e rossa e darle la freschezza della gioventù, dovete nutrirla dall'esterno con crema fresca e olio di oliva prodigeriti.

La crema fresca e l'olio d'oliva, quando siano debitamente prodigeriti con mezzi artificiali, diventano una sostanza non grassa e formano uno dei migliori e più nutrienti alimenti per la pelle e rigeneratori di tessuti che si conoscano.

Il vostro farmacista può prepararvi in pochi giorni, o potete ora trovare della crema fresca pura e dell'olio d'oliva scientificamente preligeriti e combinati nelle giuste proporzioni con altri pregiati ingredienti per il ringiovanimento della pelle nella Crema Tekalon, la famosa crema parigina. Molte donne oltre i 40 e i 50 anni, con figli e figlie già adulti, sembrano quasi delle giovanette, grazie all'uso di questo pregiato alimento della pelle e dei tessuti.

Non da assolutamente origine a peli e sua irrita la pelle più delicata.

Si prepara in due forme: una crema assolutamente non grassa, che svanisce, e una crema leggermente grassa, che pulisce la pelle.

Si garantisce sempre il successo, o il vostro denaro vi sarà rifuso.

PACCHETTI DI PROVA. — Un pacchetto di prova, contenente tanto la Crema Tekalon non grassa quanto la

ROMANZI

# Avventura avignonese

Si può conquistare una donna raccontandole la storia dei Papi? E' un po' arrischiato ma non impossibile nel dominio della psicologia femminile che gode fama d'imprevista. Ma sedurre una donna ad Avignone è forse più facile. Tutto si colora di rosa in questa pittoresca città del Sud! L'acceso riverbero del cielo meridionale e un suo misterioso gioco di rifrazioni, cui partecipano le nubi e le acque correnti, il tremolio delle vetrine e la stessa violenza improvvisa del maestrale che strappa forse al mare i suoi prismatici fulgori, creano quel colore detto « rosso avignonese » il cui segreto di composizione sembra essere celato negli abissi della natura. Eterno porpore vestono questa Babele pontificia. Si direbbe che veli di seta fiammante, cortinaggi damascati, tappeti fenici incessantemente scendano da invisibili mani sui marmi della rozza papale, mentre intorno a questo marmoreo miracolo di architettura militare o civile, i palagi episcopali, gli edifici dei Legati raggruppano fantasticamente le loro trafforate madrepore, come un gioco d'enormi coralli. Le pietre palpitano. S'intenerisce sugli archi granitici. Le colonne sono rosse, tornite come donne belle. Le vetrate fiammeggiano come lastre d'oro. Il Rodano e la Sorga recano coi loro rochi mormorii e i loro echi infrattaiosi, l'eterna amorosa querela di Petrarca per la sua Laura bionda. Il sacro e il profano si sposano. Nessuna parola saprebbe rendere le iridescenze di questa fantastica nozza. Nell'arco babilonese creata dai Papi Cattivi, questi Sovrani lucifereschi della Cattolicità, nessuna brezza, nessun vento del Mediterraneo riuscirà a distipare quel secolare aroma d'incensi sfumati che fa avvenire di piacere le turiste sentimentali. La ricchezza delle gamme e delle ocre è tale che le mani possono tuffarsi, intridersi in questa festa di colori. I colonnati, i portici sono ancora così formicolanti di vita anteriore, che le damascate processioni di un tempo, gli stendardi sciamni, gli arricciati pastorali, i panciuti episcopi sotto asiatici baldacchini, sembrano aliare ancora, con un brusio grave, tra la folla attonita. Dove c'è mare sereno, dove c'è sole, dove i frutti della terra sono a portata di mano, dove ognuno è certo di toccare la sua briciola di felicità terrena, l'amore e la fede sono più facili. La pompa stessa diventa un rito necessario. Essa è un particolare decorativo dettato dalla stessa suggestione naturale dell'ambiente, alla quale ha posto mano la felicità della natura. Ora mettete in questa scena città dei Papi Secessionisti due amanti non volgari e ne faranno il regno di una passione irreale. Nulla sembrerà impossibile al loro bisogno d'Assoluto.

Ma la vita moderna non permette questi segni totali. Cinicamente essa s'incarica di ricondurli alla realtà col paragone del grottesco. E' ciò che si dice, in linguaggio spurio, il controllo della vita che si vive. Perciò accanto al segno c'è l'arido quotidiano, dopo la Storia viene il Baedaker. Avignone ha le sue superstrutture contemporanee: è anch'essa una regolare *ville-d'eau*, con luce elettrica, trams e bocche d'incendio per raggelare la fantasia eccitata. C'è un inevitabile *Select Hôtel*. Ci sono dei *pisseurs* galloni e delle agenzie di viaggio. C'è la così detta folla cosmopolita, e la plebe della nuova ricchezza. Il *chef* in vacanza e l'albergatore in viaggio d'istruzione che vagabondano nelle gigantesche cucine papali rivoscando schidionate di fagiani dolcemente consumantisi tra ilari foschi e teorie murali di piatti e di tegami d'oro. E presso le acque del Sorga, dove Petrarca cantò le ombre opache di Valchiusa, meno impenetrabili del pensiero della sua bella, e i suoi stillanti, meno duri del suo cuore, si troverà anche un ristorante attrezzato alla rustica, dove si avrà il tempo di ruminare sulle infelicità passionali del poeta. E si potrà, sulle chiare, fresche dolci acque fare un'escursione sopra un motoscafo che si chiamerà inevitabilmente « La Bella Laura ».

***

E' forse questa stonatura a mettere in imbarazzo e a complicare le relazioni di Claudio Borgia, il giovane studioso spagnolo con Rosaura Pineda, la bella dama creola che Vincente Blasco Ibanez ha fatti incontrare ad Avignone? E', nelle intenzioni dello scrittore spagnuolo, un romanzo assai il primo d'una serie di romanzi « rievocativi » in cui storia e attualità si avvicendino (*Il Papa del mare*, Casa Ed. Vecchi, Milano. Tradus. di C. Boselli) ma potrebbe essere soltanto una novella, senza la strana seppa storica che la infarcisce, e dalla quale tuttavia il libro prende nome. Questo Claudio Borgia al quale una sorsata di parecchi milioni non impedisce di imbottirsi il cranio di disordinate cronache, non è un giovane divertente. Francamente lo avremmo preferito torero, anche a costo di ritrovare vecchie oleografie. Invece egli è un noioso, pedante, ultra letterario corteggiatore, un accademico da poltrona e penna d'oca trasportato nel secolo del gran turismo. Rosaura è una splendida, ma altezzosa cocciuta, orgogliosa e refrattaria dama, venuta dalla Pampa. Figlia di un Ile di *Gauchos* e vedova di uno speculatore di terreni, Rosaura ha lasciato, con una vistosa ricchezza, lo scorribande a cavallo nel paese dei *saladeros* e l'ombra degli ombù, per cercare sui cuscini di un'auto da gran turismo i piaceri europei, dirò meglio, il pericolo dei piaceri europei. Giacchè questa donna, che tutto sembra votare all'amore, si trincera continuamente dietro un superstizioso riserbo, che le fa avvicinare le labbra alla coppa ma le impedisce di gustarla. Posto in questi termini il problema di questa avventura avignonese con si presenta di facile soluzione. Sennonchè, apparentemente austera come una bacchettona di Salamanca, la signora Pineda cova in fondo alla propria carne desideri quinquenali e dal canto suo Claudio Borgia, figlio di un discendente di Papi e di una ebrea spagnuola, nascondè sotto la maschera letteraria e la vernice estetizzante un'anima — chiamiamola così — violentemente assetata d'amore. I due « si pentono » fin dal primo giorno, ma hanno cura di occultarsi l'un l'altro dietro snobistici artifici. In realtà la signora Pineda attende sulla costa del Mediterraneo un Urdaneta, di cui dovrebbe diventare, per gli scopi di una politica d'espansione iberica in America, la moglie. E' questo Urdaneta, un curioso tipo di avventuriero sud-americano, bell'uomo, bella barba, bei modi, improvvisatore di rivoluzioni e di Governi provvisori, fucilatore di conflitti e frequentatore di *soirées* parigine.

Tale è la situazione psicologica, storica e — diciamo così — strategica, quando Claudio e Rosaura s'incontrano ad Avignone. Il giovane sta preparando un ponderoso volume sopra un suo illustre avo, Benedetto XIII, Papa avignonese, al secolo Pedro de Luna, anima di lupo di mare sotto paludamenti pontificali, colui che riuscì in mare tre volte con galee e bacinetti per riconquistare Roma all'altro Papa, per tre volte dovette tornarsene ad Avignone con le pive nel sacco. E' su questo libro che Claudio fa perno di manovra per conquistare la bella creola irriducibile. Questo nativo sarebbe potuto diventare una traccia nelle mani di un soduttore di classe; ma Claudio ne fa un pessimo uso, e c'è da meravigliarsi che Rosaura, in un impeto di disperazione, non freddi questo Don Giovanni cronista. No! Per una curiosa compiacenza, che viene da un temperamento sedativo, ella concede benigno orecchio alle dissertazioni storiche del suo corteggiatore. Ma d'improvviso spunta da questo archivio massiccio una nuova dichiarazione d'amore. Rosaura se ne accorge e reprime rapidamente il tentativo, difidando energicamente il giovane a ripeterlo.

— Ah, spagnuolo! — esclama Rosaura, — che non possa una donna recarsi in nessun luogo con un uomo, senza che questi lo parli d'amore! Vi parlo molto seriamente...

Non è invece un discorso serio e una donna del Sud facendolo a un uomo del Sud è certa di mentire.

Allora Claudio Borgia riturna allo base di partenza ed infligge alla inflessibile una truculenta narrazione della difesa che il Papa avignonese sostenne contro il capitano francese Maingre, altrimenti detto Boucicaut. Costui aveva assaltato Avignone coi suoi uomini e quelle bombarde, che apparendo per la prima volta in Europa inauguravano la terribile èra dell'artiglieria. Spintisi gli uomini di Boucicaut, dopo alterni combattimenti, nei sottosuoli della roccia papale, in una zuffa sotterranea, che ha analogie con quella della Cittadella di Torino, riescono a sparpagliarsi nello sterminato cuscino pontificio. Ma un servo da l'allarme. E nei culinari sotterranei avviene una strage grandiosa e grottesca, una specie di tragico Carnasciale, fra tegami e marmitoni. Inseguiti con spiedi e lame corte i soldataccì di Boucicaut cercano invano di aver salva la pelle. Soltanto pochi riescono a scampare e cinquantasei rimangono prigioni. A questa truculenta narrazione Claudio Borgia mescola i più diversi aneddoti e le più disparate figure della storia: da Garson, il filosofo, alla voluttuosa Regina Giovanna di Napoli; dalle baldorie pubbliche con migliaia di pifferai e di suonatori di clarinetto alle interminabili beghe fra porporati. Quadri di colorazione e di succulenza fiamminga. Ma nonostante questo sfoggio di coltura storica, il desiderato momento di abbracciare la bella creola per Claudio Borgia non viene. Ella si schermisce, oppone severe ammonizioni, invoca la sua maternità o il capo dei suoi bambini affidati a lontano *nurses* parigine, par alternando vigorose passeggiate a cose semi-sentimentali con degustazioni di *bouillabaisses*, libazioni di Cassis in grosse bolle di cristallo molato, toccamenti di mani e di piedi.

***

Il primo bacio. Per assistere a questa patetica scena bisogna a malincuore abbandonare Avignone per trasferirsi a Marsiglia sulla Cannobiera. Claudio ha severamente mortificato le energie di Rosaura con una lunga passeggiata e una più lunga narrazione del primo tentativo navale del Papa Luna. Questi è appena sbarcato a Genova fra accoglienze di autorità ed entusiasmo di popolo, che i due candidati all'amore rientrano nel loro albergo. Al momento di separarsi, essi si ravvicinano improvvisamente:

« Claudio teneva ancora la destra di lei, e se la portò un'altra volta alle labbra. Rosaura, che di nulla diffidava, grazie al suo turbamento ultimato, s'allarmò alquanto e resistè secondo tacito. A un tratto fiede un piccolo grido e dovette gettarsi indietro. Le labbra che sfioravano la sua destra erano risalite d'improvviso, in appassionata aggressione, attaccandosi alle sue in un bacio lungo, avido, succhiante... ».

Il bricconcello glorice sentimentale si è svelato. C'era sotto il suo robbone d'accademico un fauno bell'e fatto. Rosaura, subito il primo attacco, si stacca sdegnosamente da Claudio, pretendendo di non volerlo più rivedere. Non è lecito dubitare, a questo punto, che la pronta reazione sia stata il frutto non tanto dell'infuocato bacio, quanto della lunga serie di dissertazioni storiche infiltrate dal suo inopportuno corteggiatore? La signora Pineda parte quindi, insalutata ospite, per la Costa Azzura, lasciando il povero Borgia in asso. Invano egli la tempesterà di lettere e di dispacci! Rosaura rimarrà insensibile a ogni protesta. Borgia si risolve infine a partire per un suo consolato castello del Valenzano. Là, appollaiato sulle rupi dove non giungono le capre, mediterà sulla sua infelice avventura provenzale. Ma dove non giungono le capre, giunge l'amore di una donna, e in automobile, Rosaura, dimenticata dal gaudente Urdaneta che evidentemente preferisce alla austerità creola le facili bellezze parigine, non è più insensibile al ricordo dell'intempestivo ma giovane e avvenente uomo di lettere. Dopo un disastroso viaggio, al quale si aggiunge anche una deplorevole *panne*, ella giunge al castello dove morì spodestato e taciturno il Papa del Mare, ma dove vive più che mai bramoso d'amore il suo discendente. Nuova passeggiata romantica nei dintorni e scambio di tenere giustificazioni. Infine, in una vecchia casa rupestre, dove un provvido uragano ha sorpresi gli amanti, l'ardore spagnuolo e l'orgoglio creolo si mettono d'accordo. E in questa capitolazione reciproca, la vittoria è dell'Amore.

***

Intessuto dalle delicatissime e argute dita di Anatole France un motivo di questo genere, coi suoi pittoreschi spunti libreschi e il suo profumo di Provenza e di Vecchia Spagna, sarebbe forse diventato un capolavoro d'amabile ironia. Ma nelle solide mani di Blasco Ibañez, — così vigorose nel dissodare il vergine terreno della Pampa di cui egli ci ha già dato suggestive rievocazioni — si riduce a un pesante traliccio, del quale ci compensano soltanto, qua e là, alcune descrizioni della Spagna provinciale e certi effetti paesistici, in cui gli aranci stillano diamanti sotto il fulgore della luna. Questi sono i pregi frammentari, oltre i quali, dell'avventura avignonese di Claudio Borgia e di Rosaura Pineda non resta che questa conclusione: che in ogni uomo anziano c'è sempre spesso la stoffa del seduttore.

DORIS MORTARI.

## L'amante messo alla porta si vendica

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 26, mattino.

La cantatrice di un locale notturno di Montmartre, Maria Leroy, conduceva una vita calma e regolare. In questi ultimi tempi ella aveva conosciuto un giovane impiegato, certo Filippo Fournier, il quale fece varie visite al domicilio della Leroy, e in questi ultimi tempi vi si era addirittura stabilito. Un giorno vi portò una valigia con biancheria e oggetti personali; un altro giorno i vestiti, e a poco a poco cominciò a credersi definitivamente felice. Ma al momento in cui cominciava ad avere questa certezza, Maria Leroy studiava il mezzo di rompere quel legame. Il colpo fu duro per il Fournier, vi furono scene violente e ieri mattina, finalmente la giovane artista lo accompagnò sulla soglia e lo abbandonò solo con la sua valigia. La Leroy poteva credere che tutto fosse finito. Tuttavia rimase durante la giornata a spiare attraverso la finestra per vedere se il suo amante ritornava; e verso le nove di ieri sera tentò di uscire facendo chiamare una vettura. Ma il Fournier, nascosto dietro la porta di un magazzino, l'aveva vista e prima che lo chauffeur avesse messo in marcia la macchina, scaricava attraverso i cristalli cinque colpi. I passanti si precipitarono verso l'automobile ma il Fournier ci diede immediatamente alla fuga. La Maria Leroy ferita da un proiettile al seno, trovò ancora la forza di scendere dalla macchina, ma, fatti pochi passi, cadde a terra. Fu portata all'ospedale e si spera di salvarla.

## L'abile truffa d'uno pseudo visconte

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Versailles**, 26, sera.

La polizia mobile cerca da sabato un individuo che si spacciava per il visconte D'Orville, dell'età di 27 anni. Questo individuo si era presentato presso il signor Canseco, proprietario di un garage a Parigi, per comprare un'automobile al prezzo di sedici mila franchi. Poi si fece condurre dal Canseco in un albergo di Versailles, dove aveva affittato un piccolo appartamento di due camere. Giunto all'albergo lo pseudo-visconte fece salire il Canseco nel suo appartamento, e gli dichiarò che il suo notaio sarebbe giunto presto a portare i fondi necessari per il pagamento della vettura. Allora il Canseco cominciò a redigere la ricevuta di sedicimila franchi, e quando l'ebbe firmata la posò sul tavolo. I due uomini passarono poi nella camera vicina per prendere il the. Qualche istante dopo lo pseudo-visconte, mostrandosi sorpreso del ritardo del notaio, si alzò dicendo che gli avrebbe telefonato. Poi chiese il Canseco nella camera e si impadronì della ricevuta, onde dal direttore dell'albergo al quale disse che gli mancavano 1500 franchi per finire di pagare l'automobile. Lo pseudo-visconte offrì in garanzia all'albergatore la ricevuta dell'automobilista. In possesso dei 1500 franchi il D'Orville uscì dall'albergo, si fece condurre in vettura da piazza alla porta di Saint Cloud; lì si perdono le sue tracce. Durante questo tempo il Canseco bussava alla porta della camera ma era chiuso e, solo quando fu liberato, egli e l'albergatore compresero di aver avuto a che fare con un truffatore.

# La frana sospesa sul mare presso Spezia

### Il movimento del « trapezio mostano » dipende dal tempo

**Spezia**, 26, notte.

La grande frana prodottasi tra Navone e Persico, in località Tramonti al Campiglia, si estendendosi a tutta la zona retrostante coltivata a vigna. La spiaggia ai piedi del monte, a nord dello scoglio di Galera, è stata invasa da enormi macigni caduti da una altezza di oltre 250 metri: contro la montagna si vedono grandi masse di roccia e di terriccio che pare stiano su per caso; e infatti, ogni tanto si staccano enormi blocchi che precipitano fragorosamente in mare.

A cento metri circa sul livello del mare si nota una striscia inclinata di materia biancastra: da un campione raccolto durante il sopraluogo ordinato dal regio Commissario, gen. Nasalli Rocca, è risultato trattarsi di marna steatitosa, facilmente alterabile dall'acqua e dagli agenti atmosferici, sotto la cui azione si trasforma in poltiglia saponosa. Quasi certamente, dato anche l'andamento e l'inclinazione degli strati, questa materia è la causa prima del movimento che è stato favorito, come fu detto, anche dalle insistenti e forti pioggie dei mesi passati. L'estensione della zona impegnata dal movimento franoso è, a grandi linee, quella di un trapezio che ha la maggior base, di circa un chilometro, verso la spiaggia, la base minore in alto e le località Savone e Persico ai lati. Il movimento interessa terreni coltivati a vigna e una parte sovrastante coltivata a olive. I vigneti sono già sconvolti con l'abbattimento di parecchi casolari che erano destinati a cantine alla raccolta dell'uva, alla vilificazione e ad abitazione dei « campigliotti ».

I competenti affermano che finchè il tempo si manterrà asciutto è probabile che non avvengano sconvolgimenti veloci e improvvisi, pur rimanendo sempre la frana in movimento: ma se il tempo dovesse essere cattivo non si può escludere che questo movimento possa accelerarsi facendo precipitare in mare una grandissima parte della zona montana. Il movimento tellurico, all'infuori dei danni che ne derivano alle proprietà, non presenta pericoli per le persone. Non si può escludere, inoltre, che rovinata questa zona, il movimento non abbia ad estendersi anche alla parte sovrastante che ha già subito in passato vastissimi franamenti; e allora la cosa potrebbe presentare pericoli anche per qualche abitazione posta poco sopra Ghiaso. Il geologo Caselli ha rilevato che già a Ghiaso, sopra la frana, in passato si sono verificati importanti scorrimenti che da qualche anno si sono accentuati, specialmente nella antigua località della Madonnetta. Tali scorrimenti sono provati da spostamenti di muri e da cedimenti delle strade, che manifestatisi da circa due anni vanno ora rimbrandosi più sensibilmente.

Il gen. Nasalli Rocca ha ordinato che si proceda a rilievi e studi per stabilire la velocità del movimento, ciò che sarà fatto dallo Ufficio tecnico municipale e dal geologo Caselli fra pochi giorni. In base poi, alla massima relazione tecnica, gli abitanti delle case in pericolo saranno invitati ad abbandonarle.

# TEATRI

**Al Regio: La terra di *Nerone*.**

Questa sera, giovedì, alle 20.30, precise, sarà data la terza rappresentazione del *Nerone*, diretto dal M.o Gino Marinuzzi. L'opera di Boito ha a principali interpreti Aureliano Pertile, Marcello Journet, Celestina Boninsegna, Della De Martì Manconi e Luisa Bertona. Lo spettacolo, a prezzi normali, è in turno di abbonamento pari (1a a della serie). La vendita prosegue dalle 10 in poi.

**Teatro del Nuovo Spirito.**

La replica del « Don Giovanni » di Zorrilla, confermò il bel successo della « prima ». Lo spettacolo, superata le incertezze del primo esperimento, si svolse ottimamente, sia per l'allestimento originalissimo di Cesare Meano, sia per la recitazione di tutti gli interpreti, primi fra i quali il Rondolino e la signorina Villippi. Gli applausi furono calidissimi, le impressioni favorevolissime. Molto ammirati i quadri delle statue e degli spettri. Domenica prossima, 30 gennaio, alle ore 21 precise, lo spettacolo sarà replicato per la terza volta. Le prenotazioni delle poltrone e dei numerati si possono fare allo sportello del teatro, via Rossini, 15, fin dalle ore 10 di sabato.

**Al Chiarella: La Compagnia Paoli.**

Terminate ieri le rappresentazioni della Compagnia di operette Lombardo-Fineschi, questa sera, sulle stesse scene del Chiarella, inizia già un corso di recite un'altra Compagnia operettistica, già nota e cara al pubblico torinese, quella capitanata dalla « soubrette » Jole Paoli e dal brillante Bianchi. Pel debutto è stato scelto *Boccaccio*, la vecchia e gloriosa operetta di Suppè, di cui la Compagnia offre una magnifica esecuzione, già assai gustata dal nostro pubblico.

**Al Rossini: *Tera Monfrina*.**

Stasera la Compagnia di Mario Casalegno dà la prima rappresentazione del nuovo vaudeville di Nino Costa: *Tera Monfrina*, musica di Edoardo Vercellotti. Come già è stato detto, si tratta di un tentativo di ritorno all'antico: commedia paesana. Alla replica data ieri sera di *Fastidi d'un grand om* di Baratti ha assistito il Principe Ereditario. La folla che gremiva il teatro, ha salutato il Principe con ripetute ovazioni.

**Un concorso drammatico.**

La Direzione del Teatro Moderno di Roma (via San Stefano del Circo 16) indice un concorso per un lavoro drammatico non inferiore a 3 atti, di soggetto preferibilmente moderno. Saranno prescelti 5 lavori e inscenati al Teatro Moderno in Roma. Quello che fra questi sarà risultato migliore dopo l'esperimento pubblico, verrà incluso nel repertorio della Compagnia in giro del Teatro Moderno e rappresentato nei maggiori centri artistici italiani. Termine utile per l'invio dei copioni: 28 febbraio 1927.

## «Resurrezione» d'Alfano ad Ancona

**Ancona**, 26, sera.

Al Teatro Reale ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Resurrezione* di Franco Alfano. Il teatro era affollatissimo: assistevano il comando italiano e le autorità locali. L'esito è stato splendido ed ha costituito un magnifico successo dell'arte italiana. Gli interpreti, e specialmente Madame Berge) ed il tenore Dominici, sono stati applauditissimi. L'autore ha avuto 20 chiamate.

(*Stefani*).

## Promozione onorevole ad Alessandria a Virginia Marini

**Alessandria**, 26, notte.

E' sorto un Comitato per promuovere degna onoranza all'artista drammatica Virginia Marini, nata in Alessandria 84 anni or sono. Un ricordo marmoreo dell'indimenticabile attrice sarà eseguito da Leonardo Bistolfi, e sarà inaugurato la primavera prossima. Sono stati nominati un Comitato esecutivo e un Comitato d'onore, di cui fanno parte le più spiccate personalità locali e alcune del mondo artistico italiano. L'iniziativa è dovuta ai colleghi dottor Arturo Menzi e Riccardo Scaglia.

## Libri ricevuti

GABRIELE FAURE: « Pellegrinaggi ». Bellani, trad. di Gino Rava Cortanaldi. — Bologna, Nicola Zanichelli. L. 7.

GALDI LEONARDO: « Le gentili sverri », raccolta completa e coordinata di Carte in dispositivi ferroviarie. — Casale Unione Tip. Popolare. L. 15.

CARLA GALLA SERRA: « La barriera », romanzo. — L. Capelli, ed. L. 10.

FEDOR DOSTOJEWSKY: « I fratelli Karamazoff », romanzo; vol. 2.o e 4.o. — Torino, Slavia. L. 11.

LUIGI PIRANDELLO: « Uno, nessuno centomila ». — Firenze, Bemporad. L. 10.

EUGENIO ZIONANO: « Che cos'è la vita?, saggi di sintesi biologica. — Bologna Zanichelli L. 6.

GIOVANNI MARI: « La più bella donna in vicenza ». — Milano, A. Vallardi. « I Campi delle Gloria », ed. dell'E.N.I.T.

GIULIO MORPURGO: « Istruzioni per il controllo chimico-igienico delle terraneb ». — Trieste, E. Capelin. L. 7.50.

ASCER GUTKEIND: « Al mare », indagini spirituali. Trad. dall'ebraico di Ilaide Lattes. Casa ed. Israel, Firenze. L. 12.

CESARE VINCORINI: « Quadretti e tipi Matrin », versi. Casale Mont., Bellotzo, Bosco e C., L. 6.

# Si è scoperta la tomba di Plinio il Vecchio?

**Napoli**, 26.

Alcuni mesi fa lungo la strada che costeggia il Mare Morto dal Promontorio di Cuma a quello di Miseno e precisamente sotto fitti coli, dei contadini, lavorando la terra quasi sul margine della strada scoprirono il tetto delle zappe su una massa lucente di marmo sepolta alla profondità di non più di un metro. Continuando a sterrare misero in luce una tomba che apparve scoperchiata e ripiena di terra, i contadini allora si affrettarono a vuotarla nella speranza di trovarvi qualche cosa di prezioso. Ma la tomba era stata violata in tempi remoti, giacchè nel fondo non trovarono che uno sabelstro. Allora presero quello cosa e lo deposero in un cesto, quindi allargarono lo scavo. Ma l'acqua filtrando nel sottosuolo riempì in breve la fossa e la tomba rimase sommersa e visibile appena. Forse i contadini avvertirono ricolmando la fossa se non fosse intervenuto un solerte ispettore agli scavi, il quale ne diede immediatamente avviso al Sovrintendente ai monumenti il Mare Morto, come è noto, è l'antico grande porto militare della Roma imperiale che aveva qui la classe di Miseno, cioè lo squadra navale del Tirreno. E qui, nella ventisettesima zona che si incurva fra i due promontori, stavano la continuità di grazie e le navi onerarie della flotta e quelle pel trasporto dei cavalli e del materiale da guerra. Qui le caserme per i marinai della classe misenate, il colombario.

Orbene, nel 79 dell'era volgare comandava la squadra navale del Tirreno Plinio il Vecchio il quale, com'è noto, per durante l'eruzione del Vesuvio. Partanto si ha motivo di ritenere, che il sarcofago scoperto a Cuma sia appunto la tomba di Plinio, trasportata nel tempio di Venere a Baia. Il sarcofago è apparso ricco di ornamentazioni e fini cartelari del II secolo. Ciò escluderebbe che si tratti della tomba di Plinio, ma poichè la tomba recava un'iscrizione dipinta e malauguratamente cancellata dal tempo, non si può precisamente stabilire l'epoca del sarcofago. Spetta ora ai competenti di stabilire se effettivamente la tomba scoperta sia quella di Plinio il Vecchio, come si ritiene.

## L'impianto idroelettrico del Borbera

Oggi sono abbiamo dato notizia che sia per iniziare nella fine prossima la grandiosa opera degli impianti idroelettrici del Borbera, in proposito l'ing. Francesco Barbesio ci scrive una lettera per rammentare i precedenti di quest'opera e il primitivo progetto dovuto all'ing. Pasteris, predecessore dell'ing. Rivera negli uffici del Genio Civile. Scrive l'ing. Barbesio:

« Il progetto Pasteris del 1925 per due serbatoi di complessivi 122 milioni di mc. è il più antico e quello che più si avvicina a quello in corso di attuazione. Fin dal 3 agosto 1926 veniva promossa dall'ing. Giuseppe Pasteris, ingegnere del Genio Civile e della Provincia di Novi, la formazione di una società detta del « Canale di Borbera » avente per iscopo, come si legge nell'atto costitutivo, « l'attuazione degli studi onde costituire una Società, anche per iniziativa dei territori nella valle di Borbera, onde utilizzare le acque e distribuirle per la irrigazione di territorio compreso fra Novi, il Po, l'Orba e la Scrivia nella Provincia di Novi, Alessandria e Tortona, non che per l'attivazione di quegli edifici che si ravvisassero opportuni ad utilizzare la forza motrice dell'acqua ».

« Gli studi fatti nella relazione portante la data del 2 marzo 1926, vennero presentati al Ministero dei LL. PP. e da essi risulta che venivano progettati nella Valle del Borbera sei serbatoi, di cui quello delle Rocchette doveva contenere da solo 120 milioni di mc. d'acqua e gli altri cinque sottostanti complessivamente 52 milioni di mc., che il bacino imbrifero del Borbera è di 340 milioni di mc.; che la superficie su cui si può estendere la irrigazione da Novi al Po fra la Scrivia e l'Orba è di ettari 23.000 oltre ettari 7500 fra l'Orba e la Bormida. La sosta allora preventivata era poco più di 8 milioni.

« Il Consiglio Permanente d'acque e strade con voto del 23 maggio 1927 accogliendo le osservazioni dell'ing. Bonca, ispettore del Genio Civile, elevava difficoltà per la scarsa della materia trasportata dalle acque nei bacini e faceva osservare gli spessori dei muri di ritenuta dell'acqua nei serbatoi, sui quali esisteva allora molta incertezza. Ciò per questa difficoltà, sia perchè i tempi non fossero ancora propizi per l'effettuazione di quest'opera grandiosa, le pratiche, prima si allontanano e poi si arrestarono. Vennero ripresse sempre sulla base del progetto Pasteris nel 1925 dal signor Virginio, con un'adunanza indetta dal Municipio di Novi il 9 novembre. Esse si protrassero per alcuni anni, durante le quali si ebbero le relazioni 9 giugno 1925 dell'ing. Pareto, ispettore del Genio Civile e quella dell'ing. Pellati, ingegnere delle miniere nel 1926 e le scritte si ebbero diverse riprese a cui han già accennato i giornali, e nuovi progetti fra i quali quello dell'ing. Rivera. L'attuale progetto differisce dal progetto Pasteris nella minor capacità del lago artificiale, che sarà unico e di 100 milioni di mc. anzichè essere duplice e di 122 milioni di mc. e nella produzione dell'energia, che anzichè semplicemente idraulica, sarà idroelettrica; possibilità che è nata solo col volgere dei tempi ».

## Scuola di « paracadute » a Monte Celio

**Roma**, 26, sera.

Si apprende che il Ministero dell'Aeronautica ha deciso la creazione di una scuola di paracadute a Monte Celio, ed ha affidato la direzione della scuola al tenente Frari. L'adozione del paracadute tipo « Salvator » è stata generalizzata, e questo mezzo di salvataggio, così esaurientemente provato in Italia ed all'estero dal tenente Frari, verrà reso obbligatorio anche nelle scuole di aviazione. Prossimamente i paracadute verranno dati in dotazione personale a tutti gli aviatori, e il Ministero sta prendendo all'uopo delle disposizioni.

# Borse e Mercati

## Borse italiane

**Torino**, 26. — Ieime di mercato tempo sul regno della Banca d'Italia che guadagna in apertura 5½ punti da ieri, in seguito però a contratti realizzi e più specialmente alle vendite delle altre piazze. Il mercato reagisce violentemente e la chiusura avviene ai minimi per contrarsi ancora dopo il listino. Cambi leggermente più deboli.

Titoli quotati ufficialmente. Rea prestiti: Redditi 3,50 %, (cont. 64), 64,90; Consolidato 5 % (cont. 80,85-.50, 80,95), medio 80,925, 80,75-80,90; 80,80; Banca Italia 3150-3200, 3150; Banca Comm. 1540-1540, 1545; Credito Ital. 775; Banca Naz. Cred. 360 n.; Banco Roma 105 n.; Mitiel 345-345; 346; Meridionali 670 n.; Rubattino 549-552, 550; Cosulich 713-715-50, 715,50; Nav. A. L. 255 n.; Libera Triestina 450 n.; Ital. Gas 360-365, 365; Stige 317-320, 320; Elettr. A. L. 372,50-372, 372; Sip 140-141, 140,50; Terni 415-415, 415; Savigliano 340 n.; Nebiolo 297,50-300, 297; Bauchiero 20 n.; Fiat 395-397, 395; M. Amiata 238-240, 239,50; Montecatini 719-721, 715,75; Schiapparelli 99-01, 99,50; Mira Lanza 109-00, 00; Bonifiche 205-207, 205; Acqua Potabile 510; Piorio 120-130,50, 125 n.; Valli Lanzo 100-105, 100; Viscosa 148-152,50, 151, paiove 179-179, 180,75; Chatillon 160-162, 160,50; Cementi 953; Pittaluga 100. — Cambi Parigi 95, 91,875 n.; Londra 113,50 n.; New York 22,34,25 n.

**Cosa Fabrese dei numeri dei titoli contrattati** a fine prossimo: Banca Italia 3200, Banca Comm. 1570; Credito Ital. 775; Mitiel 345; Rubattino 550; Cosulich 800; Ital. Gas 3600; Stige 1025; Elettr. A. L. 375, Sip 4700; Terni 1160; Nebiolo 1250; Bauchiero 1600; Fiat 10.500; Monte Amiata 2300; Montecatini 5600; Schiapparelli 150; Mira Lanza 1000; Bonifiche 2500; Acqua Potabile 140; Piorio 90; Valli 1.2000 126; Viscosa 24.200, nuova 1950; Chatillon 10.500; Cementi 950; Pittaluga 100.

**Milano**, 26. — Mercato scordito fermo, ripiega in seguito ai numerosi realizzi dei quali, intanti, di beneficio. La chiusura si effettua ai minimi essendosi fatta più timida la difesa. Dopo Borsa ripresa qualche denaro a prezzi notevolmente più bassi della chiusura. In base contegno Titoli di Stato e valuta.

Rendita Italiana 3,50 % fine 31, 83,75; Consolidato 5 % 1. m. 80,35; Banca Italia 3130; Banca Commerciale 1045; Credito Ital. 782; Banco Roma 105; Banca Naz. Cred. 630; Credito Mariti. 349; Consorzio Sicil. Finanz. 295; Mediterranee 350; Meridionali 640; Rubattino 536; Libera Triest. 388; Cosulich 725; Costruzioni Veneta 161; Assicuraz 160, Riva 772,50; Metallurgica Ital. 116; Elba 51,50; Montecatini 710; Breda 180; Fiat 391; Isotta 146; Off. Meccaniche 168,50; Distillerie Ital. 400,50; Zuccheri 340; Raffineria Lig. Lomb. 310; Eridania 600; (inilleri) 1370; Fondi Rustici 637; Beni Stabili Roma 580; Gran. di Alberghi 120; Esportazione I. A. 360; Pirelli 672; Cotonificio Cantoni 3650; Id. Turati 619; Id. Veneziano 207; Cascami Seta 700; Tessuti stampati 700; Lanificio Targetti 980; Id. Rossi 3300; Chatillon 146; Linificio Canapificio 465; Rosari Varzi 730; Tralilla; Snia 134 ex; Bernasconi 130; Adriatica Elettr 790; Elettr. Bresciana 810; Id. Negri 825; Edison 690; Vizzola 365; Marponi 25; Terni 425; Negroni Forz. 91,50. — Cambi: Francia 77,10; Svizzera 540; Londra 113,30; New York 23,30,75; Berlino 5,53,25; Vienna 3,32,25; Praga 69,15,50; Budapest 4,07.

**Genova**, 26. — Borsa in leggera reazione ma sempre attiva con fondo ottimo. Sempre vigilati i titoli di Stato. Banca d'Italia in continua ascesa. Commerciale e Credito sempre attivi, per quanto meno fermi. Credito cancella a 775 quindi a 763 per migliorare in chiusura di qualche punto. Navigabili in continua progressi per la certa partecipazioni specialmente Rubattino e Cosulich che mantengono i prezzi per tutta la quota. Ricevuta la Sabaudo; Montecatini in piccolo ripresso resta affari; Terni in ottimo collegno; meno resistenti le Stige; Fiat leggermente offerte. Migliori la Viscosa. Deboli i cambi.

Rendita 3,50 % 1. m. 83,50; Consolidato 5 % cont. 80,30; id. 1. m. 80,60; Obbligazioni Venezie 97,50; Banca Italia 3160; Banca Comm. 1545; Cred. Ital. 780; Banco Roma 100; Banca Naz. Cred. 630; Cred. Mariti. 340; Consorzio Sicil. Finanz. 300; Beni Stabili 580; Anglo 9,15; Meridionali 660; Mediterranee 350; Rubattino 534; Libera Triest. 404; Cosulich 713; Lloyd Sabaudo 775; Alta Italia 250; Eridania 622; Raffineria Lig. Lomb. 1440; Zuccheri 540; Gallinelli 141; Distillerie Ital. 1000; Arsenio 100; Riva 768,50; Elba 57,50; Veltri 316; Montecatini 716; Monte Amiata 320; Metallurgica A. L. 685; Semoleria 750; Silos 600; Fiat 393; Italo 56; Snia 90; Terni 415; Negri 260; Safi 276; Safi 145; Esercizi Elettr. 92; Snia 134; Colon. Merid. 50,50; Clementi Spalato 300. — Cambi: Parigi 91,30; Londra 113,35; Svizzera 440,50; New York 23,34; Spagna 390; Belgio 324,50.

**Roma**, 26. — Rendita 3,50 % cont. 84,15, id. fine mese 84,20; Consolidato 5 % cont. 80,00, id. fine mese 80,30; Banca Italia 3150; Credito Fondiario 400; Commerciale 1151; Credito 778; Banco Roma 120; Banca Naz. Credito 631; Meridionali 665; Rubattino 534; Cosulich 715; Costruzioni Meridionali 50,50; Snia 136; Chatillon 134; Veneto 97; Terni 413; Metallurgica Italiana 116; Riva 901; Ansaldo 105; Fiat 393; Ansio 215; Montecatini 715; Amiata 236; Artiemisio 145; Gas 672; Romana Zuccheri 191; Eridania 625; Pantanella 100; Fondi Rustici 230; Immobiliare 775; Beni Stabili 590; Imprese Fondiarie 180; Navigazione 900; Acqua Marcia 1780; Condotte 610; Cementi

# CRONACA CITTADINA

### Il Carnevale torinese

## Gianduja tra palmizi e minareti

Chi ha detto che Gianduja è un conservatore, un retrogrado? Bugie, calunnie. Gianduja ha il codino, ma non è nient'affatto un codino. Anzi. Marcia magnificamente alla pari coi tempi, e magari li precede. Da buon patriota, ad esempio, egli è un fautore, un annunciatore dei destini coloniali d'Italia, vale a dire di ciò che costituisce una buona parte dell'avvenire di grandezza e di potenza che è riservato al nostro Paese. Altro che retrogrado, che corse vedute! Egli vede lontano, pur amando la sua casa, sua uscire dal suo guscio, vedere, osservare, imparare.

Ultimamente e per rimanere nel campo dei suoi principî ed insegnamenti coloniali — ha fatto un viaggio nelle nostre Colonie. In compagnia di Giacometta ha varcato mari, deserti, dune, foreste, oasi, ma ha voluto prendersi il gusto di tutto vedere da vicino personalmente. Il suo naso, quantunque rosseggiante a forma di leggiadra patata, vuole ficcarlo, ficcò a ficcarlo dappertutto. Ed è tornato con un sacco ed una sporta di cognizioni, di esperienze, ed anche di raccolte, che lo fanno uno degli uomini più invidiati e più saputi in materia.

Ma Gianduja è anche generoso ed altruista. Dove un altro terrebbe tutto per sè, egli concede liberalmente al prossimo, specie se questo prossimo si chiama Torino ed i torinesi, per i quali egli ha una speciale simpatia, una vera predilezione. Or dunque Gianduja ha deciso di offrire ai torinesi tutto il suo corredo, materiale, morale e intellettuale, ammassato nel suo viaggio in colonia. Ciò avverrà prossimamente, in occasione degli ultimi giorni di carnevale, perchè sapete che Gianduja, carattere lieto e gioviale per natura, ama cogliere le occasioni delle ricorrenze festive.

Addì 19 febbraio — e la data sarà tramandata alla posterità — egli inaugurerà in piazza Carlo Alberto un intero villaggio coloniale. Non si possono anticipare gli avvenimenti, non si può dire tutto in una volta dei grandi fatti; ma possiamo fin d'ora affermare che il villaggio sarà una meraviglia. Chi lo visiterà ritroverà in esso Tripoli, l'Asmara, Mogadiscio, come per incanto trasportati a Torino nelle loro parti essenziali e più caratteristiche, coi loro edifici a vivi colori su cui il sole si fa abbacinante, coi loro minareti, coi loro terrazzi, coi loro palmizi. Sembra che Gianduja, per essere in carattere, indosserà il baracano, e che Giacometta si vestirà da odalisca. Certo sarà un pezzo d'Oriente trasportato di sana pianta fra noi, un sogno, una visione nostalgica alla Pierre Loti tramutata in realtà.

Una realtà, poi, a portata di mano. Quel beato giorno del 19 febbraio potremo tutti andare a vedere il miracolo. Gianduja tutti accoglierà benevolmente, da grande signore e padrone di casa. Perchè una casa egli l'avrà, e quale! Sebbene egli sia il padrone di tutto il villaggio, ha voluto una casa sua, degna di lui. Costruita in quello stile orientale-veneziano che ha creato sulla Laguna miracoli d'architettura; con accanto un candido, alto, snello minareto; con sulla soglia una palma miracolosa, unica, paradisiaca, una palma che non dà datteri ma uva e vino!

In questa magione Gianduja accoglierà prima, in cordiale ricevimento, tutti i suoi colleghi che, poveretti, se ne stettero a casa mentre egli viaggiava nella Nuova Italia d'oltremare: *Gipin* di Casale, *Giranì* di Cuneo, *Gelmaro* di Moncalvo, *Marchese* di Genova, *Meneghino* di Milano, *Balanzon* di Bologna, *Fanfulon* di Venezia, *Brighella* di Verona ed altri ancora. Dopo questo ricevimento ufficiale ed intimo insieme, Gianduja manderà sul rimarete un mezzuto autentico, il quale rivolgerà il popolo torinese una fascinante, santa preghiera: la preghiera di entrare tutti al villaggio, di partecipare alle sue bellezze, di acquistare dei suoi squisiti e favolosi prodotti, di approfittare della palma che getta vino da ogni foglia...

E, per adesso, non diciamo altro di questo villaggio del sogno tropicale, dell'incanto orientale. Basti dire che Gianduja, per realizzare la sua grande esotica iniziativa artistico-commerciale, si è rivolto da una parte ad autentiche notorietà dell'arte, quali l'architetto ing. Paolo Musso, coadiuvato dall'ing. Natale Reviglio, ed i pittori Parachini e Gaudina, dall'altra a tutti i commercianti ed industriali della città, anzi della regione, che riempiranno il villaggio dei prodotti più rari e più pregiati, anche se non tutti saranno prodotti della Colonia...

Ma le manifestazioni coloniali-giandujesche non finiscono qui. Esse si innesteranno a tutto il complesso delle feste carnevalesche, daranno a queste la loro caratteristica, la loro fisionomia. Così, il grande corso mascherato di gala, che si svolgerà l'ultima domenica e l'ultimo martedì di carnevale, sarà ispirato a temi intonati alla fiera coloniale. Anche su questa grande sfilata ci sarebbe molto da dire; ma aspettiamo anche qui Par ne basti sapere che a dirigere, a ordinare questa fantasmagorica parata di costumi, di colori, di geniali trovate c'è un mago specialista del genere, il pittore Domenico Gaido, che ci prepara grandi cose. La sera del giovedì grasso, poi, Gianduja, allornato dai soci della « Famija Turinèisa » darà il lo ad un grande veglione al Carignano.

L'annuncio di questi grandi avvenimenti cittadini sarà dato ufficialmente fra pochi giorni, con un grandioso ed artistico manifesto, dovuto alla mattita ed alla tavolozza di un altro geniale artista, Carlo Nicco. Esso raffigura Gianduja e Giacometta che sinalzano lo stendardo di Torino sopra un panorama, campeggiante sopra un cielo tropicale, sopra lo sfondo del villaggio coloniale di Gianduja.

Ed ora, non ci resta che attendere fiduciosi. Il successo a questo complesso e completo programma di festeggiamenti non può mancare: assisteremo certamente a manifestazioni memorabili. Ce ne danno sicuro affidamento due circostanze: prima, lo scopo benefico, che è la ragione prima di queste iniziative, e per cui spontaneo e generoso sarà il contributo di tutta la cittadinanza; seconda, il Comitato organizzatore, che si impegna attorno ad enti e persone che sono per sè stessi una garanzia: la « Famija Turinèisa », che assume parte precipua e direttiva, il Circolo Enofilo, la Promotrice dell'Industria, il Sindacato fascista del commercio, la Lega industriale, l'avv. Giulio Colombini, che è il presidente del Comitato generale e l'avvocato Carlo Giordano, presidente del Comitato esecutivo.

### Il ringraziamento dell'on. Boselli al Prefetto

Il senatore Paolo Boselli ha indirizzato al Prefetto, gen. De Vita, questa lettera, in risposta al saluto che gli era stato rivolto quale Presidente del Consiglio provinciale:

« Signor Prefetto. — Il saluto che mi viene dalla S. V. sommamente mi onora. Esso, rifulgente di cortesia, oltrepassa di troppo i meriti della opera mia. Ma io lo accolgo con animo gratissimo, devoto e commosso, perchè esso suggella la lunga unione mia coll'alto, prestigioso ufficio, che mi strinse alla Provincia di Torino, unione spiritualmente indissolubile. E' grande ventura della mia vecchissima età di poter rivolgere la mia parola, che è di ringraziamento e di omaggio, a lui, soldato valoroso, italiano eminente per vigore di pensiero e di azione: a lei, Prefetto del Governo, che fu salvezza d'Italia, e dà all'Italia la nuova vita del lavoro fecondo, e delle sorti luminose e gagliarde. Nel rivolgermi alla S. V., il mio pensiero ritorna ai colleghi, torna alle popolazioni, che più volte mi confermarono cordialmente la loro fiducia: e mi conforta la sicurezza nella felicità del loro avvenire, che sarà infallantemente conforme ai destini segnati a questa nostra Provincia dalle glorie della sua storia e dalle virtù della sua anima sempre fervente di idealità e di operosità ».

### Il ritorno del Prefetto

Col diretto delle ore 7,50 è giunto da Roma il Prefetto generale De Vita. Lo attendevano alla stazione il Podestà ammiraglio Di Sambuy e il Questore comm. Chiarevalluti.

### L'assassinio dello studente Bertarione

# La figura del presunto uccisore

## attraverso le deposizioni dei superiori e colleghi d'ufficio

Molta folla nella tribuna pubblica, mentre l'ingresso ai posti distinti è severamente limitato. L'udienza s'inizia colla deposizione del teste Zucchino, proprietario di quella trattoria di piazza Madama Cristina, dove il Rosita e il Bertarione si conobbero. Affermò infatti che i due frequentarono la sua trattoria per due mesi.

Giorgio Rocca è un commesso dell'Ufficio controllo delle Ferrovie, in corso Re Umberto, e narra che l'imputato Callegaris un tempo lavorava ed era tranquillo, poi divenne strafottente e nessuno poteva più dirgli nulla.

Il Presidente chiede: — In ufficio come si portava?

E il teste risponde: — Erano continue questioni. Tutti avevano paura di lui. Nessuno riusciva a dargli ordini.

#### Portava due rivoltelle

Presidente: — Aveva armi?

— Portava alle volte due rivoltelle.

— Perchè?

— Per far vedere che era forte.

Avv. De Antonio: — Gli piaceva di far vedere la sua forza.

Il teste continua: — In servizio faceva quello che voleva e i superiori lo lasciavano fare per non avere seccature.

Presidente: — Lei è informato che, anni sono, venne ucciso all'Ufficio controllo un certo Angelo Quintalleri?

— Sì, ma ignoro come sia andata la cosa. Però dopo il fatto il Callegaris diventò più temuto di prima.

Avv. Dagasso: — Voglio si metta bene in chiaro che nell'assassinio Quintalleri il Callegaris, lo imputato non come esecutore, ma come mandante. E desidero siano richiamati gli atti, da cui risulterà come il Callegaris non abbia potuto determinare il fatto, del resto già amnistiato.

Proc. Gen.: — Ecco gli atti del delitto Quintalleri, tanto desiderati.

Callegaris (alzandosi in piedi): — Desidererei sapere se il teste Rocca ricorda i giorni in cui andavo a prendere i soccorsi dal Comitato rosso.

Teste: — Non sono mai andato da nessun Comitato rosso.

Avv. Galla: — Ma a quale partito apparteneva il teste?

— Al Sindacato ferrovieri.

Avv. Galla: — E il Sindacato allora era rosso e organizzava gli scioperi.

Avv. Cavaglià: — Ma il Bertarione non apparteneva a nessun Sindacato. Questa è la causa.

#### La fidanzata a porte chiuse

Viene alla pedana, fra movimenti di curiosità, la teste Gina Gillio, la fidanzata del Bertarione. E' un tipo esile, pallido, e veste con eleganza un mantello nero.

— Lei ha conosciuto lo studente Bertarione — le chiede subito il Presidente. — E la Gillio alquanto turbata conferma.

— Racconti allora — incalza il Presidente — come passò la sera del 6 dicembre 1923.

— Siamo andati a ballare nel salone sottostante all'Odeon.

La ragazza risponde a monosillabi. Il Presidente deve trarle fuori le parole, in sostanza la teste narra che il Bertarione era di umore sereno.

L'avv. Galla chiede: — Ricorda che il Bertarione una volta le abbia detto che si può morire fulminati con un colpo di rivoltella alla nuca?

La ragazza non ricorda e allora si legge una sua deposizione d'istruttoria da cui si rileva che effettivamente il disgraziato giovane un giorno le fece questo singolare discorso. E fini purtroppo così!

L'avv. Dagasso a questo punto vorrebbe che si leggessero tutti gli interrogatorii resi dalla Gillio in istruttoria. Il Presidente risponde: — Sì, ma a porte chiuse. — E il pubblico vien fatto uscire dall'aula.

Quando il pubblico è di nuovo ammesso in udienza, la lettura è già finita, ed anche la Gillio ha esaurita la sua deposizione e siede tra i testimoni già escussi.

Si prosegue con altre testimonianze.

Tiburzi Delfino affittò in via Valperga una camera all'imputato Rosita. Non diede luogo a lagnanze e teneva condotta tranquilla.

Al primi di dicembre il Rosita gli disse: « Questa notte abbiamo litigato e mi sono fatto male ad una mano ». Mi diede la disdetta per la fine mese. Alla fine dell'anno ritirò la sua roba e non ci fece più vedere.

Proc. Gen.: — Questa deposizione viene a confermare l'interrogatorio del Rosita, cioè che cambiò casa in seguito all'incidente avuto in quei pressi coi comunisti.

Zangieri Giuseppe, pensionato, conobbe il Luigi Rosita al quale affittò una camera nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Constatò il letto intatto qualche mattino, cosicchè fu persuaso che nella notte non era rincasato. Seppe infatti che essendo nella Milizia ferroviaria faceva saltuariamente servizio notturno. Era un buon giovane, ordinato e tranquillo.

#### Il perchè di un esonero

Almeri Ernesto, capo ufficio alle Ferrovie, narra che il Rosita entrò in servizio nel 1916 e fu esonerato nel 1923.

— E perchè fu esonerato?

— In base al R. Decreto 153, circa gli esuberi. Era piuttosto spensierato e il Decreto dava facoltà di licenziare quel personale che non prestava affidamento di proficuo rendimento. Si faceva spesso a casa a Cuneo, dove aveva la madre malata. Qualche volta ritardava perciò a presentarsi in ufficio.

Il teste dice che Rosita era buono e disciplinato e che le mancanze da lui commesse sono dovute a difetto di ponderazione. Conferma che nel 1923 appartenevà alla Milizia. Era di ottima famiglia, ma si lasciava trascinare appunto pel suo carattere facilone dai compagni.

— E il Callegaris l'ha conosciuto?

— Di vista. Non ho avuto molto da fare con lui.

— Che fama godeva?

— Poco buona. Aveva molta famigliarità colle armi. Noi si ha piuttosto paura delle armi (ilarità).

Avv. Dagasso e Galla: — Doveva sorvegliare di notte gli uffici e non poteva portare certamente il fucile?

Tinetti Pietro, segretario principale all'Ufficio controllo delle Ferrovie, depone che l'imputato Callegaris verso i superiori si mostrava deferente, non così verso i suoi compagni e verso gli impiegati. Era impulsivo e violento. Lasciava in tutti la preoccupazione che dovesse accadere.

— Lei ha detto che persino i capi-servizio erano in orgasmo.

— Già, eravamo preoccupati.

— Ha avuto delle inchieste il Callegaris?

— Sì, parecchie, anche per minaccie ad un impiegato, per il resto nessun rapporto di un espresso postale, per alterco in presenza di un segretario di 1.a classe.

— Insomma, era indesiderabile?

— Indesiderabilissimo, cosicchè quando se ne andò via tutti provarono un senso di sollievo.

— E dove andò?

— Candidò attribuzioni.

— Nella notte dal 6 al 7 dicembre era di guardia?

— Era di guardia e non avrebbe dovuto allontanarsi.

— Era esercitata la sorveglianza?

— No. Era possibile che potesse allontanarsi. Dopo le ore otto chiudevano il portone e rimanevano solo i guardiani.

#### Niente politica...

Il Presidente fa notare al teste che il Callegaris disse ch'era malvisto perchè voleva far regare dritto gli altri impiegati. — Insomma era malvisto per causa politiche? — domanda il Presidente.

— Era malvisto nel suo carattere ombroso. Per un nonnulla litigava, minacciava.

On. Bertacchi: — Quindi niente motivi politici.

— E del Rosita che cosa può dire?

— Che era piuttosto leggiero e non si rendeva conto dell'importanza dell'impiego, epperciò fu esonerato. Quando andava infatti in congedo, ritardava sempre a ripresentarsi.

De Giovanni Giovanni era il proprietario d'un bar posto all'angolo di via Saluzzo e via Valperga Caluso. Tra i suoi clienti aveva il Callegaris.

— Che contegno teneva?

— Aveva un'aria spavalda. Il suo carattere era cosi...

— Come?

— Un po' prepotente. S'imponeva agli altri.

— Veniva in divisa?

— In principio veniva in camicia azzurra...

Avv. Galla all'on. Bertacchi: — Provenivano dai nazionalisti.

Il teste non ricorda se la sera del 6 dicembre Callegaris, Bertarione e Rosita furono nel suo esercizio, poichè venne interrogato due anni dopo.

Vasdano Ferdinando impiegato all'Ufficio Controllo delle Ferrovie fu qualche volta di guardia col Callegaris. Il servizio era fatto da due macchinisti.

— Stava bene il Callegaris?

— Con un pretesto qualunque se ne usciva.

— E stava lontano per molto tempo?

— Per qualche ora.

In sostanza il teste dice che si poteva liberamente uscire dal portone perchè la sorveglianza era guasta.

Il Presidente nota. — Speriamo l'abbiano aggiustata (ilarità).

Il teste sarà raccontare l'episodio del colpo di rivoltella in portineria. Tutti rimasero impauriti in quell'occasione.

— Che carattere aveva il Callegaris?

— Era un prepotente. Faceva persino paura!

#### Il panico negli uffici

Il Presidente vuole che il teste specifichi e gli chiede perchè faceva paura? E l'altro pronto:

— Aveva sempre le armi in mano. Per una semplice parola brava fuori la rivoltella e minacciava.

— I compagni gli facevano rapporto?

— Oh no, avevano paura.

— E coi superiori come si portava?

— Avevano paura anche loro.

Avv. Dagasso: — Questo i superiori già interrogati non l'hanno detto.

Avv. Bertacchi: — Vorrei vedere che lo dicessero! Era il terrore di tutti.

— Quando fu in servizio con lei, Callegaris si allontanò mai?

— Una volta si allontanò dalle 4 di sera alle 11 e un quarto.

— E Rosita che carattere aveva?

— Carattere scherzoso.

Avv. Galla: — Si vede che rendeva molto come impiegato...

Avvocati di P. C.: — Meglio rendere poco che ammazzare la gente!

Palazzo Giovanni Battista è un altro manovale dell'Ufficio Controllo, compagno del Callegaris. Racconta:

— Era violento. Andavo poco d'accordo con lui perchè minacciava sempre.

— Lei ha fatto servizio notturno col Callegaris. Si è mai assentato?

— Una volta se ne andò a pranzo. Un'altra volta venne il Rosita a prenderlo verso le ore 21 e ritornò poco prima delle ore 2 di notte (*impressione*).

Avv. Dagasso: — Nulla di questo il teste ha detto in istruttoria.

On. Bertacchi: — Il dibattimento ci fa apprendere.

#### Una grave deposizione

Presidente: — E' sicuro che lui ritornò prima delle ore 2?

— Tocnò che mancava un quarto alle ore 2. Aprii io. La porta si aprì con una spranga dal di dentro.

— E quale episodio avvenne nella notte dal 6 al 7 dicembre?

— Non lo ricordo, perchè ho montato di guardia parecchie volte col Callegaris.

Avv. Cavaglià, P. C.: — Vorrei si chiedesse alla Direzione delle Ferrovie chi montò di guardia la notte dal 6 al 7 dicembre 1923.

La richiesta verrà fatta in via ufficiale. Ma intanto il teste Tinetti, richiamato dal Presidente, afferma di avere guardato i registri e di avere riscontrato che quella notte erano precisamente di servizio il Palazza e il Callegaris.

— Andava poco d'accordo col Callegaris?

— Come cane e gatto.

Presidente: — Si spieghi.

— Perchè minacciava sempre e colle armi e col bastone. Ad esempio gli saltava il ticchio di mandarmi salire la scala e minacciava botte...

Avv. Galla: — Avrà avuto la consegna.

Avv. De Antonio: — Di bastonare? (*si ride*).

Avv. Galla: — Di salire quella scala.

— Doveva entrare per la finestra.

Sulla importante deposizione del teste — importante per quel che riguarda l'assenza del Callegaris dall'ufficio nella notte del delitto — battagliano un po' gli avvocati delle Parti. La difesa sostiene che la territoriale si mise non di buon esplicito. La Parte Civile dice che lo fu abbastanza. Interviene il Presidente il quale rileva che i rapporti della P. S. debbonsi in Palazza piuttosto negligente per paura.

— Ma era in prigione il Callegaris — grida l'avv. Dagasso.

E il Presidente ribatte: — Si può anche uscire.

#### Il caso d'un commerciante

Il ritratto morale del principale accusato è stato completato dalle testimonianze successive dell'udienza pomeridiana. Monsacchi Egisto, sostituto capo-Controllo alle Ferrovie dello Stato, depone che ha conosciuto l'imputato Callegaris attraverso i risultati delle varie inchieste fatte sul di lui conto. Infatti una volta investì un superiore di grado per motivi di servizio, un'altra volta si fece consegnare da un commerciante una certa somma per presunti diritti di segreteria. In quest'ultima occasione fu fatta una indagine e il Callegaris, messo a confronto col commerciante, minacciò senz'altro di gettarlo dalla finestra. Ciò, in presenza dei superiori che avevano chiamato il malcapitato commerciante semplicemente per schiarimenti. Insomma nell'ambiente tutti temevano il Callegaris sapendolo armato. Si credeva che da un giorno all'altro succedesse qualche grosso guaio. Era violento con tutti, minaccioso. Infine, poichè turbava l'andamento degli uffici, il teste propose di inviarlo a Porta Nuova, di dove era giunto come « aiuto ». Il giorno però che di sua iniziativa il Callegaris lasciò il Controllo, tutti ebbero un sospiro di sollievo.

Pres.: — Crede che fosse malvisto per ragioni politiche?

— Io anzi tutt'altro che antifascista. Sono anzi fascista, e posso dire che nessuna avversione politica successiva contro il Callegaris. Era il suo carattere violento, il suo animo proclive alla prepotenza che lo rendeva inviso.

A queste parole l'imputato s'alza di scatto e dice:

— Lei ha detto che è iscritto al Partito fascista. Non l'ho mai visto in nessuna adunanza.

— Non occorreva che lei mi vedesse — risponde sorpreso il teste; ma l'imputato con voce forte incalza:

— Le dirò che mi una volta m'ha visto colla camicia nera e mi disse: « Fai schifo con quella camicia! ».

Il teste si dimena sulla sua sedia, eppoi esclama:

— Presidente, permetta che non risponda a quell'individuo.

L'imputato continua: — Una volta perchè non lo salutai, in treno, mi rimproverò. Non ero ammogliato — soggiunse perchè ero in divisa della M. V.

Il presidente fa notare: — Che motivo di malumore potevano avere i vostri compagni e superiori d'ufficio?

— Perchè ero squadrista della prima ora. Il teste ribatte a questo punto: — Io non ho rancori. Io sono venuto qui per dire la verità, chiaro come testimonio.

L'imputato brontola e il teste aggiunge:

— Ho due figli nella Milizia ferroviaria. Sono fascista e non devo dare spiegazioni ulteriori all'imputato. E' vero che una volta lo rimproverai di non avermi salutato. Io ero suo superiore, e pur essendo in divisa della Milizia ferroviaria, il Callegaris non cessava di essere un manovale alle dipendenze della Direzione. Del resto, dalla Milizia ferroviaria fu poi espulso.

L'ing. Marmo Vittorio è il capo del Controllo. Racconta che il Callegaris gli si mostrò sempre disciplinato. Ha diversi rapporti ficcatigli a di lui carico pel suo contegno spavaldo, impetuoso. Ebbe questioni sovente cogli impiegati perchè era focoso.

Difesa: — Aveva 21 anni, del resto.

Avv. De Antonio: — Bisognerebbe allora mettere la museruola a tutti quelli che hanno 21 anni.

In sostanza fu il teste a consigliare il Callegaris di chiedere il cambio d'ufficio, poichè effettivamente il personale no aveva abbastanza. Ma esclude che fosse malvisto per ragioni politiche.

— Le guardie notturne erano servegliate?

— Allora non c'era una tale vigilanza, non c'era alcun controllo.

#### Un teste neo-guelfo

Il teste è licenziato, e quello che segue è citato a difesa... del morto Bertarione sul cui conto se ne dissero, come si sa, di ogni sorta.

Favero avv. Alessandro, di Castelnuovo, ed ex-sindaco di Visrorio, ha conosciuto molto bene il Bertarione a cui il giovinetto era stato affidato durante gli studi dai genitori. Ritiene che fosse un buon giovane, un po' spensierato in causa dell'età, ma immune da tutti quei difetti che gli hanno appioppato. Era troppo affabile e facilone nelle amicizie. In quanto a politica, non ne faceva. Era piuttosto filofascista, malgrado che il padre fosse iscritto al Partito Popolare.

— Ma ciò non conta — esclama il teste tra l'ilarità — perchè mio padre era anticlericale ed io sono neo-guelfo.

Avv. Cavaglià: — Era piuttosto antisocialista il Bertarione?

— Certamente.

Avv. Bertacchi: — Era facile allo scherzo?

— Sì, era facilone con tutti.

Don Giuseppe Devoti di Ivrea fu professore del Bertarione. Ne dice molto bene e racconta che studiò cinque anni il pianoforte, dimostrando vera anima d'artista. Era studioso e disciplinato. Fu a Torino che modificò il suo sistema di vita. Ma non riuscì forse vizioso; anzi il sacerdote ricorda che tutte le volte che il Bertarione si recava a Castelnuovo non mancava di andare a visitare i suoi professori del collegio Morgando. Aggiunge infine che non aveva nessuna debolezza pei sovversivi ed anzi, manifestamente, si dimostrava filofascista.

Notizie consimili danno il teste Fernando De Rossi ed Ettore Girardo, che furono compagni di scuola dell'assassinato. E' un coro: era alieno dalla politica, è falso che facesse uso di cocaina, era un temperamento bonaccione.

Mauro De Lucis la notte del delitto era fermo in corso Orbassano sulla porta di casa sua. Sentì i due colpi consecutivi tirati dall'uccisore del Bertarione e poco dopo il terzo colpo, tirato, com'è noto, dalla guardia notturna. Vide un individuo fuggire attraverso piazza d'Armi. Costui indossava un paletot chiaro, una specie di impermeabile-gabardine, ed aveva l'aspetto giovanile.

Il segretario principale al Controllo-ferroviario, signor Tinetti, ha fatto pervenire alla Corte l'elenco degli individui che furono di guardia ai locali del Controllo nel mese di dicembre. Risulta che il manovale Palazza, il teste interrogato stamane, fu di guardia insieme al Callegaris precisamente la sera dal 6 al 7 dicembre (la sera del delitto). Altre due notti fu di guardia in dicembre, ma posteriormente e mai col Palazza.

#### Uno scatto del Callegaris

Il Presidente concede 10 minuti di riposo e fa spalancare tutte le finestre per cambiare aria. L'aula prende subito una temperatura da altipiano del Moncenisio, colla quale si va avanti sino al termine dell'udienza. Però i testimoni del P. M. sono esauriti e solo per stamattina sono citati i testi della Difesa. Il resto dell'udienza è occupato nella lettura dei numerosi atti e referti d'istruttoria. Alla fine è scoppiato un incidentino. Tra le parti è sorta discussione circa il calibro della rivoltella sequestrata al Callegaris, calibro che corrisponde ai proiettili trovati nel cranio del morto.

L'avv. Galla osserva che si tratta di un calibro comune e all'uopo potrebbe produrre una lettera pervenutagli da una nota fabbrica del Belgio che appunto attesta essere quel calibro comune e diffuso.

Questa produzione incontra ostacoli. L'avvocato Galla insiste, ma interviene di scatto l'imputato Callegaris che, con tono adirato, grida: — Sono inutili le discussioni. Quella rivoltella non è quella che uccise il Bertarione. Tutto ciò che ha detto quel pazzo di Rosita è falso.

Poichè l'imputato aveva assunto un contegno minaccioso pel momento di gabbia, i carabinieri lo hanno fatto sedere e tacere. L'udienza è stata quindi rinviata a stamane.

m.

### Nella Federazione delle Comunità artigiane

La segreteria giamontese della Federazione autonoma fascista delle Comunità artigiane, comunica che « ha proceduto alla nomina del Consiglio Arbitrale in base all'articolo 27 dello statuto. Questo Consiglio, che fra i suoi scopi ha quello di disciplinare l'arte pura e l'arte applicata secondo le tradizioni, usi e costumi del popolo italiano, di rivalutare le nostre opere artigiane rivendicando l'indiscussa superiorità di ciò che è fatto a mano su quanto è fatto in serie dalle macchine, e di suscitare contro gli assurdi principi del secolo scorso materialistico la fioritura di uno alle nostro e nuovo (sillo fascista) atto da creare una simbologia artistica rispondente al rinnovellato spirito di cui il fascismo ha penetrato l'anima e la vita della stirpe, è composto dai seguenti signori: Prof. Cerdini Mario; prof. Pagano Giuseppe; prof. Casanova Giulio; prof. Ferro Cesare; Insabella Michele; Botta Gianni; Guerrieri; prof. Mazzi Cesare; grand'uff. prof. Cerasioli Giorgio; Baglioni; dott. Bertuetti Eugenio; prof. Moati Michelangelo; prof. Durante Mario; Buratti; prof. Zanzi Emilio; prof. dott. Tellucini Augusto; Musso. A presiedere questo Consiglio Artistico è stato chiamato direttamente dal Presidente della Federazione Artigiana il grand'uff. prof. Rubino Edoardo ».

### Mutui agrari

Con Decreto del Ministero dell'Economia Nazionale, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo venne autorizzato, anche per l'anno 1927, a concedere in Piemonte e Liguria, mutui agrari-fondiari fino alla concorrente di trenta milioni di lire. Questi mutui, che vengono fatti in Cartelle fondiarie, tipo 5 %, godono dell'esenzione della imposta di ricchezza mobile, dei diritti erariali e del contributo del 2,50 % da parte dello Stato nel pagamento degli interessi.

Essi sono concessi con garanzia ipotecaria ed allo scopo di migliorare stabilmente i fondi rustici (costruzione e riattamento fabbricati, piantagioni, opere di irrigazione, applicazioni di elettricità all'agricoltura, appoderamento di latifondi e simili), previa istruttoria seguita e previa perizia, dalla quale risulti la convenienza economica delle opere progettate.

### Seguendo la Cronaca

### COME IN AMERICA...

così in Italia è possibile assicurarsi senza la prescritta visita medica, ciò che rappresenta una tale facilitazione che tutti possono apprezzarla a prima vista.

La nuova assicurazione « Prestito del Littorio » lanciata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre ad offrire tale vantaggio è la più felice combinazione delle due forme classiche delle normali assicurazioni.

Questa forma, dati gli speciali vantaggi in essa contenuti, limita il capitale a ventimila lire e circoscrive la possibilità di sottoscrizione ad un periodo di tempo molto limitato.

**Rivolgersi** all'Agenzia dell'*Istituto Nazionale Assicurazioni*, via Pietro Micca, 15, Torino.


OGGI
spettacolosa liquidazione
TAPPETI PERSIANI
E' la più grandiosa liquidazione di genere finora mai vista. Vi si praticheranno prezzi bassissimi, anche per esemplari stupendi. Il grandioso stock di **tappeti persiani** proviene direttamente dai paesi d'origine ed è tutta produzione orientale autentica.
**La rinomata Casa importatrice Ditta Cittone, via Depretis 1, ang. via Lagrange - Tel. 47-550 - Torino,** che inizia oggi questa vendita straordinaria, garantisce in modo assoluto l'autenticità di tutti i tappeti e rilascia garanzia scritta per ogni acquisto.

RISTORANTE ALFIERI
Oggi, giovedì, alle ore 16,30, speciale Tea Danzante con esibizione di
BLACK-BOTTOM originale
e da società, eseguito dal prof. Lupo.
Tutte le sere saranno danzanti con
SAKAROVA and JACK
celebri ballerini russi.

E' IN VIA CONSOLATA 5
che dovete comperare
TENDE e TENDINE
perchè la più grande Manifattura italiana di questi articoli si trova appunto lì.
Comperando alla fabbrica, voi realizzate un magnifico risparmio. Tutti i tipi moderni, comprese le creazioni del 1927. **Succursale in Alessandria - Corso Roma, 25.**

Il SICUR-HOTEL a PARIGI
... *prego gradire i miei ringraziamenti per l'ottima organizzazione del viaggio a Parigi. Ognuno io mi sono rivolto in nome loro ha avuto le più gentili accoglienze.*
**Alb. Ottorino Manzoni - Padova.**
Per il *Sicur-Hotel* rivolgersi all'Agenzia di Viaggi **Alessandro Perin, Galleria Nazionale, Torino,** e sue Succursali.

La S. A. INNOCENTE MANGILI
ricorda che continuano ancora oggi, giovedì, 27, domani, venerdì, 28, e sabato, 29, le vendite all'amichevole di tutti i
TAPPETI PERSIANI e QUADRI
rimasti invenduti all'asta. **Locali di via Roma, 29 (cortile), ex-Soc. An. Fratelli Gerbaud.** Orario continuato dalle 9 alle 20.

La BIOEPATINA (Merluzzian)
dopo soli 15 giorni di cura
Certifico che ottimi risultati e quasi insperati si sono verificati sulla deperita salute di un giovane di anni 18, cui consigliai la cura della Bioepatina, e sin dai primi 15 giorni decise iniziò la cura del farmaco prezioso.
**Dr. U. Baltasarre - Monte Leone di Verno.**

La Ditta
VIOT & BURONZO
**Orefeceria-Argenteria**
**Via Garibaldi ang. Venti Settembre**
avvisa che, dovendo sgombrare il locale entro brevissimo tempo, mette in liquidazione tutta la merce a prezzo di costo.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA
*5, via Palazzo Città - Vicino piazza Castello*
ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA
Grandioso assortimento pescherie a prezzi imbattibili. Ostriche, Gamberi, ecc.

La BANCA PIEMONTE
informa la sua Clientela di aver trasferito definitivamente la propria Sede da via Sant'Anselmo, n. 24, nei locali di sua proprietà, in VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, N. 27.

SCIATORI
Per i vostri abiti speciali, ricordate che l'**Abitificio Nazionale** - Via XX Settembre, 30, (tel. 51-790), ha dato a questa confezione particolare cura e prezzi obbligatissimi.

MOBILI - MOBILI
**Ditta Cartel & C. - Torino**
Prezzi bassi, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.


### Il prof. Colonnetti confermato alla presidenza della Giunta diocesana

Il Cardinale Gamba ha inviato al presidente della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, prof. comm. Gustavo Colonnetti, la seguente lettera:

« La scadenza del mandato della Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica giunge propizia per darmi occasione di esprimere la mia soddisfazione per l'opera che ella, signor presidente, insieme coi membri tutti della Giunta, ha svolto durante il decorso anno, e per riconfermarla nella carica, riaffermandole la mia piena fiducia. Come il Santo Padre ha più volte avuto occasione di dire, a proposito dell'Azione Cattolica, che egli considera come la « pupilla degli occhi suoi », così a me pure giace affermare la somma importanza che io annetto allo sviluppo delle organizzazioni dipendenti dalla Giunta Diocesana per il contributo efficace che esse arrecano alla formazione della coscienza religiosa nei carissimi miei diocesani.

« La Giunta Diocesana ha sempre svolta l'opera sua organizzativa uniformandosi scrupolosamente alle superiori direttive del Sommo Pontefice ed alle mie istruzioni: si è sempre tenuta al di fuori e al di sopra delle competizioni politiche, ed io so bene che gli stessi singoli suoi membri si sono a suo tempo ritirati da quelle competizioni, rinunciando a cariche e dimettendosi da Partiti in ossequio alle ben note direttive generali di apoliticità della Giunta Cattolica. Conosco pure che la Giunta, nell'adempimento del suo mandato, si è sempre preoccupata di non esacerbare alcuna alcuna che potesse comunque contrastare colle iniziative e coi propositi del Governo, al quale i singoli membri di essa, sia come cittadini, sia come cattolici, hanno sempre professato il dovuto ossequio. Conosco in particolare lo zelo e nel tempo stesso il senso di prudenza con cui la Giunta Diocesana ha in tutte le occasioni cercato di esercitare le sue funzioni di rappresentanza dell'autorità ecclesiastica, sia di fronte alle popolazioni, sia di fronte alle autorità pubbliche.

« E' quindi con vero compiacimento che, ringraziando V. S. dell'opera svolta, le riconfermo la mia fiducia e le affido per il biennio testè iniziatosi il mandato di presiedere al buon andamento delle organizzazioni cattoliche della Diocesi, di tutelarne gli alti interessi religiosi e morali, e di rappresentarle dinnanzi alle pubbliche autorità. Coll'augurio che l'opera che ella e i suoi colleghi della Giunta verranno svolgendo sia per essere apportatrice di bene, di gran cuore le benedico ».

### Obiezioni alla Congregazione di Carità

Il Presidente della Congregazione di Carità comunica che lo scrittore Carlo Veneziani ha generosamente rinunciato ai suoi diritti d'autore sull'incasso della serata di gala del Teatro Carignano, del 10 corrente. L'encomiabile atto del Veneziani ha permesso così di aumentare l'utile di lire 1774. L'incasso di tale eccezionale serata ha fruttato alla Congregazione di Carità un utile netto di ben lire 13,708,15.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO.** — Ore 20,30: « Nerone » (5.a rappresentazione di abbonamento, turno pari).
**CARIGNANO** (Comp. drammatica Almirante). — Ore 21: « Madame Roland » di G. Forzano.
**ALFIERI** (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: « Signora, vi ho già vista in qualche luogo » di Fodor.
**EMIANELLA** (Comp. d'operette Bianchi-Pacifici). — « Boccaccio » di F. Suppè.
**BALBO** (Compagnia piemontese Garetto). — Ore 21: « Sima qui, cò 'ni Galliano... », vaudeville.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casalaggio). — Ore 

# ULTIME NOTIZIE

## In attesa del nuovo Ministero tedesco

Berlino, 26, notte.

Il ministero Marx si considera questa sera virtualmente composto, sebbene non tutte le difficoltà possano dirsi risolte. Non solo non vi è ancora la lista ufficiale dei suoi componenti, che anzi potrà dar luogo a nuova scaramuccia dietro le quinte (si dice infatti che l'appetito dei nazionalisti sia cresciuto sino a chiedere cinque portafogli), ma lo stesso programma ministeriale di Marx dovrebbe ancor subire qualche piccolo ritocco. La giornata si chiude con un'impressione di incertezza. Infatti, la frazione del centro (con un voto al quale Wirth, ostentatamente, non ha partecipato) ha approvato il testo delle direttive del nuovo governo. Una parte dei nazionalisti, in una adunanza del loro gruppo protrattasi fino a tarda sera, muoverà qualche difficoltà su alcuni punti.

### Il programma-mistero

La questione della scelta dei titolari presentata — come si è detto — ulteriori difficoltà. L'ultima parola non è ancor detta. Teniamoci per ora ai risultati generici delle riunioni odierne di tre frazioni parlamentari: centro, popolari e nazionalisti. In esse si è stretta la coalizione dei partiti borghesi, a cui si unirà almeno il partito popolare bavarese. L'ala democratica è stata lasciata fuori dalle trattative essenziali. All'ultimo momento le è stato comunicato il programma, avvolto da Marx in un gran mistero. Ciò non è avvenuto che nel pomeriggio di oggi, quando la partita era giuocata. La risposta dei democratici non si ha ancora, ma una loro collaborazione al governo sembra assurda. Resta da vedere se qualche dissidente — come il ministro della Reichswehr, Gessler, che è un democratico sui generis — resterà al potere, ma in questo caso la sua permanenza al governo coinciderebbe molto probabilmente colla sua uscita ufficiale dal partito.

Quali siano i punti del programma faticosamente elaborato da Marx, Stresemann e Brauns, come il programma ritenga di riuscire ad accontentare i socialisti, che lo discutono parola per parola, è tuttora ignoto ai comuni mortali. Se si pensa che — d'altra parte — il medesimo testo dovrebbe apparire anche il centro (compresi coloro che, come Wirth, si dichiarano oppositori di qualunque partito che non sottoscrivesse a due mani il loro manifesto repubblicano) la curiosità di conoscere la formula di Marx raddoppia, perchè si suppone che ci troveremo dinanzi ad un capolavoro diplomatico. Non per nulla anche Stresemann ha avuto una parte importante nelle trattative.

### La fatica di Stresemann

Intanto, Stresemann, preoccupato più che non voglia ammettersi dalle impressioni che susciterà immancabilmente all'estero il semplice annunzio « che i nazionalisti sono al potere in Germania », si adopera a gettare acqua sul fuoco. In una intervista accordata al corrispondente berlinese del *Times* (non si sa bene se in qualità di ministro degli Esteri di ieri o di domani o quale capo del partito popolare) egli afferma in sostanza che se i nazionalisti si ritirarono nell'ottobre del 1925 — all'indomani di Locarno — il loro ritorno al potere oggi « con Stresemann significa che essi si sono convertiti. E' dunque la destra, e una parte importante dell'opinione germanica — e non già la politica estera della Germania — quella che esigeva una conversione. Ma gli stessi nazionalisti tedeschi fanno le loro riserve, e ad esempio il *Lokal Anzeiger* nel riferire l'intervista di Stresemann vuole correggerne le idee, scrivendo che piuttosto che un mutamento dell'opinione rispetto alla politica di Locarno si tratta di fatti compiuti, di legami internazionali ormai contratti e ai quali « purtroppo » non si può più recare un cambiamento. Altri rammentano il recente passato nel quale l'opinione tedesca si era vivamente allarmata per il ritorno al potere di Poincaré con Tardieu e Marin, e si domandano « perchè mai in Francia o altrove non dovrebbero sorgere analoghe diffidenze nel vedere il Conte Westarp ed i suoi amici diventare elementi preponderanti nel governo germanico ». Il raffronto è infatti perfettamente logico. Indubbiamente sull'impressione che la soluzione della crisi produrrà nell'opinione pubblica straniera potranno avere grande influenza le formule abilmente misurate che senza dubbio conterrà il programma del nuovo governo e le prossime dichiarazioni al Reichstag.

### « Verranno le elezioni! »

Intanto, gli oppositori all'interno — prima ancor di conoscere il famoso programma ministeriale — dicono: « Addio, centro », come fa la *Vossische Zeitung*, o in tono di sfida, come fa addirittura il socialista *Vorwaerts*, gridano: « Dopo il blocco borghese ci sarà la resa dei conti. Verranno le elezioni! ». Riservatissima e prudentissima, fino al punto da mettere ancor in dubbio l'accordo col nazionalisti si mostra sino a stasera la *Germania*, l'organo del centro. Essa col suo atteggiamento rivela la grande irritazione interna e le preoccupazioni per il domani che dovranno fortemente travagliare il partito del centro dopo che Marx non ha voluto essere accusato di « fare, per viltade, il grande rifiuto ». Questo invece rischia di essere l'unico rimprovero che non gli sarà risparmiato tanto dagli amici quanto dagli avversari.

Alcuni giornali pubblicheranno domattina le cosidette « Direttive di Marx », lunghissime in cinque paragrafi. Ma l'*Agenzia Wolff* avverte che nessun testo di tali direttive reso ora pubblico è da considerarsi autentico, mancando ancora l'approvazione dei gruppi parlamentari.

L. E.

## Un attentato contro Cicerin?

### Un arresto a Berlino

Berlino, 26, notte.

Cicerin, il quale si trova tuttora a Francoforte in cura presso uno specialista, ricevette alcuni giorni addietro notizia che si preparava un attentato contro di lui. Gli autori dell'attentato avrebbero dovuto essere due ufficiali russi di nome Mianarow e Tamburieff. Il Tamburieff doveva trovarsi a Baden-Baden. Alla polizia di Berlino riuscì di catturare ieri il Mianarow, il quale risiedeva già da parecchio tempo a Berlino dove frequentava associazioni e trafficatori di alto bordo. Già da un pezzo egli era colpito da un decreto di espulsione dal territorio prussiano. E' superfluo dire che Mianarow ha negato di pensare in alcun modo ad un attentato.

## Colloquio Mussolini-Drummond

Roma, 26, notte.

Oggi alle ore 18 il segretario generale della Società delle Nazioni è stato ricevuto dal capo del Governo col quale ha avuto un lungo colloquio. Domani l'on. Grandi offrirà al segretario generale una colazione all'Hôtel Excelsior. (*Stefani*).

## Le fortificazioni tedesche e quelle francesi

### La Conferenza degli Ambasciatori sta per riunirsi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Da fonte ufficiosa continuano ad essere diramate notizie ottimistiche intorno all'andamento dei negoziati tra i membri del Comitato militare interalleato ed il generale Von Pawels, circa la questione delle fortificazioni orientali della Germania. Il Comitato militare interalleato studierebbe allresì l'accordo provvisorio intervenuto a Berlino, tra la Commissione di controllo militare interalleata ed il Governo del Reich, per la questione del materiale bellico. Si assicura che la deliberazione decisiva del Comitato militare interalleato su queste due questioni è imminente e si crede che la Conferenza degli Ambasciatori potrà riunirsi sabato (o lunedì prossimo, 31 gennaio, al più tardi) per dire se la Germania, riguardo ai due ultimi punti in litigio, ha soddisfatto gli obblighi relativi al disarmo, determinati dal Trattato di Versailles.

Gli studi per le fortificazioni da intraprendere sulla linea del Reno, stanno intanto — come vi segnalammo giorni fa — per essere iniziati. Oggi la Commissione parlamentare per l'esercito ha accolato una spiegazione dell'on. Missoffe sulle grandi linee del suo progetto di organizzazione difensiva delle frontiere francesi, destinato ad assicurare la invulnerabilità del territorio nazionale. Il progetto del deputato di Parigi comprende tre parti:

1) La preparazione generale (linee ferroviarie, strade, linee telefoniche, trasporti, terreni per l'aviazione, ecc.). Senza dissimulare che le spese prevedibili ammoniano a parecchi miliardi l'on. Missoffe fa rilevare che si tratta di lavori di interesse generale da realizzare con un accordo interministeriale (Guerra, Lavori Pubblici, Poste e Telegrafi).

2) L'approvvigionamento dei campi di battaglia (suddivisione del terreno in vari compartimenti, con creazione di linee ferroviarie, di banchine d'imbarco, di campi di tiro, di depositi di materiale bellico e di munizioni).

3) La fortificazione propriamente detta (creazione di punti fortificati atti ad essere collegati). Spese prevedibile da 4 a 5 miliardi.

L'on. Missoffe domanda che i lavori vengano cominciati senza indugio e compiuti in una diecina di anni. Li dichiara urgenti perchè nel 1935 la potenza dell'organizzazione francese compensi la debolezza degli effettivi sotto le armi.

## Ricciotti Garibaldi parte per Londra

### dopo il rifiuto del passaporto per New York

### Anche Santo Garibaldi sarà espulso?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Stasera a mezzanotte, spirava il termine accordato dal ministro degli Interni a Ricciotti Garibaldi, colpito da un decreto di espulsione, per lasciare il territorio francese. Ma il colonnello non ha atteso l'ultimo momento per rifugiarsi all'estero. Egli aveva in un primo tempo deciso di recarsi in Isvizzera, ma gli amici lo sconsigliarono dal recarsi in territorio elvetico. Dopo una conversazione avuta ieri col suo avvocato Campinchi, Ricciotti Garibaldi decise allora di imbarcarsi ogni direttamente per l'America. Fece il necessario per ottenere il visto del suo passaporto alla Ambasciata degli Stati Uniti; preparò i bagagli, li fece trasportare e registrare alla stazione di San Lazzaro e destinazione di Le Havre. Ma stamane alle 8, quando Ricciotti Garibaldi, accompagnato da suo fratello Sante, si recò a prendere posto sul treno di Le Havre, l'amico che doveva portargli il passaporto visitato dall'Ambasciata degli Stati Uniti, venne ad annunziargli che il visto gli era stato rifiutato.

Ricciotti si fece allora rimborsare il biglietto ferroviario di cui si era munito; andò a ritirare i bagagli, e decise di chiedere il visto all'Ambasciata britannica per l'Inghilterra. Il visto gli fu accordato. Ricciotti quindi decise di prendere oggi alle 16 il diretto Boulogne-Douvres. Giunse alla stazione accompagnato da suo fratello Sante. Poco prima della partenza egli salì su di un vagone di prima classe, dove scelse un angolo tranquillo, in piedi, colla testa nuda, fumando febbrilmente una sigaretta. Ricciotti ricevette i rappresentanti della stampa ai quali dichiarò:

« Dite che lascio la Francia con molto rammarico, poichè rimangono qui dei miei carissimi amici. Il mio avvocato Campinchi farà una dichiarazione pubblica che ristabilirà la verità. Del resto, ho letto stamane la dichiarazione fatta da Sala ad un giornale italiano. In questa dichiarazione emerge chiara la mia innocenza. Scrivete esattamente quello che vi dico — insistette Ricciotti con voce grave — Io non sono colpevole. Sono povero, checchè si dica. Mi reco alla periferia di Londra, presso un amico. Quest'ultimi passi necessari per cercare di farmi ottenere il passaporto per l'America, dove mi recherò a raggiungere mio fratello Peppino. Sono così privo di mezzi che le spese di viaggio vengono sostenute dai miei fratelli. Dite che non sono colpevole. La verità emergerà presto ed il mio nome rimane in Francia! ».

Corre voce che un decreto di espulsione verrebbe emanato quanto prima anche contro Sante Garibaldi.

Nei circoli ufficiali americani si dichiara che Ricciotti Garibaldi non potrà essere autorizzato ad entrare negli Stati Uniti se non dopo aver dimostrato che egli non nutre alcun proposito di propaganda. Istruzioni a tale proposito sarebbero state date ai consoli degli Stati Uniti a Parigi e a Londra.

## Quattro bimbi bruciati vivi

### mentre la madre fa la spesa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

*Il villaggio minerario di New Craighall, a poche miglia da Edimburgo, è stato testè oggi di un'orribile tragedia. In un misero cottage abita la famiglia di un ferroviere a nome Nimmo, composta del padre, della madre e di cinque bambini. La signora Nimmo si era decisa verso le 11 del mattino, da sola per decidere alla spesa, lasciando soli in casa quattro bambinetti. Quando essa ritornò, dopo appena un quarto d'ora d'assenza, trovò la sua casa in fiamme. Il fuoco si era esteso con tale rapidità che le persone accorse in aiuto dei bambini non riuscirono a penetrare nel braciere. Quando giunsero i pompieri di Edimburgo la casa era ridotta in cenere. Tra i muri fumanti vennero rinvenuti carbonizzati i cadaveri dei quattro bambini. La disgraziata madre, impazzita dal dolore, è stata ricoverata dalla orribile scena e condotta dagli agenti di polizia in una vicina clinica.*

## Il mistificatore delle soffitte corte

### sarà la trovata di un sindaco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 26, notte.

Il sindaco di Almendralejo, cittadina della provincia di Badajoz, ha già raccolto 300 persone di molte imposte a donne che avevano conservato le soffitte corte. Le signore della cittadina preferiscono però pagare la multa piuttosto che allungare le proprie sottane, e il sindaco si è accorto che il provvedimento è destinato ad arricchire le casse municipali, poichè il pagamento della multa di diritto a portare le gonne corte per un mese. Il sarcastico delle soffitte corte gira per le strade della città con un metro in mano e ferma le signore che passano, misurando loro lo spazio compreso fra il suolo e l'estremità della gonna.

## La benzina e il petrolio ribassati di 15 lire il quintale

Roma, 26, notte.

L'A.G.I.P. comunica che a partire da domattina il prezzo di listino dei suoi prodotti su tutte le piazze è ribassato nella seguente misura: benzina L. 15 al quintale, petrolio di terza qualità L. 15 al quintale.

## Un accelerato investe un diretto presso Parma

### Una vettura sfasciata - Sono feriti leggeri

Parma, 26 notte.

Questa sera, alle 20,30 circa, alla nostra stazione ferroviaria è avvenuto un grave investimento fra l'accelerato 2548 proveniente da Spezia, che giunge a Parma alle 20,22, e il diretto 117, proveniente da Milano, che giunge poco dopo alla nostra stazione, cioè alle 20,37. L'urto fra i due convogli è accaduto di fronte allo scalo A al bivio Spezia, distante circa un chilometro dalla nostra stazione sul cavalcavia, in località Cornocchio nel punto preciso dove la linea subisce una strozzatura a guisa di Y per proseguire sull'unico binario dove i due convogli vengono avviati. L'accelerato di Spezia entrando nel binario proveniva a piccola velocità, essendo regolarmente segnalata la via ingombra. Nello stesso istante entrava in stazione il diretto 117 proveniente da Milano. Pare che il macchinista non abbia scorto i segnali di arresto e ha proseguito quindi la corsa.

Il cozzo è apparso inevitabile ed è avvenuto precisamente all'imbocco dell'unico binario. Nell'urto la locomotiva del treno proveniente da Spezia nonostante gli sforzi fatti dal macchinista per rallentare la corsa investiva sul fianco sinistro la prima vettura del diretto nella quale si trovavano moltissimi viaggiatori. La vettura si è rovesciata sul lato sinistro mentre la macchina del diretto col tender si staccava proseguendo per buon tratto sul binario. Il treno proveniente da Spezia invece fu solamente deviato. Sul posto, subito avvertiti, accorrevo l'ispettore cav. Consalo, gli insegnari Sinibaldo e Landini e il capo stazione cav. Cerea insieme al personale di stazione e ai militi di servizio. Fortunatamente non si hanno a deplorare gravi disgrazie.

Vi sono soltanto nove feriti leggeri. Essi sono: Giuseppe Marchi di anni 42, capotreno del deposito di Bologna, ferito alla fronte e al ginocchio destro, guaribile in 8 giorni; Giacomo Cavarreo di anni 49, pure di Bologna, ispettore di assicurazione, ferito alla fronte e guaribile in otto giorni; il manovale Vincenzo Innocenti della nostra stazione, il quale ha riportato contusioni al braccio destro. Tutti sono stati ricoverati. Gli altri feriti leggerissimi hanno potuto proseguire. I danni sono ingenti. I viaggiatori del diretto 117 di Milano hanno proseguito con l'accelerato di Bologna. La linea Parma-Spezia rimarrà probabilmente interrotta fino a domani per lo sgombero, che è stato sollecitamente iniziato questa notte. I treni da e per Milano proseguono per la via Bladena, Cremona, Codogno.

### LA STRADA

## La mamma morfinomane e il bimbo ucciso

### per un investimento del diretto Livorno-Torino

Genova, 26, notte.

Oggi, alle 13,30, il treno diretto Livorno-Torino, mentre passava a mita velocità a Riva Trigoso, sul posto in ferro del torrente Petronio, investiva e gettava a terra una donna, che portava in braccio un bambino di pochi mesi. Dato l'allarme dai passeggeri, il treno si fermò e i viaggiatori raccolsero da terra la disgraziata, che presentava gravi lesioni. Sullo stesso treno la povera, che risultò essere certa Amelia Cappello, venne trasportata a Chiavari e ricoverata in condizioni disperate in quell'Ospedale. Il bambino invece rimase completamente illeso.

### Conducente di automobile investitrice percossa e ferita da contadini

Novara, 26, notte.

Lungo il tratto di strada da Pontana a Vercelli transitava stamane, diretta a Milano, un'automobile condotta da certo Siciano Tarozzo il quale non avendo dato i segnali di tromba andava ad investire un contadino reduce dai campi. Avendo l'investito elevato le sue proteste, il Tarozzo rispondeva in tono arrogante e minaccioso. Fu perciò che l'offeso ed i suoi compagni si rivoltarono ed aggredirono il conducente colpendolo con pugni e bastonate causandogli lesioni alla testa non gravi. L'intervento dei due viaggiatori che salvano nella automobile valse a calmare gli aggressori. La macchina ha potuto proseguire.

### Due automobili che si scontrano

Busto Arsizio, 26, notte.

Stamane due automobili privati, nell'incrocio tra via Castelfidardo e via Gavinana, per cause non ancora precisate si scontravano. L'urto fortissimo fece sì che una delle macchine si ponticò nel cofano dell'altra. Per un vero miracolo non si sono dovute lamentare vittime. Infatti gli automobilisti, tali Fausto Avanzini, Pietro Cannaghi, Carlo Graziani e Giuseppe Grampa riportarono ferite leggerissime. Le macchine furono ridotte a un ammasso di rottami.

### Ucciso da una moto

Intra, 26, notte.

Carlo Battista Facchinetti, di anni 75, veniva investito sulla strada provinciale da una motocicletta, guidata da Ermanno Morandi, di anni 24; ha riportato la frattura del cranio, e poco dopo è morto all'Ospedale, dove era stato trasportato d'urgenza. Anche il motociclista investitore, che era caduto nell'urto, ha riportato diverse contusioni, che però sono giudicate guaribili in pochi giorni.

## Drammatico cozzo fra due aeroplani

### I piloti miracolosamente salvi

Metz, 26, notte.

Oggi verso le 15 due aeroplani militari che facevano voli di prova si sono urtati fra Metz e Thionville nei pressi di Richemont. Il pilota d'uno degli apparecchi, un aiutante, ha potuto saltare dall'apparecchio in paracadute ed atterrare presso Uchange a quattro chilometri da Richemont, senza danni. L'altro aeroplano, pilotato da un tenente è rimasto distrutto, ma il pilota ha potuto uscirne incolume.

## L'assoluzione della « soubrette » chiesta dal P. M., di Bologna

Bologna, 26, notte.

Contrariamente alle previsioni nessuna non si è avuta la sentenza nel processo per calunnia a carico del dott. Bolognesi e della *soubrette* Maria Denelli. La giornata è stata interamente occupata dalle arringhe dei due avvocati di Parte Civile gr. uff. Mastellari e on. De Nicola, e del P. M. cav. Bianchieri. I due oratori della P.C. hanno sostenuto l'esistenza del reato in confronto del principale imputato. L'on. De Nicola si è addentrato con una dissertazione dottrinale negli elementi che costituiscono il reato di calunnia per dimostrare la consistenza dell'addebito a carico del Bolognesi, prevenendo così possibili argomentazioni difensionali. Egli ha sostenuto che il reato è perfetto, anche traverso la comparsa conclusionale, in quanto essa fu letta nella stessa dall'avv. Montanari ma sulle precise dichiarazioni del cliente; e che comunque l'accusa di sottrazione di documenti si deve ritenere perfezionata nella dichiarazione del Bolognesi dinanzi al magistrato. L'on. De Nicola è stato seguitato e complimentato da molti avvocati che assistevano all'udienza.

Maria Donati nella mattinata è ripartita per Torino, dovendo partecipare alla recita serale. Il P. M. ha sostenuto l'accusa nei confronti del Bolognesi e per la Donati ha dichiarato che essa rimane nell'ombra di questo processo; ed ha concluso chiedendo la condanna del Bolognesi ad un anno di reclusione e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici e l'assoluzione della signorina Donati perchè il fatto addebitatole non costituisce reato. Domani parleranno i difensori on. Oviglio e on. Lanzillo e si avrà la sentenza.

## SPORT

### Il saluto della stampa parigina ai calciatori « azzurri »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 26, notte.

Tutta la stampa svizzera, e specialmente quella ginevrina, dedica lunghe colonne all'avvenimento sportivo che si svolgerà a Ginevra il 28 corrente. Il saluto che l'organo sportivo *Le Sport Suisse* rivolge all'undici azzurro è particolarmente caloroso. « Noi sportivi sappiamo ammirare — scrive il giornale — la bellezza dello sforzo disinteressato ed entusiasmarci davanti ai risultati ottenuti. Chi dunque merita l'ammirazione e l'entusiasmo più dei nostri ospiti del 30 gennaio 1927? Grazie al lavoro dei nostri due Paesi, il Sempione ed il Gottardo non esistono, come barriere, fra noi; non è più necessario superare le Alpi penose per poterci stringere la mano. Siano dunque i voi, amici d'Italia, in questa Ginevra, che vi orgoglirsce di possedere una bella e fiorita colonia italiana. Siate i benvenuti, e non vi è dubbio che a vostra volta voi conserverete della nostra città, capitale della Società delle Nazioni, un cordiale e duraturo ricordo per le poche ore che vi avrete passate. Arbitri d'Italia, a nome degli sportmen svizzeri noi vi auguriamo il benvenuto ».

Per quanto concerne le previsioni circa i risultati della battaglia, i pareri sono discordi. Sta per la Svizzera la saldezza della difesa che si estende a tutta la linea mediana; sta per l'Italia il valore dell'attacco. Coloro che pronosticano una vittoria svizzera contano sovratutto sulle difficoltà che incontreranno gli avanti italiani di superare le tre barriere difensive che oppone loro la squadra svizzera. Coloro che pronosticano la vittoria italiana contano sovratutto sulla possibilità che gli sforzi attaccanti svizzeri si infrangano sulla difesa italiana e che i nostri attaccanti, sia pure di sorpresa, trovino una via per raggiungere la porta avversaria. Comunque, tutti i pronostici danno una maggioranza molto ridotta; quasi più di parità di uno a zero, o di due a uno da una parte o dell'altra.

## Le prove dell'Inghilterra

### per la « Coppa Schneider »

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia* di Roma riceve da Londra:

Entro le prossime sei settimane cominceranno le prove di tre apparecchi, « Gloucester », « Supermarine » e « Shout » da corsa, che furono ordinati tempo fa dall'*Air Ministry*, per studi e ricerche sulla velocità dei velivoli. I risultati di queste prove potranno tra l'altro costituire il fattore decisivo per fissare la data della prossima gara per la « Coppa Schneider ». Vi sono due quesiti, ai quali i tecnici aeronautici non hanno finora potuto rispondere definitivamente, e si spera che le prime aridette possano fornire i dati necessari. I quesiti sarebbero: E' il monoplano o il biplano più adatto per le grandi velocità? Può un apparecchio munito di motore a raffreddamento ad aria raggiungere una velocità eguale od almeno quasi eguale a quella di un apparecchio munito di motore a raffreddamento ad acqua di eguale potenza?

Finora la Francia e l'Italia hanno favorito i monoplani, e l'America e Gran Bretagna i biplani. Però il più veloce apparecchio inglese è stato il monoplano « Supermarine F 4 » costruito l'anno scorso per la « Coppa Schneider ». Vincitore quest'anno è pure stato un monoplano, il « Macchi 39 ». Tutti i velivoli più veloci che sono stati costruiti finora sono stati muniti di motori a raffreddamento ad acqua. Ma il « Gruasader » che si sta costruendo in Inghilterra su progetto del colonnello Bristow, avrà un motore radiale a raffreddamento ad aria Bristol 800 HP. Se le aspettative inglesi si avvereranno, è probabile che l'Inghilterra aderisca alla proposta italiana di tenere la corsa per la « Coppa Schneider » quest'anno anzichè nel 1928.

## Bottalla abbassa il record

### della Torino-Roma a volo

Roma, 26, notte.

Oggi ha atterrato felicemente al campo di Centocelle, un apparecchio « Fiat C. R. 20 », proveniente da Torino e pilotato dall'« asso » Bottalla. L'aviatore torinese è riuscito ad abbassare il record sulla Torino-Roma, già da lui detenuto, coprendo la distanza che separa le due città, in 2 ore e 5 minuti. L'ultimo volo era stato effettuato dal Bottalla in 2 ore e 10 minuti.

## La rivincita di Martinetti su Giorgetti

Milano, 26, notte.

Martinetti, questa sera, al Palazzo degli Sports, si è preso la rivincita su Giorgetti, che lo aveva battuto quindici giorni fa. Nella finale della *poule* di velocità i due avversari hanno messo in campo ogni loro istilica per assumere il comando della gara. Vi è meglio riuscito Martinetti, il quale ha così preso la iniziativa della volata, contro la quale l'attacco a fondo di Giorgetti si è spuntato in virtù di una brillantissima finale dell'ex-campione del mondo dilettanti. Ecco i risultati:

*Velocità dilettanti, finale*: 1. Cattaneo, 2. Pelizzari, 3. Medri.

*Handicap professionisti, metri 1220*: 1. Ruffoni (metri 90), 2. Bergamini (0), 3. Croce (30).

*Match di velocità, metri 800*: prima prova: Martinetti batte Walthour (200 metri in 12" e due quinti); seconda prova: Giorgetti batte Walthour (12" 4/5); terza prova: Martinetti batte Giorgetti (12" 2/5); classifica: 1. Martinetti punti 4; 2. Giorgetti punti 1; 3. Walthour punti 2.

*Inseguimento a squadre, metri 2400*: 1. a la squadra dei routiers (Bresciani, Belloni, Bestetti, Girardengo, Piemontesi, Tonani) in 2'48" (media oraria Km. 51,430); 2. a la squadra dei pistards (Bosa), Rouyer, Letourneur, Petri, Mori, MacNamara) a 40 metri.

*Americana km. 30*, dieci traguardi sono vinti rispettivamente da Linari, Petri, Croce, Girardengo, Mac Namara, Mac Namara, Mac Namara, Royer, Bergamini e Royer. La classifica finale è la seguente: 1.o Mac Namara-Linari con punti 27, in un'ora 8' 44" 2.o Le Tourmaur-Royer punti 22; 3.o Girardengo-Giorgetti punti 19; 4.o ad un giro Bosa-Rizzetto punti 10; 5.o Bergamini-Bestetti punti 5.

### Le gare sciistiche di Bardonecchia

Bardonecchia, 26, notte.

La Conca di Bardonecchia sarà teatro domenica prossima, 30 corrente, di una grande manifestazione sciistica per la disputa della Coppa Martini e Rossi, oltre a gare di salto. La Coppa Martini e Rossi sarà messa in palio in una gara di fondo a squadre, che riunirà al traguardo le rappresentanze delle vallate piemontesi. Il Dopo Lavoro Ferroviario di Bardonecchia offre una Coppa, che sarà indipendentemente dalla Coppa Martini e Rossi, assegnata alla prima squadra arrivata, appartenente al Dopo Lavoro Ferroviario di Bardonecchia. Ferveno da parte della Direzione dello Sci Club di Bardonecchia e del Comitato appositamente nominato, i preparativi per la importante manifestazione.

## BOLLETTINO METEORICO

26 gennaio 1927.

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Aosta | 10 | 2 | ¼ coperto | |
| Milano | 6 | —1 | sereno | |
| Genova | 12 | 8 | ¼ coperto | legg. m. |
| Venezia | 6 | 2 | sereno | calmo |
| Firenze | 15 | 1 | » | |
| Ancona | 10 | ½ | coperto | mosso |
| Bologna | 7 | 1 | » | |
| Taranto | 12 | 2 | ¼ coperto | legg. m. |
| Palermo | 13 | ½ | » | calmo |
| Cagliari | 12 | 4 | sereno | |
| Messina | 12 | 5 | ¼ coperto | » |
| Trieste | 3 | 2 | sereno | mosso |
| Trento | 4 | —1 | sereno | |
| Pisa | 9 | 0 | ¼ coperto | calmo |
| Bari | 16 | 2 | piove | » |
| S. Remo | 17 | 9 | ½ coperto | » |

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 4 Minima — 3

La giornata di ieri: sereno.

***

La stazione Baldetti ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 731.

Temperatura massima del giorno 26 + 5,7

Temp. minima della notte dal 25 al 26 — 7

## CRONACA

### La reliquia di San Luigi

La venerata reliquia del Sacro Capo di San Luigi arriverà fra noi mercoledì 2 febbraio prossimo alla stazione di Porta Nuova, da Mondovì. Sul diretto in arrivo alle 13,10, accompagnata da Prelati e dal Padre Lorenzini della Compagnia di Gesù. Sarà ripresa all'Istituto Sociale, donde alle 15,30, con le berline di gala municipali e valletti, concessi dal Podestà ammiraglio conte di Sambuy, seguito da un corteo di automobili, sarà in altre città, sarà trasportata alla chiesa dei SS. Martiri. Quivi sarà ricevuta da S. A. R. il Principe di Piemonte, dai Duchi di Aosta, Genova e Pistoia e dalla Autorità e dal Cardinale Arcivescovo. Al SS. Martiri sostarà fino a venerdì sera 4 febbraio. Il 4 sera, dopo le funzioni, la reliquia sarà trasportata in automobile a Chieri, dove sarà solennemente accolta dal popolo festante a Porta Torino e dal Venerando Capitolo ed Autorità nella chiesa di S. Antonio. Rimarrà in detta chiesa dei PP. della Compagnia di Gesù il sabato, 5, e la domenica 6 febbraio al mattino sarà processionalmente condotta al Duomo dove monsignor Perrucco, vescovo ausiliare di Monrovia, pontificherà solennemente.

Nel pomeriggio della domenica 6, alle ore 14 ritornerà da Chieri alla chiesa dei SS. Martiri a Torino, dove sarà alle 15 per la chiusura delle feste Aloisiane, con l'intervento di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Il 7 febbraio lunedì partirà per Casale Monferrato.

Nel giorno 5 febbraio sabato ai SS. Martiri si commemorerà S. Stanislao Kostka, novizio della Compagnia di Gesù, compatrono, con S. Luigi e S. Giovanni Berchmans, secondo un decreto di Leone XIII della gioventù studiosa. San Stanislao morì, diciottenne appena, l'anno 1568, anno in cui nacque S. Luigi.

## Grave incendio a Carmagnola

### Alcuni capannoni delle Officine per costruzioni ferroviarie distrutti dalle fiamme — Oltre un milione di danni.

Ieri sera, poco dopo le 20 alla caserma dei pompieri giungeva avviso che a Carmagnola nell'officina di costruzioni di materiale ferroviario « Fervet », era scoppiato un incendio nel reparto verniciatura. Questo particolare indicava la probabile gravità dell'incendio, data la grande infiammabilità delle materie che di solito sono conservate in un laboratorio di verniciatura. Partirono subito due distaccamenti, agli ordini dello stesso comandante ing. Vitetti.

Da Carmagnola intanto sono giunte le prime notizie sull'entità del sinistro. Tali notizie parlavano della distruzione di alcuni capannoni, con un danno ingente, superiore al milione di lire. Le fiamme erano state segnalate mentre dallo stabilimento erano già usciti gli operai. L'incendio si era manifestato nel reparto vernici, forse a causa di eccessivo riscaldamento. Dato l'allarme, subito era stata iniziata l'opera di estinzione; prontamente erano accorsi i pompieri del luogo. Ma i mezzi di repressione si sono dimostrati insufficienti alla bisogna, poichè le fiamme si erano rapidamente estese, ed allora era stato richiesto l'intervento più efficace dei pompieri di Torino.

Questi, giunti sul posto, si sono posti immediatamente all'opera di estinzione, di cui vi era veramente bisogno. Con molti sforzi, aiutati dai pompieri locali, e dai cittadini, essi poterono finalmente spegnere le fiamme. Ma, come si disse, quattro o cinque capannoni erano stati distrutti e seriamente attaccati dalle fiamme. Perciò l'opera di agombro e la estinzione alla bisogna ulteriori pericoli fu alquanto lunga e laboriosa. E lo dimostra il fatto che i nostri pompieri, all'ora di andata in macchina del giornale, non avevano ancora fatto ritorno in caserma. Tuttavia è stata confermata la gravità del sinistro ed i danni sono stati confermati in una cifra superiore al milione.

## Come fu arrestato il truffatore

### di un cotonificio torinese

Solamente ora si conoscono le circostanze che hanno condotto all'arresto di quel tale Copervio Sefarian, il quale fuggito da Galaz (Romania) dopo il clamoroso fallimento per cinquanta milioni di lei della Ditta di tessuti e manifatture della quale era capo, aveva finito, dopo lungo peregrinare, di rifugiarsi a Nizza. Il Sefarian durante la sua attività commerciale aveva annodato un largo giro d'affari con ditte italiane e specialmente del Piemonte e della Lombardia. Quando si profilò l'inevitabile « crack » egli, coadiuvato da due suoi fratelli, vendette sotto costo tutto quanto conteneva: i magazzini, di modo che i creditori rimasero addirittura a mani nude. L'autorità di Pubblica Sicurezza romena, non appena scoppiò lo scandalo spiccò subito contro il Sefarian mandato di cattura, ma esso rimase senza effetto perchè l'individuo, come abbiamo detto, era fuggito varcando la frontiera.

Il rappresentante a Bucarest, signor Albert Halbwachs, del Cotonificio Heilmann di Torino, anch'esso danneggiato fortemente da questo fallimento decise di acciuffare egli stesso il fuggiasco. Fece alla sua volta le valigie e prese il trebo. Dopo lunghe indagini che lo occuparono per tre mesi consecutivi, riuscì a rintracciarlo a Parigi. Subito egli lo denunciò alla Polizia affinchè venisse tratto in arresto, ma gli occorrevano, perchè tale operazione fosse eseguita, un deposito di 20.000 lire. L'Halbwachs telegrafò al cotonificio a Torino perchè gli venisse inviata tale somma, ma il Sefarian vistosi scoperto fuggì nuovamente. Quando il rappresentante fu in possesso del denaro si rimise sulle tracce del Serafian, lo identificò a Nizza ed allora senz'altro poté farlo arrestare.

### Il Podestà di Crevacuore

### aggredito da un proprietario di risaie

Biella, 26, notte.

Infuriato dal Podestà di Crevacuore a non più esercitare un commissariato nel paese, certo Giovanni Tassola ha aggredito il Podestà stesso colpendolo con pugni. Intervenuti i carabinieri per arrestare l'energumeno, il Tassola si è ribellato ai militi che dovettero faticare non poco per ridurlo all'impotenza.

## Stato Civile di Torino

26 Gennaio 1927.

NASCITE: Maschi 13 - Femmine 7 - Totale 20.

MATRIMONI: Rossi cav. dott. Virginio Arrigo con Michelori Alcide — Barberis Delfino con Gotti Giuseppina.

MORTI: Tarino Sachado fu Secondino, d'anni 56, di Torino, meccanico, Strada Lanzo, 156 — Vigna Vincenzo fu Carlo, id. 55, di Asti, impiegato, via Basilica, 4 — Villata Carlo di Pietro, id. 39, di Torino, falegname, piazza Castigliano, 2 — Alicante Paolo, id. 71, di Vercelli, manovale, via Layet, 43 — Graziano Luigia ved. Bossi, id. 75, di Vercelli, sagata, corso Vittorio, 97 — Ferrero Vincenza, ved. Fontana, id. 83, di Marcorengo, casalinga, via Bologna, 168 — Allina Paolo fu Agostino, id. 76, di Avigliana Vernone, operaio in conchiui, corso Regina Margherita, 258 — Alessandria Angela ved. Bioletti, id. 51, di Torino, casalinga — Barosa Antonio fu Gregorio, id. 36, di Montevideo, elettricista — De Giuseppe, manovale. — Rosso Anna, ved. Renaud, id. 91, di Valladalletto, casalinga — Rizzardi Irma fu Emilio, id. 12, di Coredo, scolara — Scieri Angela fu Fortunato, id. 64, di Busana, contadina — Migliore Stefano fu Spirito, id. 76, di Pradleves, cuoco — Bostico Cattarina di Maurizio, id. 35, di Torino, sarta — Dughera Angelo fu Bernardo, id. 60, di Torino, decoratore.

Minori d'anni sei: 3. Totale 23; di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Venerdì 28 corr., alle ore 11, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), verrà celebrata la Messa anniversaria per l'anima buona di (11348

LASAGNA ILLUMINATO

La famigl

TALMONIA
caramella deliziosa alla crema

NOUGATINE
caramella croccante di mandorle nocciole e cioccolato finissimo

PRIMAVERA
caramella alla marmellata di delicata fragranza

UNICA
TORINO

B11


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**ACQUISTASI** contanti partite merci, forniture varie industriali, purchè prezzo occasione, escluso mediatori. Offerte incomplete cestinansi. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ACQUISTA** rottami scorie ferro di qualunque metallo. Baravalle, Corso Stupinigi, 1. 64027

**ACQUISTO** vini fini, liquori, spumanti, chianti (specialità), scioglimi, biscotti. Inviare listini. Eventuali rappresentanze Liguria. Mora, Belmonte, 3, Torino. 11202

**ARGENTATERIA** alberghiera? nichelature! Affari. Pellegno, 34, Torino, Trams 3-5, San Paolo.

**BOTTIGLIE** per vini liquori gazose, grande deposito fabbriche nazionali, Vinaglio, 3.

**CAPITALI** cerco, sovra garanzia su stabili. Scrivere Arte Edile, Via Barbaroux, 30, Torino.

**CEDEREBBESI** per mancati impegni e lavatelle postali (timbri) forte stendaggio, lattice, caoutchouc vasto a uno, due becchi e piccole macchine. Rivolgersi in domenica Cibrario, Palermo, 24, p. 4.o.

**COMPRO** migliori prezzi macchine, rottami ferro, ottone, metalli. Scrivere cassetta 23 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61896

**IMPRESARI**, Costruttori, Falchettini per acquisti attrezzi per cemento armato fabbrica Cassina, rivolgersi esclusivamente rappresentante Ditte Ribero, Via Nizza, 31. 62029

**INCROSSO** fazzoletti, calze, cravatte, causa vasta. Manfredi, San Domenico, due. 61591

**LAMIERE** ferro ondulate, occasione, vendo. Durbano, Via Urbino, 33, Tel. 48-512.

**MACCHINE** da cucire per laboratorio, automobile, cassaforti, mobili. Prezzi di liquidazione finale. Casa Rurale di Bagnolo.

**MOLINI** [illegible] stato vendesi. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61257

**MORSE** parabarallele grande assortimento nuove, occasione, vendo. Regina Margherita, 79.

**OFFICINA** lavorazione alluminio lastra completa attrezzatura altra lavorazione meccanico liquido. Adreani, Governolo, 2. 31770

**PASTIFICIO** liquido esaurcati, termosifone, ecc. Corso Orbassano, N. 20, Vegliasco. 61893

**PIANTE** lavoro vendonsi subito. Trada, Botaio Piccolo. 31861

**PRESSA** eccentrica a macchina pneumatico profilatrice costruzione germanica, cedonsi. Tracchiolino, XX Settembre, 54.

**TORNI**, trapani, frese, rettifiche, limatrici, vasto assortimento macchine usate. Cappabianca, corso Ajaccomba, 52. 60961

### Offerte d'impiego

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ABILISSIMA** corrispondente stenodattilografa italiano francese, libera subito cercasi. Ben retribuita. Scrivere cassetta 178 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31866

**ABILISSIMA** pellettaio cercasi urgent. Via Ernani 61 Rambuy, N. 32 bis.

**ANONIMA** cerca giovane ragioniere laureato scrivere cassetta 185 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31791

**ATTIVI** giovanotti, importante stabilimento cerca ogni capoluogo provincia visitare tabaccai cartolai, vendendo provvigione ritirare spese, preferito chi disponga mezzi locomozione. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CALZATURIFICIO** via Frejus N. 62, cerca Veltrettadri. 61911

**CASSIERA** seria, citasi referenze, cerca caffè. Scrivere cassetta 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12030

**CERCANSI** abilissimo aggiustatore tecnico per cucitrice allacciatrice a un ago cucitrice tessi rovescio. Orbassano, 54. 31797

**CERCANSI** coniugi soli, portinaria industriale. Scrivere dettagliatamente posti occupati, referenze, cassetta 189 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCANSI** pittori cartoline, Aerografo, Sotto pittura. Corso Orbassano, 41, ore 8-10. 31961

**CERCASI** abile lavorante barbiere. Rivolgersi barbiere, 8 portinaio. 31925

**CERCASI** brava ragazza di paese, educata, presenza, per lavori casalinghi, per distinta casa. Scrivere indicando età, cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 62027

**CERCASI** da importante Società privata stenodattilografa perfetta conoscenza francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 16 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** giovane svelto, praticissimo contabilità, partita doppia, referenze ottime. Scrivere cassetta 149 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31790

**CERCASI** onesta famiglia come mezzadri composta due uomini e una donna. Dirigersi Villa Sofia, 415, San Vito. 31875

**CERCASI** provetto tappezziere stoffe e pelli. Massima attività, lavoro continuo. Età 25 a 35. Sandrogi e C., Biella.

**CERCO** abilissima magliaraia; inutile presentarsi se non esperta lavori commissioni. Savio, Maria Vittoria, 21.

**CERCO** abile disposta unito servizio cercasi da due signori soli. Scrivere età, posti occupati cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31899

**FONDITORE** ottone abilissimo ornato cercasi. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31913

**IMPIEGATO** privato, altrimenti, molto pratico lavori ufficio in genere cercasi subito. Scrivere indicando referenze stipendio cassetta 182 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31882

**IMPORTANTE** stabilimento cerca provetto sarto distillografo smacchi francese possibilmente in sfilata. Scrivere specificando referenze, posti occupati e pretese alla cassetta 16 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MECCANICI** capo operaio abile attrezzatore macchine automatiche conoscenza perfetta disegno, lavorazione fibra e affini cerca sorta ditta. Scrivere indicando pretese cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61892

**MERCANTICO** praticone cercasi. Presentarsi Ferro, Berlia 16, ore 11-12. 61864

**NETTIFOGLI**, operaio tipografia, cercasi. Folcara, Moncalvo. 186

**PER** portineria palazzina signorile cercansi coniugi senza figli. Scrivere cassetta 53 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61958

**PER** portineria villa cercansi coniugi soli empiegati giardino, marito possibilmente pensionato. Corso Umberto, 70. 31916

**PUBBLICITA'**, Cercasi buon produttore primario referenze. Stipendio, provvigione. Tassan 332.388, posta, Torino. 61964

**SIGNORINA** giovane intelligente, buona educazione, cercasi per mansioni domestiche da piccola famiglia signorile. Inutile offerta senza i suddetti requisiti e dando dettagli relativi. Dirigere offerta cassetta 165 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31931

**SOFFIATORI** vetro cercansi. Ferro, Millo, 15.

**SOTTOCAPO** meccanico, conoscenza macchine, disegni, cerca Scuola Professionale, Mondovì.

### Domande d'impiego

*Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8*

**ABILE** pulisce bambola, vetreria, marito, sale, accetterebbe lavoro domicilio. Lesmesi, Porta Susa, 207. 31789

**A** contabile pratico banca, urge impiego, qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 150 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31791

**ASSISTENTE** capace torbio, lunga pratica cognizioni, manutenzione impianti macchine, laterizi, vapore, compressori, frigoriferi, offresi opportune. Farinetto, via Giulio, 16, Torino. 11210

**AIUTANTE** modista [illegible]. Scrivere cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31857

**AIUTO** contabile diciannovenne impiegherebbesi anche mezza giornata. [illegible] cassetta 143 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31776

**ASSISTENTE** costruttore edile, cementi armati, disegnatore. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

**ATTIVO**, capace, moralità assoluta impiegherebbesi posto fiducia, cassiere, scattore, amministrazione patrimoniale, contabilità anche diurni. Torino. Referenze inecepibili, dispone cauzione. Scrivere cassetta 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAMERIERA** con buone referenze conoscendo francese, spagnuolo offresi per hotel. Scrivere cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61884

**CERCO** da giardiniere, ortolano, custode villa, adatto 40, ammogliato, libero primi [illegible] ottime referenze. Cocito Stefano, Alpignano. 60911

**CINQUANTENNE**, serissima, cerca servizio, persona sola. Serissima. Felicina, Sancarlo 61. 60907

**COMMESSA**-cassiera pratica libera subito, sulla piazza, impiegherebbesi referenze. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CONIUGI**, marito ex-domestico, cercano portineria, ottime referenze. Scrivere cassetta 180 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

**DUOCA** occuperebbesi in giornata. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61937

**DONNA** recherebbesi ore giornata famiglia signorile. Scrivere cassetta 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61910

**ELETTRICISTA** Nonne lunga pratica installazioni manutenzione offresi a seria Ditta. Marchisio, Settimo Torinese 15, Savigliano. 61921

**LAUREANDO** lettere impiegherebbesi qualsiasi ufficio, insegnante scuola privata, istitutore famiglia. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31901

**LAUREATO** coltura, conoscenza lingue, disponendo ore libere, cerca incarico, occupazione ufficio, concetto, disbrigo corrispondenza. Scrivere cassetta 197 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31871

**OFFRESI** Società Banca, personalità politica industriale, adeguato impiego concetto, avvocato procuratore venticinquenne, pratico notarile, ex ufficiale decorato, perfetta conoscenza francese, forte cauzione immobiliare, disposto viaggiare; serie referenze. Scrivere cassetta 145 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PERITO** industriale desiderando formarsi posizione stabile occuperebbesi presso azienda industriale, conoscenza alluvioni; ottime referenze. Scrivere cassetta 191 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PROVETTA** lingerista recherebbesi famiglia Ancile fuori Torino. Rivolgersi drogheria, Principi d'Acaja, 19. 61767

**RAGIONIERE**, impianti, contabilità, aggiornamenti bilanci, ora libera. Riva, Cittadella, uno. 31893

**RAGIONIERE** ord libere assume contabilità, Vigliani, Corte d'Appello, 5 Telefono 45-432. 61901

**RAGIONIERE** ventinovenne, conoscenza francese inglese spagnuolo, bella presenza, distinto, studioso, buona volontà, cauzione, disposto viaggiare, ottime referenze, migliorerebbe, cerca posto seria casa commerciale. Scrivere cassetta 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61939

**RAGIONIERE** 130 mensili assume contabilità amministrazione piccole aziende. Scrivere Borio, Santa Giulia, 26. 31781

**SIGNORINA** pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 178 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31872

**SIGNORINA** praticissima ufficio offresi ore serali, abbrigherebbe lavori in casa. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11201

**SIGNORINA** seria referenze, occuperebbe subito commessa maglieria, Bioletto, S. Massimo, 1.

**SIGNORINA** sola occuperebbesi presso famiglia, persona servizio. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11279

**STENODATTILOGRAFA** francese italiano, nozioni inglese, occuperebbesi ufficio privato. Preannunciarsi ufficio solo mattino. Scrivere cassetta 57 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61940

**STUDENTE** ingegneria cerca impiego presso ufficio tecnico. Scrivere avviso 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31892

**TECNICO** diplomato, pratico ricambi auto, serie referenze cerca migliorare posizione. Scrivere cassetta 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TRENTENNE** bella presenza, seria, offresi guardarobiera e cameriera albergo; disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61956

**TRENTENNE** ex appuntato CC. RR. ridonoso servizio, attivo, celibe chauffeur, cerca subito qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61938

**VENTIQUATTRENNE** volenteroso previncials occuperebbesi qualunque lavoro, mite pretese. Scrivere cassetta 53 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENTITRENNE** diplomata, fatturata, praticissima lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61917

**Donne** cercano portiera con cauzione, serie referenze; marito chauffeur meccanico. Scrivere cassetta 48 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31931

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A. A.** Avviata drogheria Porta Nuova, 1000 giornaliere, qualunque prova cedesi. Occasionissimo. Prono, Settembre, 15. 11200

**A. A.** Avviata tabaccheria, centralissima, cedesi 45.000. Autentica occasione. Prono, Settembre, 15.

**A. A.** Avviatissima centrale panetteria, forno, forte quintalato, forte smercio pasticceria, alloggio, cedesi mancanza personale. Prono, Settembre, 15.

**A. A.** Avviatissimo bar, caffè, biliardi, angolare, forte incasso, Porta Nuova, alloggio, cedesi, eccezionali imposti. Prono, Settembre, 15. 11200

**A. A.** Avviatissimo, centrale biancheria uomo, signore, ampie vetrine, forte incasso, causa partenza, cedesi prezzo occasionissimo. Prono, Settembre, 15. 11200

**A. A.** Avviato bar centralissimo, [illegible] lavoro, alloggio, causa partenza, cedesi. Prono, Settembre, 15. 11200

**A.** Alimentario angolare, avviatissimo centrale, bottiglierie, degustazione, fortissima vendita, alloggio, cedesi urgentissimo causa partenza. Prono, Settembre, 15. 31891

**A.** Biellotomia cedo bottiglieria, tre alloggio, via Giovanni Giardino Reale, Ascesa, Barbaroux, 6.

**A.** Drogheria angolare, centrale, tre alloggio, degustazione liquori. 25.000 Ascesa, Barbaroux, 12.

**A.** Drogheria centrale, alloggio, 200 coppa, urge cedere causa matrimonio, 25.000. Cabutti, Corso Vittorio, 60. 11251

**AFFARONE.** A Torino cedo dettaglio tessuti piazza mercato lire trentacinquemila adatto altri articoli: riscaldamento e telefono. Rivolgersi portinaio via Pietro Micca 12. 31793

**AFFARONE**, sala pettinatura, manicure, profumeria centrale, tutte comodità cedo causa salute. Carnello, Saluzzo, 3. 11243

**A.** Lucrosissimo caffè biliardo, 600 coppa, cedesi, garanzia fatta. 100.000. Cabutti, corso Vittorio, 60.

**A.** Macelleria con negozio, reddito 45.000 annua, cedesi 40.000. Cabutti, Corso Vittorio, 60. 11253

**A.** Panetteria, pasticceria centrale, grande alloggio, forte quintalato, cedesi 55.000. Cabutti, Corso Vittorio 60. 11252

**A.** Per dissidi famigliari rinsetto bottiglieria angolare centrale, tre alloggio, grande triporio, Ascesa, Barbaroux, 10. 31314

**A.** Per imprevista partenza rinsetto alimentarissimo alloggio, 18.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 11252

**AVVIATISSIMA** rimunerativa azienda commerciale sempre maggiormente sviluppantesi cerca socio disponente 300-400.000. Tessera postale 65772. Torino.

**AVVIATO** commestibili centro popolarissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimamente, 12.000. Prono, Settembre, 15. 11200

**A.** 6000 commestibili, drogheria, vini, alloggio, rione popoloso. Rivolgersi panetteria Corso Vercelli, 110. 31900

**BARGIENI**, cedo negozio con gabinetto signora; facilito pagamento. Fulcheri, Lagrange, 20.

**CAPACISSIMO** per prossima apertura azienda lucrosa cerca socio gli verrà gradevolissima contatti. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61898

**CARTA** cederebbesi importante ingrosso, avviatissimo, locazione, affitto ribassissimo, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 148 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31893

**CASA** edificio milanese sviluppando lavoro cerca socio cinquantamila reddito lucroso. Edizioni Lanzani, Milano Battaglia, 28, Milano.

**CAUSA** malattia 7 mila cedo alimentario, nova, Portanuova, Mallama, 18.

**CAUSA** salute vendesi sporlose alimentario deposito, buon incasso, capitolazione, posizione stupenda. Angelo Sambuy, 37, Savannone.

**CEDESI** a metà prezzo pasticceria. Via Rossini, 31, Caligaris.

**CEDESI** avviata cartoleria con allegrio e mobilio; 5 vani, vicinanze Torino. 25.000. Scrivere cassetta 137 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CEDESI** causa emigrazione, tornaria in legno, buone condizioni. Corso Alfieri 18, Ombra, Asti.

**CEDO**, convenientissimo, via Principe Amedeo, negozio, arredamento nuovo, qualunque genere. Scrivere cassetta 173 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31900

**CEDO** negozio centralissimo, capitolazione, rivolgersi Via Po, 27. 11272

**CEDO** negozio e retro vuoto o con scaffali. Bichiera Yolanda 12. 61908

**ELETTRICISTA**, cedesi piccolo negozio, occasione, Via Nizza, 35. 61908

**ELETTRICISTI.** Cedesi avviatissimo negozio lampadari elettrici con e senza merce. Madama Cristina, 20. 31899

**INDUSTRIA** cronofotografica ben affermata, avviata, cedesi trasformasi società. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61903

**MACELLERIA** avviatissima centrale, redditissima, cedesi. Ribaldi, Azienda Riviera, Sanremo.

**MACELLERIA** avviatissima con alloggio, rimetteri eventualmente causa altri impegni. Via Saluzzo, 6.

**NEGOZIO** biancheria per signora con alloggio, completo o vuoto rimetteri causa partenza. Via Principe Tommaso, 2.

**NEGOZIO** centralissimo cederebbesi eventualmente nominerebbesi gerenza deposito Cassola, Garibaldi, 44.

**NEGOZIO** con alloggio vuoto Porta Nuova vendesi [illegible] Via Pio V, 10 bis, Mobili.

**PIZZA** Francia, cedesi grande pasticceria, ottimo lavoro, centrale fortuna assicurata, prezzo convenientissimo. Cerrano, Sant'Agostino, 1.

**PANETTERIA**, forte quintalato San Salvario, alloggio comodissimo 20.000. Giletta, Lagrange, 16.

**PENSIONE.** Albergo efficienti centro Genova, cedo. Lancia, Sampierdarena, 21, Genova.

### Camere mobiliate e pensioni

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**AFFITTASI** bella camera ammobiliata. Via Villafranca, 48.

**AFFITTASI** camera ammobigliata libera subito, Valperga Caluso 3, p. s.o. Accomazzo.

**AFFITTO** elegantissima matrimoniale, [illegible] convenientissima, vicino Università. Mario, Massimo, 14.

**AFFITTO**, signora o [illegible] camera ammobiliata, uso cucina. Vanchiglia, 28.

**CERNAIA.** Affittasi camera ammobigliata piano rialzato, termosifone. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

### Annunzi vari

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A A A A A A A A A** Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsina, smoking, indumenti ufficiali, Diporto, via Lagrange, trentaseve, con succursale via Principe Amedeo, 44.

**A A A A A A A** Acquisto brillanti, platino, oro, argento. Recomi famiglie. Ufficio Galleria Natta, 1.

**A A A A A** Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa, 11.

**A. A.** Alessandro Tornatis, San Quintino, 41, Orefice vive 14 grammo, argentiere 0,50. Buone occasioni gioielli.

**AMBROGNANDOVI** Italia, estero, segretissime informazioni aventi fidanzato, accertamenti, vigilanze, rivolgersi Pettenati Cleante, detective autorizzato, via Roma, 27, Torino. Telefono 47-877.

**AL** Piccolo Risparmio, via San Tommaso, 38, La migliori creme per calzature; spaghi, cordoncini, spazzole, ecc.

**ANONE** cosa propria potresi diventare produttore attrici, attori cinematografici. Scrivere Cinegrafia, Venezia.

**AVIGLIANA**, Garibaldi, 5. Vendo macchina Singer nuova, prezzo conveniente. Vacchieri.

**FONOGRAFI** lire 165, dischi 7,50 riparazioni, Ferrossi, via Maria Vittoria, 40.

**IMPONENTE**, ricca sala pranzo Rinascimento con grande credenza, studio Rinascimento noce, antica camera Rinascimento, nuove; prezzo eccezionale. Carlo Alberto, 9.

**LAMPADARI**, Acquistiali direttamente alla fabbrica Alex, corso Orbassano, 24 (Crocetta), telefono 46-554.

**LAVORO** lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo dirigiamo mezzo corrispondenza. Knellhanns, Nice, Francia.

**MASSAGGISTA**, manicure offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31797

**MATERASSI** liquido confezionabile: lana nuovissima lire 10; camere matrimoniale occasione. Malgrassale, piazza Vittorio, undici.

**MOBILIO** vario, lavorazione accurata, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Canavesio, Mazzini 44.

**MOBILI** ufficio, antica fabbrica [illegible] massima garanzia. Corso Casale, 176.

**OCCASIONISSIMA.** Bellissimo chiosco in legno 2x2, vendo prezzo irrisorio. Rivolgersi corso Re Umberto 41.

**RAGIONIERE** occupasi tenuta contabilità, bilanci, impianti corrispondenza commerciale, assistenza dissesti. Scrivere Lelli, Vanchiglia, 11.

**SALOTTO** elegantissima ricca stile signoria acquistasi. Offerta dettagliata cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61900

**SBOMBRANDO** locali vendonsi a prezzi irrisori bella sala pranzo, camere letto noce [illegible] doppia lunetta, Via Calandra 27, via Belvedere.

**SONNAMBULA**, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni tra più antica Casa. 10602

**VENDITA** diretta al pubblico mobili per uffici camere. Via Maria Vittoria, 22.

**VENDO** bascula, pompa travaso benzina, qualunque prezzo. Galli, Corso Appello, 7.

**VENDO** mobilio quasi nuovo quattro camere. Via Cibrario, 54, portinaia.

**VENDO** sala pranzo Rinascimento noce nuova, tavola sala pranzo, Barolli, 23.

### Lezioni e traduzioni

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**INGLESE** diplomata dà lezioni traduzioni. Miss Parkhouse; San Massimo, sei.

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**INTRODUCENDO** Italia merce indispensabilissima alberghi, uffici, famiglie, agricoltura, affidiamo regionalmente agenzie persone facoltose, desiderose formarsi rapidamente posizione commerciale. Mopopoli, Mercato, 5, Milano.

### Automobili, biciclette e sports

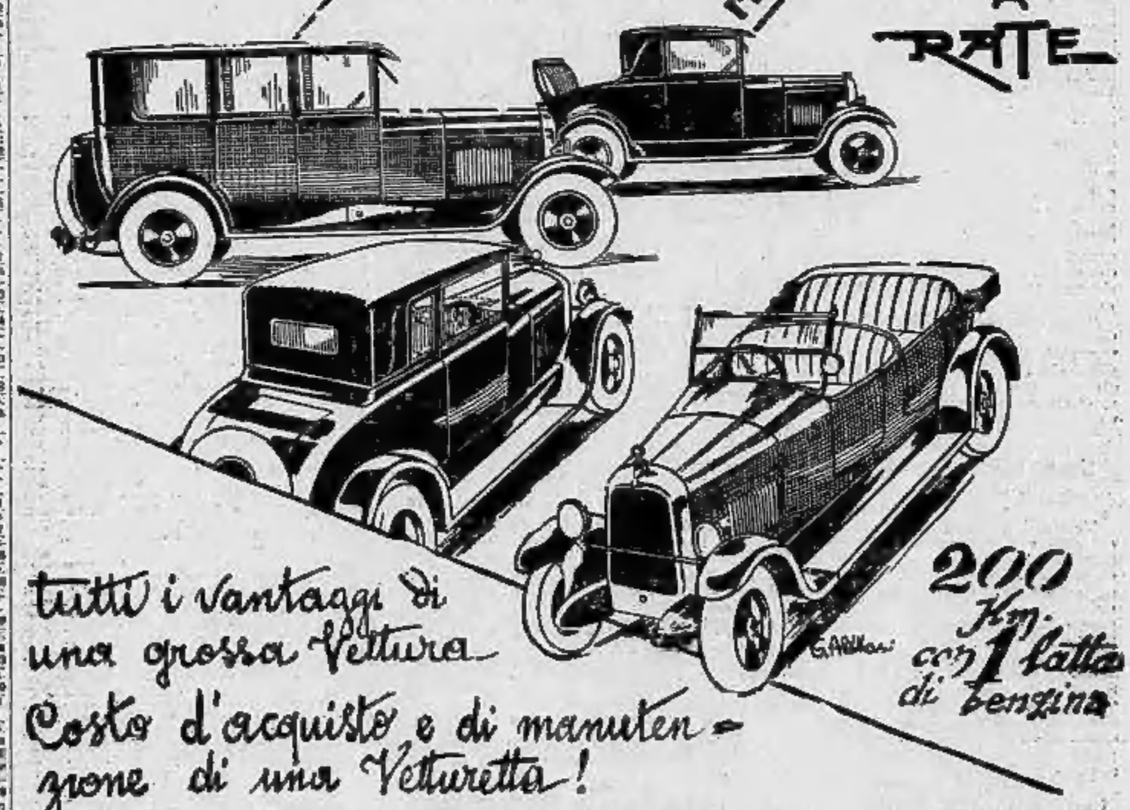
*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A. J. S.** Sunbeam, Triumph, F. N. sidecar, moto, indiscussi, come nuove, vendonsi occasione. Piandesio, Carlina, 8.

**BAUSA** bicicletta vendo motoleggera 125cc inglese quattrocilindrico ottocento. Via Bidone, 16.

**SPA** 2000 carrozzeria allungata [illegible] ottimo stato, vendo. Rosso, Zanco Villaretti.


CITROËN
ITALIANA
tipo C
Torpedo . . . L. 24.000
Guida int. . . " 28.000
Cabriolet 3 e 4 posti . " 29.500
Con 5 ruote gommate e ricca dotazione accessori
VENDITA A RATE



tutti i vantaggi di una grossa Vettura
Costo d'acquisto e di manutenzione di una Vetturetta!
200 Km. con 1 litro di benzina

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN
Uffici ed Officine Via al Portello 71 — MILANO
Agenti in tutte le Città d'Italia